PER CONTRARIA LVDIT OMNIPOTENS VI

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

LA PISCINA SALVTARE IN PIEMONTE NE' BAGNI DI VALDIERI, &c.

Historiati, e descritti

DA FRANCESCO DOMENICO BARISANO
Cittadino d'Alba, Collegiato in Torino,
Medico dell'Alezza Serenissima

D' EMANVEL FILIBERTO AMEDEO
di Sauoia Prencipe di Carignano,
e de' Serenissimi Prencipi Nepoti
LVDOVICO GIVLIO,
ED EMANVEL FILIBETO.

Con trattato metodico di ogni osseruatione, e regola necessaria secondo la diuersità de' mali al Theorico conoscimento, ed vso pratico non solo di tutte le fontioni di que' Bagni, ma pur anche profitteuole al buon regolamento d'altri.

Opra sin quì da alcuno non tentata, e dallo stesso dedicata alla medema Altezza Serenissima di Carignano.

IN TORINO, M. DC. LXXIV.

Per Bartolomeo Zapatta.

Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Sereniſs. Altezza.

Ell'attentar le balze di Valdieri, oue traſſero in fine Autoreuoli impulſi il mio genio reſtìo alla inchieſta di quelle prodigioſe Sorgenti, dièmi à credere vna importuna confidenza d'hauer nell'inculcata intrapreſa non più, che ad anhelar nella ſalita di que' Monti per ripiombar cò le ſpeculationi nelle viſcere loro fecondiſſime; che ad inſtillar in que' Fonti i miei ſudori per prononciar sù quelle liquide merauiglie co'l voto irrefragabile dell'iſperienza;

E così aponto. Ma o quanto più inarriuabile altezza ſtancò poſcia nel corſo loro i miei ſudati penſieri? O quale piena inuarcabile ne rapì aſſorti anco i più alti ſtupori? Echeggia ancor frà quelle rupi l'immortal fama di quel Grande HEROE, il cui valor inuitto videſi già tranſmeſſo per Auito retaggio nel fortiſſimo, e fortunatiſſimo Prencipe FRANCESCO TOMASO, di riuerita memoria, Genitore di V. A. Sereniſſima, le cui Virtudi tutte dal Real Nipote VITTORIO AMEDEO paſſate cò lo Scettro al ſuo centro nel Sabaudo Regnante s'adorano come ſourahumane in CARLO EMANVELE il Grande; diſſi di EMANVEL FILIBERTO Proauo glorioſiſſimo di V. A. Sereniſſima, quel Marte delle Armi, quel Neſtore de' Conſigli, quell'Idea perfettiſſima

fettiſſima de' Prencipi, che doppò hauer, per gionger cumulo all'infinità di ſue inimitabili impreſe co'l lampo del vittorioſo brando là nel famoſo Campo à S. Quintino più che non fù da Perſeo in Mauritania Atlante, iſtupidito intiero il Mondo, e sù gli abbozzi dell'alta ſua preuidenza fondata poſcia a' fianchi di queſta Auguſta ſua Regia vn'Arce munitiſſima, nella cui tutelare vigilanza hoggi pure ne poſa del Piano Subalpino la ſicurtà, e quiete; volto per fine à munir contro de gl'inteſtini malori la ſaluezza de' ſuoi diletti Popoli, che hauea sì ſtrenuamente da gl'eſterni auuenimenti propugnata, e difeſa, nelle Piſcine ſalutari di Valdieri, e Vinadio, che giaceano ſconoſciute, ò neglette dieſſi à vedere l'Angelo lor Motore, con promouerne l'vſo sù le diſquiſitioni con-

 ſultiſſime

ſultiſſime de' Fiſici più Eccellenti. Hor quinci all'intonar d'echo sì glorioſa, che fà pur anco, e farà ſempre grondar da que' duri ſaſſi ſtille di gratitudine teneriſſima, ſentiſſi la mia penna, tuttoche sì tarpata rapir à volo molto più ſublime del prefiſſo. Ma come [rifletrei] oſarà mai tentare vn mar sì vaſto, chi apena reſſe nel varcar vn Fonte? Meglio donque ne fia sù l'Ara algente di que' ſcogli vnir in ſagrificio à tanto Nume co'i lor fumanti Encomi i miei deſiri ardenti, à gl'alti ſuoi fragori di giubilo vn profondo ſilentio d'ammiratione, e ſuppreſſo ogni ardire d'arriſchiarmi à sì laborioſo aringo, ſerbarne ſol la ſpeme, che ſi come la prototipa bontà di quel Prencipe cò la introduttione diè l'eſſere à que' Bagni, V. A. Sereniſſima, in cui ella ſi vede anco co'l nome sì viuamente

uamente trasonta sia per sufragar co'l benignissimo suo Patrocinio a' lor progressi, co'l gradimento in vno, e diffesa di questo scorcio della forza, ed vso loro che humilissimamente le consacro. Quindi bramai di fregiarlo cò l'inclito nome dell'A. V. Serenissima certo che al folgorar di sì potente raggio dileguarassi ogni Critico suaporamento, che osasse insorgere contro l'eminenza de' Colli scelti in primo oggetto per necessità d'argomento, non per sbalzo di prosontione, ò immergersi nelle Thermali nostre à torbidar la schietezza conniuente al comune adopramento con cui ne diemmo il corso alle osseruate regole, peròche cadono al sorgere del Sole da' Monti e sgombrano da i Fonti le nebbie più affolate, e quinci pure ponderando nella sodezza de' primi il pode-

roſo merito del Mecenate eletto, ſoſpiraró che dal diaffano de' ſecondi ſi rifletta al Mondo tutto il terſiſſimo oſſequio con cui à titolo d'eterna, e fedeliſſima ſeruitude s'inchinarà ſempre profondiſſimamente

All'A. V. Sereniſſima.

Torino li 8. Giugno 1674.

L'Humiliſſimo, e Fedeliſs.
Seruo, e Medico ſuo

Franceſco Domenico Bariſano.

Auctoris

Auctoris Distichon ad Zoilos.

I *Liber & Zoili morsus, nec vulnera cures*
Quodquod figet aquis Virus inane fluet.

Siluij Andreæ Barisani ad Genitorem.

Distichon augurale.

B *Alnea si prosunt alijs Patris indice zelo,*
Nestoreos Patri dent precor Astra dies.

POESIE VOLGARI

Del Signor Auocato

MARTINENGO DOMENICO

ÇOPPA

Cognato dell'Autore.

Il Sereniſſimo Duca
EMANVEL FILBIERTO
Doppo varie vittorie, e riacquiſto del ſuo
Stato s'applica ad introdur l'vſo
de' Bagni di Valdieri.

SONETTO.

COl Sangue già nemico il Serto Auito
Per le Tempia real redento hauea,
E con Scettro temuto e in vn gradito
Il già vſurpato Trono alto premea.
Già sù l'onde ſalubri in vol fiorito
Primauera di gratie il Ciel ſpargea,
E nell'ampie Thermali all'acqua vnito
Con naſcenti ſtupori il foco ardea.
Giacean però ſepolte entro a i natali,
Ma il Prencipe Real da gli antri loro
Traſſe à proue immortal l'onde vitali;
Quinci due vite diè doppio Teſoro;
Dando al ſuo Regno il Rè, porgendo ai mali
De' Vaſſalli fedeli il ſuo riſtoro.

Auctoris Diſtichon ad Eumdem.

Plurima Dux Thermis, Thermæ tibi plurima debent
Ortum quòd dederis, quòd dederint homines.

Riue-

Riuerente inuito

A S. A. REALE

Per il ristoro delle habitationi di Valdieri.

SONETTO.

D'*Vn Dio defonto à le vitali Spoglie*
Trà neri marmi alzar tombe brillanti,
E sù Colli guerrier mura giganti
Doue in corso più vasto il Pò si scioglie.
Hor doue à Cinthia in sen Flora s'accoglie
Far per Caccie Real Maggion festanti,
Hor far che affretti il Seruo i piè spumanti
Di Vercelli à baciar le noue soglie.
Munir Castelli, e Forti alzar preclari
Erger Palaggi, e dilatare il Toro
Fondare i Templi, ed arricchir gli Altari.
Son opre à cui Valdieri echo sonoro
Fà perche pur d'ogn'altro luogo al pari
Spera à le sue rouine alto il ristoro.

Regię Celsitudini Carolo Emanueli II. Sabaudiæ Duci, &c.

Auctoris Distichon.

Post Ædes, Aulas, post auctas funditus Arces.
Thermales Miseris Carole *conde Domos.*

MA-

MADAMA REALE
MARIA GIOVANNA BATTISTA
Con la ſua preſenza, & eſperimento
rende glorioſe le Acque
di Valdieri.

SONETTO.

DOnna Real ſe nella dura ſponda
Stampi con nobil piede orme gradite
Fanſi i ſcabri ſentier ſtrade fiorite,
E in ſpumanti ſtupor giubila l'onda.
Di tutto il bel che in ſen ſcoſceſo abonda,
Fà l'Eremo vital pompe romite,
Pur cede alle Virtù che tutte vnite
Sembra che il Ciel nel tuo gran cor naſconda.
Se caldo fuma il Fonte in ſalſi humori,
In te riſplende il ſen di fiamma pia,
Tù foco hai ſanto, e quel ſalubri ardori.
E ſe in quello t'affiſſi, à chi poi dia
Non sò de vaghi pregi i primi honori,
E chi ſi ſpecchi, e chi lo ſpecchio ſia.

Auctoris Diſtichon ad Eamdem.

Sanctificauit aquas Diuina fronte Ioannes
Ore Ioanna meas glorificauit aquas.

Al

Al Réal Prencipe di Piemonte VITTORIO AMEDEO FRANCESCO.

Si ſupplica ad honorar queſte carte con vn ſuo ſguardo.

SONETTO.

O Sol che nato in riua al Regio Fiume
Per dar raggi di gioia al Patrio ſuolo,
All'hor che Maggio in odoroſo volo
Batte in grembo de fior l'herboſe piume.
Che Infante ancor trà le natiue ſpume
Non ti dimoſtri vn Sol perche sij ſolo,
Ma perche à pena nato al noſtro Polo
Spargi d'ogni virtù pregiato lume.
Torci benigno con lieto ſguardo, e mira
Li portenti vital che in sì gran mole
Il Ciel pietoſo in queſti flutti aggira.
Ne ciò diſdire à tuoi gran pregi hor puole,
Mentre co' ſuoi ſplendori ogn'hor s'ammira
Sù l'Acque paſſeggiar feſtoſo il Sole.

Auctoris Diſtichon ad Eumdem.

Si Reges inter Pueros eſt Cæſar habendus
VICTOREM Virtus imperioſa dabit.

Alla

Alla Serenissima Principessa
LVDOVICA MARIA.

Si lodano le gloriose Virtù di S. A.

SONETTO.

CHE contrarij elementi in picciol sito
Con pacifico nodo il Ciel confonda,
E che d'vn solo Fonte in mezo all'onda
Moua bollenti spume il foco ardito.
Che à caldi baci di calor gradito
Serbi intatti i suoi gel la fredda sponda:
E che ruuido scoglio ogn'hor difonda
Il caldo humore à gran Virtude vnito.
Son merauiglie è ver ma non minori
Per te Gran Donna, *à le Sabaude genti*
Nacquer di dolci vnion vaghi stupori.
Mentre si vide in fortunati eventi
Per le neui d'vn sen spenti gli ardori
Per gl'ardori d'vn sen le neui ardenti.

Auctoris Distichon ad Eamdem.

Nubilis, & Nuptæ, viduæ si voluimus annos
Excellens, Prudens, Fortis vbique micat.

Le

Alla gloriosa memoria del Serenissimo
PRENCIPE TOMASO

SONETTO.

O Grand'Eroe, sotto il cui degno Impero
Volar' mobili Selue in Mar pacato,
Del cui sguardo animoso al cenno amato
Brillò Gallico brando, e usbergo Ibero;
Al cui Nome famoso, e vanto altero,
Humile la Fortuna, amico il Fato,
Inerme in pace, e nelle guerre armato
L'obbedì consiglier, l'amò guerriero;
A cui non puote mai braccio mortale
Sterpar di man li ben sudati allori,
Se le pugne mischiò con forza uguale;
Che alfin morì, se dir si può che muori
Chi morendo lasciò Nome immortale
D'alto Cor, di gran Fè, d'eterni honori.

Auctoris Distichon ad Eumdem.

Quisquis amat tutis conducere Castra triumphis
Thomæ *Gesta legat, vincere cuncta docent.*

Al Sereniſſimo
PRENCIPE DI CARIGNANO.

S O N E T T O.

PRonipote d'Eroi, Tù che naſceſti
Dal Marte Subalpin Figlio ben degno,
Quinci à Guerriero cor fiorito ingegno
Della Natura à gran ſtupore ineſti,
Dimmi: Quei gran Giardini, oue torceſti
Dell'Eſperidi il bel, di Flora il Regno,
Ombre non ſon di quel deſir, che al ſegno
Di bellicoſe impreſe ogn'hora arreſti?
Le file iui di Mirti, iui di Fiori
Ch'hor negano l'ingreſſo, hora l'vſcite
Trà folte piante, e trà brillanti humori,
Non fingono conteſe ogn'hor gradite
A tuoi gran lumi, e tra gl'ombroſi errori
D'intrecciati ſentier miſchie fiorite?

Auctoris Diſtichon ad Eumdem.

Sors tua ſit Princeps Thomam *iactare Parentem,*
Cuius Sors animum fallere non potuit.

Al

Al Sereniſſimo Prencipe
LVDOVICO GIVLIO
Cauaglier di Sauoia.
Della ſomiglianza ſua al Sereniſſimo
Prencipe di Carignano.

SONETTO.

SE de tuoi lumi al più viuace foco
M'affiſſo, ò Prence, in te rimiro eſpreſſo
Al ſembiante ſimile, al moto iſteſſo
Chi del Padre defonto hor tiene il loco.
Se in gioccoſe tenzon ſudi non poco
D'aſtato cerro al martiale ampleſſo,
Già ti contemplo à coronarti ammeſſo
Di vere palme in guerriero gioco.
Già ſcorgo nel tuo brio di quai ſplendori
Chiaro faranti il fregio al Capo intorno
Paciere Oliue, e bellicoſi Allori.
Perche d'vn Sol, ch'in Oriente adorno
Sparge vaghi nel Cielo i primi albori,
Sperar ſi può ben luminoſo il giorno.

Auctoris Diſtichon ad Eumdem.

Ingenium Pallas, genium Mars præſtat, & implet
Moribus ingenuis Iuppiter auſpicium.

Al Sereniſſimo Prencipe
CONTE DI DREVX.
Della ſomiglianza al fù Sereniſs. Prencipe
Tomaſo.

SONETTO.

O Che di bel ſaper fattoſi vago
Scorra d'illuſtri carte i dotti inchioſtri;
O ch'al moto d'vn piè tal'hor dimoſtri
Di dolce faticar l'animo pago,
O frenando deſtrier nato sù l' Tago
D'animoſi ſudor le gote inoſtri,
O rappreſenti in bellicoſi chioſtri
Di giocoſe tenzon guerriera imago.
O che con lieto ſguardo intorno miri,
O da graue ſembiante alto ſplendore
Ad abbagliar, chi in lui s'affiſſa, aggiri;
Vede, chi ben l'oſſerua, in gran ſtupore,
Quanto col volto, e in vn col'opre ei ſpiri
*Hor dell'*Auo *l'Effigie, hora il gran Core.*

Auctoris Diſtichon ad Eumdem.

Ætas vix pubet, Virtus iam fulget adulta,
Grandis Alexandri ſpondet adire gradus.

All'

All'Eccellentissimo Signor
D. GAGRIEL DI SAVOIA.
Il Ritratto dell'Animo suo guerriero,
e valoroso.

SONETTO.

PEr ritrar gli Alessandri unisca Apelle
A famoso pennel viuo colore,
Solo il volto dipinge, e non il core
Sù le tele immortal' la mano imbelle.
Ma per ritrar l'alte Virtudi, e belle,
Di cui Ti fregia il tuo guerriero ardore;
Sparsero, o Gran Campion, nel salso humore
Di queste Fonti i suoi splendor le Stelle.
Li sulfurei vapor, l'onde nitrose
Ben ponno colorir l'ardito lume;
Che nell'alma costante il Ciel Ti pose.
Ed è ragion, che se le calde spume
Han' materie di Guerra in seno ascose,
Pinga il flutto guerrier bellico Nume.

Auctoris Distichon ad Eumdem.

Nuncius est pacis Gabriel *optantibus illam;*
At si bella mouent fulmina Martis habet.

All'Eccellentissimo Sig. Conte, Presidente, e Comendatore TRVCHI.

Allusione alle Stelle gentilitie di S. E.

SONETTO.

D'*Entrambe l'Orse al luminoso segno,*
Perche saggio Piloto in Mare infido
Afferri al fine il designato lido,
DriZzi prore Sidonie, ò Greco legno.
A me sol basterà, che chiaro pegno
Mi sian le cinque Stelle, *in cui m'affido;*
De' più cruccioſi Mar poscia mi rido,
S'hò gl'immoti splendor per mio sostegno.
Mai fia ch'empia procella in fiere spume
Tra naufragi fatal m'aggiri absorto,
S'arride à miei viaggi vn sì gran lume.
Anzi fatto il sentier più piano, e corto,
Ecco sciogliendo i voti al fausto Nume
Prendo in quest'acque il destinato porto.

Auctoris Distichon ad Eumdem.

Consilium prudens, Pietas, Dilectio Regis,
Zelus, & alma Fides sydera quina Truchi.

In

In Lode dell'Autore, e de' Bagni,
di cui tratta la presente Opera.

ODA.

Che anche li più sicuri, & insigni rimedij deuono prendersi col conseglio di perito Medico, altrimente doue sperasi la salute, si troua spesso ò la morte, ò maggior accrescimento di male.

❧❧❧❧

Ompiam, se ti dà il core,
Del giurato silenzio, ò Clio, il voto;
Torni all'oziosa man la Cetra d'oro,
E l'hormai secco alloro
Sul crin ringiouanisca; Anderà à vuoto
Del rotto Sacramento il giusto errore.
L'esser spergiuro è honore,
Perche colpa non è l'esser loquace
S'oue è gloria il parlar pecca chi tace.

❧❧❧❧

Abbandonati hauea
La gran Maga di Colco i Patrij Lidi,
E del sangue Fraterno ancor fumante
Già da Tessale piante
Con venefica man succhi homicidi
Per oprarne stupor dotta premea;
Già fastosa godea
Per mercenario Amor d'un vello d'oro
Nel seno di Giasone il suo Tesoro.

❧❧❧❧

Quando di vecchie brine,
Che dal capo d'Eson pender rimira,
In tortura mortale, al freddo gelo
Auampante per zelo
D'incognita pietà nell'alma aggira
De' prestiggi maggior l'opre più fine:
Vol che l'argenteo crine
D'oro s'imbiondi, e attorno al cor, che langue,
Con portenti vital ribolli il sangue.

Entro

❧❧❧❧

Entro l'onde tepenti
D'ampio lauacro il semimorto immerge;
E l'attiua virtù d'ignoti ardori,
Che ne' misti liquori
Con vnion non più intesa in spume s'erge;
Stempra i ghiacci senili, e i membri algenti
Da' spirti più feruenti
Resi al già morto brio, ch'iui rinacque,
Hanno vita dal foco in tomba d'acque.

❧❧❧❧

Sopra il vaso vitale
Brandendo il mesto acciar bieca la Morte
S'affaccia, e grida; E dunque anche i naufragi
Rubba a gli estremi omagi
Per Scheletri auuiuar hoggi la sorte?
E col Fato cozzar può forza frale
D'vna Donna, e preuale
Sì, che stupito il Ciel con scorno eterno
Miri spontar gli Aprili in grembo al Verno?

A lo

❧❧❧❧

A lo ſtillante ardore
Di pochi ſucchi irruginità etade
Aquila faſſi à rinouar ſe ſteſſa?
E mentre al Suol s'appreſſa
Qual Anteò del tempo all'hor che cade:
Sorge più forte? immerſo in ſozzo humore
Rinaſce all'hor che more?
E quaſi in picciol Mar d'anguſto vaſo
Miſchia terreno Sol l'orto all occaſo?

❧❧❧❧

Stampi i decreti, ò Gioue,
Con cifre di Zafir sù gl'alti Poli,
E braccio humano li delude, e attendi
Ch'à tuoi ſtral già tremendi
Le fiamme neghittoſe ancora inuoli?
Ah non deuo ſoffrir, che dalle noue
Merauiglioſe proue
A queſto ferro mietitor' ſia tolto
Nelle meſſi mature il ſuo raccolto.

Non

R.

✻✻✻✻

Non ſia che ſempre eſali
Spirti riſtorator l'onda gradita;
E doue altri felice hà preſo il porto;
Altri auerrà che abſorto
Trà le ſpume vital perda la vita;
E ſtimolando ne' ſuoi lenti mali
Li tardi funerali
Alla meta fatal d'horrido ſaſſo
Nell'arringo del tempo affretti il paſſo.

✻✻✻✻

Dell'augure ſpietato
Li preſagi crudel non ſparſe il vento:
E Pellia fù, che dal bramato bene
Luſingato à le pene
Prouò primier l'inaſpettato euento
Mentre nell'onde infide in van fermato
Con più veloce Fato
L'eſempio diè; che ſconſigliato core,
Perche cauto non viſſe incauto more.

Tal

Digitized by Google

Tal già la Cetra altiera
Di Sulmona cantò fra Toschi allori;
Ma fur d'alma sognante ombre mendaci;
Rese però veraci
Dal cupo sen de fauolosi horrori
Le ritragge, ò Barzan, mentre le auuera
La tua penna sincera,
Che, se a i languidi Eson ferma la Sorte,
Raddoppia le Medee contro la Morte.

E magici stupori
Non sono le Thermali? in vn sol loco
Sposati insieme in sempiterno nodo
Con snaturato modo
L'acqua riscalda, e inhumidisce il foco;
Di gare elementar spenti i liuori
In cristallini humori
Spuman le fiamme, e negli amplessi ardenti
Spiran gli amici flutti aure cocenti.

A morbo

A morbo contumace
Il più scorretto sangue apprestì l'esca,
O lo consuma il fuoco, ò estingue l'onda;
Sia pur Idra feconda
Che quanto più scemata ogn'hor più cresca;
Se di quest'acque al zampillar viuace
S'appressa, ecco la face
Ch'oue Medico Alcide in van percuote,
Del moltiplice mal l'orgoglio scuote.

Effeminato seno
Pestè impudica eternamente vccida:
Cangi in fiamme mortal gl'impuri ardori
De' troppo vaghi amori
Al senso che peccò dolcezza infida;
Se stampa in questi flutti il passo osceno
Si terge dal veleno,
E la Venere sua che dal Mar nacque
S'hebbe culla di spume hà tomba d'acque.

Ne

❧❧❧

Ne reni calculosi
Perche inalzi vn sepolcro al cor penante
Pietre produca il ritenuto humore;
Se il salubre liquore
Delle viscere ostrutte il duol pesante
Discende ad ammollire, i sassi ascosi
Da tenaci riposi
Suelle possente e nelle membra intatte
Le fabriche mortal felice abbatte.

❧❧❧

E s'a' più fissi affanni
Porge ristoro, di Medea la Sorte
Non sormonta operante? a membri infetti
Da più morbosi affetti
Se i smarriti vigor pronto richiama
Di questi flutti vn sorso sol, da gli anni
I fugitiui vanni
Non toglie, e con rapina ogn'hor gradita
Da gli artigli mortal la spenta vita?

Con

❧❧❧❧

Con Panico terrore
D'incanti Pellia inaspettati esempi
Turban' però tal hor' l'anime imbelli:
Chi gli euenti rubelli
Brama donque sfugir e i tristi scempi
Al Barzano *raccorra, e il dubbio core*
Nel temuto liquore
Sicuro afidi, e fia che lieto miri
Naufragare in quest'acque i suoi martiri.

❧❧❧❧

Di questi dotti fogli
Se i prescritti sentier traccia fedele
Disprezzi alma languente ogni periglio;
Col sagace consiglio
Solchi l'onde salubri à gonfie vele
Ne d'ignoto malor pauenti i scogli.
Mai fia che tra cordogli
D'impensati naufragi alcun sospiri,
Che à queste carte i suoi viaggi aggiri.

Per-Illustri

Per-Illustri Domino
FRANCISCO DOMINICO BARESIANO
De Thermis Valderij clarissimè scribenti.

FRANCISCVS DOMINICVS BARESIANVS.

Anagramma Literale purum.

MIRA SCRIBIS FACVNDVS, NOVA SCIENS.

EPIGRAMMA.

THesauros tua penna parit, quos inclyta virtus
Diuitis ingenij pignora iure probat.
Scis Noua, *quæ morbis referas arcana Salutis;*
Naturæ arcanis vtile pandis iter.
Ecce salutares tua dat sapientia leges,
Scribis Mira *docens, scripta* facundus *habes.*
Hìc aperis virtutis opes, & munera vitæ,
Fæcundis manans fons pretiosus aquis.
Efficis innocuas Medicinæ Legibus vndas,
Quæ priùs exosæ, nunc fruuntur aquæ.
Æger egens Taermis tutissimus ebibat vndas;
Morbos in Thermis terminat vna salus.
Infirmis fons viuus adest; properate dolentes:
Piscinæ lymphas Angelus alter agit.

Fr. Alexius à Sancta Maria
Carmelita discalceatus.

IOANNES LAVRENTIVS ARPINVS
Phil. & Med. Doctor
Ad Auctorem.

DISTICHON.

SIstite languentes Claudi, & quibus arida mēbra
Piscina hæc sanas suppeditabit aquas.

CAROLVS FRANCISCVS ARPINVS
I. V. D.
Ad Eumdem.

DISTICHON.

THermarum vires, naturam, dogmata, & vsus
Barzano melius scribere quis poterat.

FRANC.[vs] ANTONIVS CVPA V. I. D.
Eidem ingenuè gratulatus.
De discriminatissima, ac tutissima Balneandi methodo.
Tetrastichon Anagrammaticum purum.
Belliuomos Austri R*ictus* E*ludere* S*igno*
Addigitat N*autis* VRSA *Salutifero*;
Balneoli E*xæquans* A*ccretas* NORMA *Salebras*
Vmbrificat R*adios* S*yderis* A*rcadici*.

Doppo i dottissimi Componimenti del Sig. Medico Borelsano sopra i Bagni di Valdieri hò anche di commissione del Reuerendissimo Padre Inquisitore Teuenardo di Torino letti, e riletti i vaghissimi Componimenti Poetici, sì latini, che volgari, ne quali meno hò trouato cosa alcuna ch'in materia di fede Catolica, & di buoni costumi disdica a i Santi sentimenti di Santa Madre Chiesa, & del Real nostro Padrone, &c. Torino li 27. Maggio 1674.

Giacomo Francesco Arpino.

INDICE

INDICE

De' Capi, contenuti in tutta l'Opera.

PRerogatiue de' Monti. Cap. 1
Sito, Clima, Dominio, e Soggiorno de' Bagni di Valdieri. 2
Numero delle Fonti, e scelta loro per l'vso comune. 3
Come calde sgorghino quelle Sorginti, e'l pensiero circa la cagione della calidità loro. 4
Se il calore primigenio dell'acque de' Bagni sia in quelle impresso sinò dalla creatione de Monti. 5
Quale delle due miniere di Valdieri, e Vinadio sia più efficace, e se siano le medeme. 6
Se veramente accertar si possino i predicati minerali delle Fōti di Valdieri ne descritti gradi. 7
Qualità accertate delle Fonti di Valdieri. 8
Come, e quando siasi messa in vso la Fontana superiore tepida, e le di lei virtù. 9
Al Lettore. 10
Virtù particolari delle Fonti di Valdieri. 11
Esser necessario esatto consulto auanti portarsi a' Bagni.

Bagni. Cap. 12

A quali resti sospetto l'vso dell'acque di Valdieri. Cap. 13

Se veramente le Minerali di Valdieri dannose siano, come si dice, à trauagliati da lue Venerea. Cap. 14

Tempo, e prime preparationi per portarsi à Bagni di Valdieri. 15

Metodo generale, e tempo particolare per l'vso dell'acque in quantità, modo, e continuatione distinto. Cap. 16

Metodo particolare, e circonspettioni necessarie per il buon regolamento dell'vso delle Thermali. Cap. 17

Se preso il Mechiocano, od oltro purgante per epilogo dell'acque beuute possa ricominciarsi nuoua purga con le medeme, e quando. 18

Metodiche Riflessioni, e regole vtilissime per diuerse infirmità più bisognose de' Bagni. 19

Metodiche riflessioni, & auuertimenti in occasione di febre. Cap. 20

Metodiche riflessioni per debolezze, e diffetti de' sensi sì interni, che esterni. 21

Metodiche riflessioni per Epileptici, e Vertiginosi. Cap. 22

Meto-

Metodiche riflessioni per Paralisie, Stupori, Conuulsioni, e Tremori. Cap. 23
Metodiche riflessioni per Asmatici. 24
Metodiche riflessioni per Hemoptoici, e Frisici. 25
Metodiche riflessioni per debolezze, e dolori di stomaco. Cap. 26
Metodiche riflessioni per ostruttioni, e tremori di viscere, e vasi naturali. 27
Metodiche riflessioni per Hipocondriaci, e Melancolici. Cap. 28
Metodiche riflessioni per Hidropi, e Cachexie. 29
Metodiche riflessioni per dolori colici, e renali. 30
Metodiche riflessioni per calcolosi. 31
Metodiche riflessioni per riparabili abotti. 32
Metodiche riflessioni per Menstrui vitiati. 33
Metodiche riflessioni per Podagrosi. 34
Metodiche riflessioni per infetti di lue Venerea. 35
Se necessaria sia l'osseruanza del costume d'andar anni trè di seguito a' Bagni. 36
Quanto possino le acque di Valdieri trasportate. 37
Correttione d'accidenti più familiari a' beuitori dell'acque, e primo del vomito. 38
Acque ritenute. Cap. 39
Sonno importuno. Cap. 40
Veglia contumace. Cap. 41
Sete

Sete molestà. Cap. 42
Inappetenza. Cap. 43
Ardore d'orina. Cap. 44
Dell'vso esterno delle acque, e prima del Bagno, se in questa entrar si possa senza preceduta la beuuta dell'acque, e se doppo beuute resti necessario. Cap. 45
L'hora più applicabile al Bagno se sia il mattino, ò di sera. Cap. 46
Se caldo, tepido, ò freddo adoprar conuenga il Bagno, e come in esso regolar si debba l'Infermo. Cap. 47
Quanto fermar si deue nel Bagno, e quanti giorni continuarsi. Cap. 48
Incomodità ordinarie del Bagno, e sue correttioni. Cap. 49
Calore vniuersale. Cap. 50
Veglia, inappetenza, e sete. Cap. 51
Suenimenti, e deliquij. Cap. 52
Sudor smoderato. Cap. 53
Della Goccia, ò sia Stillicidio, sue proprietà, in quai casi ella conuenga, come, e con quali regole, e riflessioni adoprar si debba. 54
Della Stuffa, e sua metodica ministratione Cap. 55

Del

Del Fango, e Muffe come adoprar si debbano, e sue regole Cap. 56
Come partendo, e partito da' Bagni regolar si debba l'Infermo. Cap. 57
Discorso particolare sopra la Fonte superiore, le Virtù d'essa, e modo d'adoprarla. 58

Il Fine dell'Indice.

Digitized by Google

Del Fango, e Muffe come adoprar si debbino, e sue regole Cap. 56

Come partendo, e partito da' Bagni regolar si debba l'Infermo. Cap. 57

Discorso particolare sopra la Fonte superiore, le Virtù d'essa, e modo d'adoperarla. 58

Il Fine dell'Indice.

PREFATIONE.

VANEGGIAVA nell'adoleſcenza del Mondo l'antica etade, e co' ſuoi ſaggi delirij ſotto l'ombre fantaſtiche de gl'vſati fauoleggiamenti godea d'aſcondere realiſſimi corpi d'vna maſſiccia ſapienza, tanto più prodigioſa, quanto che eſige, anco in mentite ſpoglie, e ſconoſciuta à i più da tutti vnanimi cò gli applauſi le merauiglie. Gode ogn'vno di ſcuotere curioſo que' ſuegliatiſſimi ſogni, che così appellano i profondiſſimi penſamenti, le eleuatiſſime ſpeculationi di que'ſecoli coloro, che non ponno con l'occhio caligante, e co' i tarpati vanni ſegnar le ratte corſe, ſeguire i rapidi voli di quegli inarriuabili ingegni. Ma che? nell'attentare ſolo la corteccia bene ſpeſſo impenetrabile, diſpera d'iſguſciarne il ſodiſſimo, e recondito midollo; onde non è ſtupore, ſe aſſopito il penſiere sù le dubie apparēze ſolo gli apprende per ſognate larue; e pure vno non ne hà frà tanti di que'poſticci abbigliamenti, che maſcherato nō cuopra vn perſonaggio riguardeuoliſſimo, atto, ſe ſi rauiſa nelle ſue vere ſembianze à rintuzzar in vn li ſprezzi, ed inſpirar gli oſſequij. Mà frà tutti vſurpoſſi ſempre mai ſpecialiſſimi li ſtupori quel ſaggio inſegnamento ne gli accidenti di Pentheo enimmaticamente adombrato. Sciſſero di coſtui, che non ben pago della moltiplice varietà d'oggetti, che ſe le appreſentauano nel gran Theatro del Mondo, ſalito in cima alle più eccelſe piante portaſſe curioſo lo ſguardo all'interdetta viſta de ſacrifici di Bacco, onde poſcia punito con adeguato caſtigo nell'apparente duplicatione d'ogni oggetto,

già che troppo veder volle traueggendo due Tebe verso ambedue con alternati errori, e vagamenti eterni s'aggirasse; E questo appunto ne' primieri progetti di questa mia intrapresa m'accorse, con fantasmi sì potenti, ed importuni ad ingombrar la mente, che alla diffidenza intrusa seco, succeduta vna totale suogliatezza licentiai pria, che salutar l'impresa. Non vedi (Io diceuo à me stesso) altro non additar la irreligiosa curiosità di Pentheo, se non l'ardir dannabile di coloro, che non contenendo nel centro all'intendimento humano prescritto le linee de' pensieri loro, presumono di spingerle con vertiginosi aggiramenti di spirito alla vasta circonferenza de' naturali arcani, ne' quali appunto con più mirabile culto quanto più occulto è il mistero il Grande Iddio si adora? come donque oserai d'arrischiare ad vn tal volo la tua penna, che la innalzi à posar sù le altissime pendici di Valdieri per intingersi colà in quelle salutari sorgenti, che vale à dire nella piena inondante delle merauiglie? Certo è, che seruono le acque à gl'Icari di meta, ma pensa che hebbe questa mai sempre per indistinto contermine i precipitij; E non ti auedi, che nel rintracciar l'origine, e qualità di que' liquori, che altro non sono, che vn'ostentamento di prodigi, ed vn monstruoso parto di natura, concepire non puoi che difformi embrioni lontanissimi da perfetti delineamenti, e quinci correr la sorte di quel Pentheo, che seguito haresti con balzar alle più ardue speculationi per profondarti à vuoto nell'intelligenza d'arcani impercettibili, e religiosamente à se stessa dalla natura, & al suo Facitor serbati? Donque che sperar puoi da sì audace inchiesta, fuor che vn cruccioso, e disutile diuagamento di spirito? Mirare in vn liquidi ardori, acque fumanti, amicate le antipathie, misti, ma senza rino-

uar

uar l'anticho Chaos gl'elementi più dissoni, e seco loro collegati con neutralità mirabile i più partializanti minerali, non è ciò vn Mostro multiforme; Sì che riconosci te stesso, e già che tu non sei vn Bellerofonte, ne men ti cimentar con le Chimere: Così risolsi appũto, e già ritratto haueuo dal sentiere il piede, quando vi fui con cortesissima violenza risospinto dalle autoreuoli istanze d'vn Personaggio di qualità sì ammirabili, che non sia più temerità l'ardire, ma il non osar sotto gl'Auspicij di vn Maleuador sì grande ogni grand'opra; posciache con la scorta tutelare d'vn tal Dedalo spiegar ponno sicuri il volo gl'Icari stessi; Ed in vero le persuasioni de' Grandi, pari massime à questi, in cui per segnalarlo frà tutti vinsero se medesimi co'l eccesso la Virtude, ed il Merito, portano sempre seco vn non sò che del forzoso, onde la volõtà nelle sue libere funzioni sente intermista vna tal qual necessità di cedere, ma pur necessità sì amabile, e soaue non altronde sorgendo, che dall'incõtrastabile merito del persuasore, che nõ men dell'hasta di quel prode Greco; ò non ferisce, ò pure è la ferita, che fà il ferro vital dolce, e gradita. Eccomi donque già rimesso in carriera, e molto ben armato di confidenza per li commandi altrui, che pur hebbero meco le mosse da vn generoso desio d'accomunar à tutti gl'isperimentati vantaggi, e per l'essempio de' valorosi Athleti, che precorsero questo stadio, ben arredato di speranze per vn'esito fortunato; Peròche souuenutomi essersi già cimentati allo stesso aringo li Dottissimi Cliuolo, Bianzale, e Leurone, come pur anco quel celebre Gallina, che annouera trà i pregi singolari dell'erudita sua penna l'hauer essa sortita la gloria d'esser tratteggiata con traduttione sincera sù l'Arpa d'oro del fù Sig. Carlo Arpino Padre fortunatissimo del M. Illustre Signor

Giacomo Francesco Medico dell' A. R. di Carlo Emanuel Secondo hora Regnante, Vniuersale indiuiduo, che racchiude ogni scienza, e miracolo del nostro secolo, e riflettendo, che quelli s'apposero nel gettar la mole delle loro fatiche all'vnica base di particolari sperienze, non hò potuto di meno di lusingar me stesso, e concepir anch'Io spiriti grandi, ed vna speme confidentissima di poter bene stabilir le mie, mentre nel corso d'vn quadriennio continuo alla stagione solita colà trascorso nell'assistenza di numerosi stuoli di Cauaglieri, e Dame, che mi vollero seco per la speciale direttione loro, ed anco nella cura vniuersale di tutti, puotei anch'Io conflarne vn si copioso numero, che ben potrà seruirmi di sodo piedestallo alla machina de' miei dissegni per esporla alla comune vista, certo, che se le mancarà leggiadria per allettare lo sguardo de' spiriti più perspicaci, e dolcezza per istuzzicar à più suogliati il palato, mi riuscirà per iscambio con osseruationi singolarissime non ad altri occorse, essentialissimi riflessi sin'à quì non curati, e regole methodiche non per anco da alcuno insinuate; colmarla di quella più succosa sostanza, che fia d'vuopo per l'analogo alimento di que' corpi, che ne abbisognano; Sì che ferminsi pur le pendenti Censure, nè fia chi creda che con Pentheo troppo alto io presumi, benche per primo oggetto scelga alla penna mia l'eminenza de' Colli, la fluidezza de' Fonti, perche con tutto ciò non mi proposi di sormontar le balze con pensieri più del douere eleuati, à speculatiui Theoremi, ma d'attenermi al piano con instituti onninamente circoscritti all'vso prattico, che assodato sù le visibili, e palpabili esperienze co'l testimonio irrefragabile di due sensi sì veraci non può non esser à bastanza autorizato; anzi che per ferir meglio allo scopo,

à cui

à cui fissai dirittamente l'occhio, che è l'istruttione più ageuole, che sia possibile ad ogn'vno nel praticar quelle acque, con violenza non puoca al proprio genio, per soddisfare a' configli, soffro d'accomodarmi all'Italico Idioma, con aumento però ben sensibile di fatica nell'acconciarmi ad vno stile, non solo non famigliare, anzi sin quì da me rare volte praticato; E perche trà le sorgenti di Valdieri, e quelle di Vinadio poco ò nulla di varietà v'intercede, sì nelle qualità, che ne gl'effetti, e le isperienze mie à quelle di Valdieri si posano, oue anche inclina il più frequente concorso, perciò ad historiare l'essenza, prerogatiue, ed vso loro vnicamente mi ristringo.

Prerogatiue de' Monti.

CAPO I.

LA Magnificenza dell'Altissimo, che per meglio additarsi inarriuabile, anche da voli più sublimi volle habitar ne gl'eccelsi, se benda cupi abissi dell'incomprẽsibile sua prouidenza dirami nell'Vniuerso l'alta sorgente delle sue gratie in ogni parte mirabili, tanto più, quanto meno intese benche visibili, pare nulladimeno, che ne habbi voluta singolarizare la cumulatione ne' monti, godendo forse, come Gigante de' Cantici di passeggiar quì, più che altroue co' vasti passi delle merauiglie, l'arco de' quali hauendo esaltato sin frà le nubi, ben è da credere che ne posi altresì la base sù le più inaccessibili eminenze, per domare ne i gioghi loro co'l graue incarco di vn stupor profondo le temerarie salite de' più arditi Promethei: Quindi doppo d'hauer co' scherzi della sua onnipotenza tratto dal nulla il tutto, e con

vn Verbo solo riempito il Mondo, volendo in fin coronar l'opra del suo voler fecondo sù l'Ebron Damasceno creò il Progenitore delle genti, ne pria il se sorgere dalle animate polui, che dalla lor natìa bassura se sollevuasse con Diuino magistero in ben formato colle. Poscia, se per lauare le stomacose sozzure dell'huomo scapestrato fù forza di scatenare gli abissi, e disarginar il Cielo, doppo il naufragio del Mondo l'Argo dominatrice di quel mare sì vasto, e così bene esperta nel varcare i monti, oue posò quel Giason fortunato, quel prode Vlisse doppo sì longhi errori se non che in dorso alle Armeniche balze? Se per ispegnere nel mal rinato Popolo il nascente incendio delle fumanti bestemmie, e dar acqua ad vn volgo ondeggiante, fù d'vuopo con lo scalpello incontrastabile di pieghevol verga fender sin nelle viscere la dura selce, con sprigionar dall'aride sue vene quegl'humori di tenerezza, e pietà, che di già il mortal gelo della miscredenza nel cuor del mormorante Israele hauea consonti, ne' prostesi campi della Cananea non scelse l'eminente Horeb? Così pur anco doppo per regolar con misurati passi il mal sicuro corso della errante turba sù le pendici alpestri del Sinai radicò nelle mani del Solone Hebreo intauolate le sacre Leggi, che douean poscia con felicissio inserto trapiantarsi ne' sacrati Colli del Vaticano. Indi Humanato nel Redentor Christo, benche con incessanti p rodigi da quel ricetto angusto, ne trapelassero i raggi della carcerata Diuinità, impatiente però di sciorne i volontarij ceppi, e fugar l'ombre, che premean il Sole, nõ altro soglio elegger volle per intronizar l'anticipata Gloria, che i felici dirupi del scosceso Taborre; Se spiegò a' Discepoli seguaci l'essenza delle vite beate, se sfamando cõ cinque pani le turbe moltiplicò cinque milla miracoli,

di

di cathedra, e mensa seruirono i monti; E doue pure s'eresse che sù di vn monte quell'Ara Sacrosanta, sopra di cui la sacrilega rabie della bacchãte Giudea suenò l'innocente holocausto, il Diuino Orpheo con furor cieco appunto stabiliendo sù l'infame Caluaria glorioso il Capo à quella Fede, che pretendeua suffocar nascente? E d'onde finalmente il trionfante Dio doppo d'hauer iscosso al trambasciante Mondo il pesantissimo giogo dell'Infernal Tiranno, prese le mosse alla suprema carriera, doue affasciò le vittoriose palme se non sù l'erto capo del fortunato Olineto, che intenerita al potente contatto l'adamantina sua durezza rapì con adorabile furto da cruētati piedi del suenato Agnello quei gloriosi impronti? In somma, oue gareggiano con più ardue proue dell'Archetipo Dio i pregi, e i sforzi dell'imitatrice Natura che ne' Monti? oue disimparata la natia grauezza batte l'acqua più leggieri i vanni alle generose salite? oue meglio repressa la tumultuante impatienza del fuoco soffre dell'isdegnato carcere le angustie, che ne' Monti? Che più? se sono i Monti l'argine incotrastabile a' Mari più ribellanti, il poderoso freno a' più sbrigliati venti, il forte propugnacolo alle più esposte campagne, l'horto fecondo de' semplici più peregrini, la selua interdetta delle più annose piante, l'officina industre delle più pregiate gemme, l'erario più seruato delle douitiose Miniere, l'asilo più sicuro de gl'insidiati metalli, locati in fine dal Facitor supremo in questa bassa terra per eleuato Ciglio de' stupori, per immobili piè della merauiglia, per patente Theatro di prodigi, trà quali sopraeminente parmi quest'vno, che siano i Monti stati deputati dalla destra onnipotente per fedeli Tesorieri, e dispensatori del più bel dono, che vscisse dall'erario della Diuina prouidenza, che tutta intenta alla con-

seruatione del creato, vnì anche à nostro sollieuo, con maniere non capite i contrarij, incarcerando nelle viscere della terra il fuoco, affinche con lega disusata inuiscerato con l'acqua scorresse per sotterranee miniere à raderne le sacre virtù, dando l'anima a' Monti per quinci prolongarne a' mortali la vita, con tanti balsami difesa, quante sono le ondose miniere, che con aperto seno di misericordia disserrò à larga vena, e fè scorrere per noi in diuerse parti dell'Vniuerso, sì ammirate, & impercettibili nella cagione de' loro portentosi effetti, che mossero l'antica etade à fregiarli co'l nome di Nume, e per tale anche à porgerli superstitiosi tributi di adoratione.

Sito, Clima, Dominio, e soggiorno de' Bagni di Valdieri.

CAP. II.

TRà le molte Prouincie, che spirano l'aure felici del Piemonte, che vale à dire il Proscenio delle Alpi, l'Amfiteatro della Italia; l'Atheneo delle scienze, il Campidoglio delle virtù, l'Emporio dell'vbertà, il Giardino del Mondo, quella di Cuneo Città frà le più insigni per ogni capo celebratissima, chiude le vltime periodi del vasto piano, ed apre il varco al ponto fermo de' suoi vanti à que' gloriosi Colli, de' quali siede quasi al piè, ò gelosa custode, ò spettatrice festosa. Sorgono questi quinci puoche miglia distanti, e nel sepolto seno della spirante pianura abbarbicate le altissime radici delle Alpi maritime si prostendono ad assiepar cò le lor balze corriuanti le due frapposte Valli di Gesso, e Stura, da' quali pure scuotono con vicendeuole tributo ne' cristalli potabili

bili di que' Torrenti eterno l'alimento alle vegeranti sue selci. Hor quì dalle pendici d'vn Monte posto à lato d'altra Montagna, che quasi alle Aquile sole sia accessibile, di S. Giouanni s'appella, e torreggia frà le altre con sì prominente capo, che gionge ad iscuoprire ne i Subalpini campi la Metropoli loro nobiliss. TORINO, Città frà le Antiane di Europa antichissima, Colonia, non più de' Romani, ma d'ogni Scienza, e Virtude, per numero di Popolo, Magnificenza di Edificij, ed esuberanza d'ogni agio à ben puoche dell'Vniuerso tutto seconda, in somma degnamente fregiata col titolo d'Augusta, poiche nacque alla sorte d'essere Throno Reale de gl'Augustissimi Prencipi del Piemonte; Quì, dissi, dalle ammollite viscere di quelle rupi nel fortunato Territorio di Valdieri, e Vinadio sgorgano in copiosi riui le nostre Thermali frà quante in altre parti ne profuse la benificenza Diuina singolarmente ammirate, per il temperamento loro proportionatissimo, incapace per se di que' graui accidenti, che altroue bene spesso frodano le speranze con funesti euenti. Ne per altro (cred'io) furon per culla eletti à sì nobile parto i Monti di Valdieri, e Vinadio, se non perche ne' futuri tempi douean posar in braccio à due familie Valfreda, e Leuroni elette per custodi d'vn sì pregiato dono commesso nel corrente tempo all'vtile dominio, in Valdieri dell'Illustrissimo Sig. Conte Federico Antonio Valfredo, in Vinadio dell'Illustrissimo Sig. Conte Gaspare Giacinto Leuroni. E tanto più mirabile si spiega in ciò l'alto Decreto della Diuina prouidenza, quanto che scelse per dispensieri di tante douitie, frà la numerosa schiera de gl'Alpini Monti, quelli à ponto, che l'occhio suo più che di Lince, con cui penetra i secoli lontanissimi da venire, preuedea douer piegare gl'altissimi loro Colli alle Reali Altezze, ed al soaue giogo de'

Prencipi di Piemonte, humiliati direi à sì potente Scettro, se anzi non si scorgessero alzarne frà gl'altri via più le creste per sì sublime sorte, non per altro dolenti nel mormorio sdegnoso de' lorò fonti, se non per la natia lor mutolezza, & immobilitade, che li diuieta il cantar con gratissimi encomij nel Real Pronipote del Grand' Auo EMANVEL FILIBERTO la benificenza, mentre ispiata la conditione loro con l'espressa missione di Medici peritissimi Sudditi, e Stranieri si degnò porgerle la sua Regia mano per solleuarli dal lor negletto stato, e li rattiene altresì di correre à i piedi Reali di CARLO EMANVEL II. hoggi Regnante per cader prostrati ad ossequiare il merito d'vn Monarcha sì Grande, decoro delle porpore, splendor delle Corone, Semideo frà gli Heroi, che con i lampi delle sue Virtudi abbaglia vn Mondo intiero non à bastanza occhiuto in ammirarle, con l'amabile incanto delle sue Eccellenze istupidisce la Fama non mai per annouerarle con le cento sue bocche assai loquace, con la sodezza in fine del suo felice Impero frange del tempo il voracissimo rostro, che dispera di poterlo vnqua addentare, non che rodere, scorgendo massime fregiati gl'ostri suoi fortunatissimi con quel pretiosissimo bisso, imbeuuto del succo sacrosanto, che già ne vscì spremuto dall'adorato Cedro del Libano, onde ne fian stupidi, e vani d'ogni dente i morsi; E in vero non senza alto mistero il Trino Gioue volle nel Sol del Toro geminati i più benigni influssi, che vnqua al Mondo piouessero le stelle, mercè, che hauendo già per distillare all'alme cicatrizate gl'opobalsami vitali esinanite le proprie vene nel piano della SINDONE Sacratiss. di cui frà tutte elesse per depositaria eterna questa Real Prosapia sì vantaggiosamente assortata, che meritò nella preeminenza delle gratie la partialità d'vn Dio giustissimo, & à tutti fuor

di ciò egualmente communicabile, era ben anco douere, che la Natura stessa sedula imitatrice del suo Dio, che la regge, tributasse allo Scettro di questo felicissimo Prencipe per i debilitati corpi i più potenti farmaci con suiscerar se stessa ne' Monti.

Quì donque oue termina Italia co'l vasto Principato di Piemonte, e nel più denso affollamento delle maritime balze quatordeci miglia distanti dalla Città di Cuneo, e sei dal fortunato luogo di Valdieri, sù l'alpestre suo territorio, e frà tortuosi giri della Valle di Gesso erge trà Mezzo dì, e Leuante fastoso il capo vna Montagna, dalle cui basse crostature, e straripiuole pendice fà la Diuina benificenza scorrere à larghi riui quelle feruide fonti, che volgarmente Bagni di Valdieri si chiamano, e comunemente dono di Dio, da tante bocche celebrato, quante sono le sassose fauci, che con fluida fauella ci insegnano le lodi, che cantar dobbiamo alla Bontà infinità, che co'l scalpello del suo amore immenso si degnò aprirle, & à nostro comune sollieuo moltiplicarle in sì salutari sorgiue, quali con parto perenne fà nascere dal basso ventre di quella balza scoscesa posta à lato come dissi della Montagna di S. Giouanni, che con capo più eleuato preconizza da lungi doue comparta ne' vicini parti le sue gratie quel fortunato dirupo. La corporatura di questo fregiata si vede in parte di mille semplici virtuosi, e vagamente in alto vestita di faggi, platani, & abeti ad onta di alcune sterili Montagne in vicinanza spogliate d'ogni verzura. Calde sgorgano quelle ondose miniere, perche vscirono, pria che gorgogliassero ne' sotterranei incendij, infocate nella fornace inestinguibile della Carità Suprema, e sì feruenti s'osseruano, che chiunque le dita v'immerge per prouarne del calore il grado ben tosto lo ritrae non senza

qual-

qualche ſenſo di dolorifica ſcottatura. Fà Dio naſcere, e diſtribuire queſt'oro potabile di ſua gratia da vn Paeſe, che per horridezza del ſito, e ſtrauaganza del clima ogn'vno follemente lo deteſta per ſgratiato ſoggiorno di fiere più che di ragioneuoli, e pazzamente non riflette alla Legge impoſta da quella Mente increata, che volle non ſi poſſa in queſta baſſa Valle di lagrime ſalir all'alto de' contenti, ſe non per la ſtrada, che hà per contermini i precipitij, ed è ſcalpellata ſolo trà le ruppi più ſeluaggie de gl'humani patimenti, ſendo il velo d'oro acquiſto ſolo di que' Giaſoni, che prima d'afferrar glorioſi il lido ſi videro ben mille volte sù l'inghiottimento dell'onde. Che la ſanità ſij il ſommo de' beni dalla Natura conceſſo, e da gl'huomini più bramato piena fede ne faccino coloro, che la ſmarrirono; che ſmarrita poi non ſij il compendio de' mali, delle ſciagure humane la peſſima, lo confeſſino pur anche quelli, che per gionger al capo di buona ſperanza di rihauerla, & al ſicuro porto del rigodimento di eſſa valicorono prima sù la fiſſa naue di morboſo letto i maroſſi più boraſcoſi di mille Medici tormenti, aſſai più crucciosi, e fieri di quello poſſano renderſi con ogni loro horridezza que' Monti, trà quali ſe pauenti l'inoſpitalità d'implacido ſoggiorno, confronta queſto co'l forzato arreſto ſotto penoſa coltre, e lo ſtimerai gradibile, ed ameno, ſe ti ſgomenta il vuotar vaſte coppe d'aborrita beuanda, rifletti a' calici amari di Farmaci torminoſi, che ti ſconuolſero, e le giudicarai Tazze brillanti di ſoaui liquori, ſe ti ange la Regola auſtera, con cui ſi miniſtrano quelle acque, rammentati quella, che longa malatia preſcriſſe, e la ſtimerai plenaria Indulgenza, ſe l'abſenza di quegl'oggetti, che più ricreano, t'impatienta, penſa à quel poſto, oue anche la viſta de' domeſtici ti annoia,

noia, e ne soffrirai di bon grado il digiuno, se l'augusto ricouero di rusticano habituro ti fastidisce, richiama in mente que' ricchi Gabinetti, che seruirono di carcere per i delitti del tuo viuere, e lo stimarai delicioso palaggio, se t'assorda il fragore del precipitoso torrente, bada al rimbombo de' strepitosi rumori, che ti turborono ne' maggiori bisogni la quiete, e lo stimerai armonico mormorio, se per fine ti pesa il multar l'Erario per comperarti vn fastidito essilio, s'esamini l'impiego, e si trouarà fruttar ad vsura il prouento, tanto più lucroso, quanto che esce da vn banco, oue anche i negotij più falliti di cure disperate si rimettono in piedi, e si rassoda il fondo della scialaquata salute, con vantaggi da ogni altro Medico partito non proposti, e con recapiti tanto più veri, quanto men capiti, e strauaganti. Poscia che chi osseruò mai vile in prezzo pretioso in sostanza, e ne gl'effetti suoi senza prezzo pronto sempre scorrere vn liquido purgante, che mentre muoue gli humori volendo mobile il corpo, sdegna passeggiar per le viscere, se non le insegnò prima quello con laborioso passeggio le strade? Nelle connesse purghe di continuati giorni, chi vide mai vacuarsi all'aere aperto, e sù d'incerto calle sneruati i corpi di mattino, e testé rinfrancati delitiare sù giocosi diporti doppo pranzo? Chi de' Medici Autori descrisse regole sì abbracciate dalla sensualità de' Palati nel beuere come le praticate à quelle fonti? e se ne douranno poi nausear le beuute, apprender l'habitato, e risparmiare per esse la spesa, Sappia chiunque sarà posto in necessità di sperar sollieuo da quelle sorgenti, che resta l'auersione cōdennata p leggerezza, l'apprensione ripresa per folle, per inutilissimo il risparmio, perche chi con profusa prodigalità fabbricò i suoi malori non deue rendersi auaro in demolirli con la sicura mina di queste miniere.

Nu-

Numero delle Fonti, e scelta loro per l'uso commune.

CAP. III.

DIuerse sono le calde Sorgenti, che per noi scorrono dall'aperto seno della Diuina Bontà, più che da patenti Orificij di quelle Rupi animate, alcune delle quali appena nate con lacrimoso stillicidio deplorando la tenuità di sua scaturigine tosto trà sassose scissure viue si sepelliscono; queste s'ammirano sì, ma per la pouertà della fluida loro sostanza, non s'impiegano; altre con piena affluenza da larghe vene nascono più abbondanti, e riceuute nel loro nascimento da' Canali di legna sono circolarmente condotte à prestar in giro per tutti que' tugurij il douuto omaggio a' Concorrenti, ne' loro seruiggi co'l Bagno, Goccia, Stuffa, facendo vedere se circola occultamente il sangue nelle vene, che sà palesemente circolar l'acqua ne' monti. Sette di queste Fonti più profluenti numera vn'antico Scrittore, ma sei sole al presente si trouano, perche vna di queste è stata sepolta sotto le ruine d'vna parte del monte. Le correnti si mirano con quest'ordine disposte: Tre nascono dal piede, e più bassa falda del monte poco meno che baciata dal noioso Torrente Gesso, non più di tre, ò quattro passi trà se lontane, e più vicine all'infima habitatione detta de' Capuccini; due delle quali come ò più scommode, ò meno virtuose si trascurano, & vna sola di quelle caldissima celebrata più efficace dagl'Antichi, ma meno vsitata da' Moderni si porta pur' anche per Canali di legna à riscaldar co' suoi focosi vapori il vicino Hippocausto, & d'indi à due Tini

per

per l'vſo del Bagno, e di queſta Sorgente ſenza tema, e ritegno beuer ne può ogn'vno, ma preſa però alla ſua origine, auanti ch'entri ne' Canali, perche queſti come eſpoſti ad ogni paſſaggiera bizzarria, ponno di facile lordarſi quantunque procurino i Bagnolanti di tenerli da ogni impurità purgati. Più frequentate ſono ne' correnti tempi le Fontane ſuperiori, quali tre pute ſi contano, due che calde ſgorgano, e bollenti à larga vena non più di ſei cubiti l'vna dall'altra diſtanti, quali sù' medemi Canali ſono anche portate à far i deſcritti officij per le più alte habitationi; la terza ſopra di queſte ſi troua più eminente d'otto paſſi, e tepida ſcorre con più tenue ſgorgamento d'acqua, detta la Fontana ſuperiore. Sei dunque per concludere ſono le principali Scaturigini più abbondanti d'acque, e reſtano queſte diſtinte da vna ſtrada penſile, e diſteſa per longhezza di qualche dodeci paſſi sù traui appoggiati à forti creſte di quelle pendici, quale fù fatta per maggior agio, e commodo del tranſito, e paſſeggio di Madama Reale MARIA GIOVANNA BATTISTA di Sauoia hor Regnante, e di tutta la Regia Corte l'Anno 1668. à Cui ſendo per voto comune d'Eccellentiſſimi Medici in Torino in particolare dell'Illuſtriſſimo Sig. Medico, e Lettor Primario Ambrogio Faſſetti riuerito mio Zio, e frà gli Aulici Medici l'Anziano, tra' Collegiati il Decano, commendata la forza, ed vſo di queſt'Acque, colà transfertaſi ne pratticò l'adopramento ſecondato dall'aſſiſtenza, e direttione prudentiſſima dell'Eccellentiſſimo Sig. Giulio Torrini Protomedico allhora di Nizza, & hor di Piemonte, l'Auicenna del Noſtro Secolo, la ſacra Tripode che ſpira Oracoli Medici, anzi il Saggio Apolline, il Gioue Salutare del Piemonte, poiche l'arrichì nel

Figlio

Figlio nel Sapientiſſimo Sig. Bartolomeo d'vn'Eſculapio virtuoſiſſimo, d'vn facondiſſimo Mercurio.) Queſti tre Fonti dunque ſuperiori alla deſignata Strada ſon tutti in vſo, & vn ſolo delli tre inferiori praticar ſi vede. Tralaſcio quì d'includere nel numero delle Fonti tre altre oltre il Torrente ſituate al piè della Montagna, che fà diametral proſpettiua alle habitationi de' Bagni, quali come da tutti i Scrittori ſtimate infruttuoſe non le fò Soggetto del mio ſcriuere, ma ſolo volli mottiuarne, acciò non le penſino da me non oſſeruate. Sono tutte pur anche vicine, & vna ſola detta di Santa Lucia ſtupiſco che non ſia ſtata hiſtoriata per qualche prerogatiua a' malori d'occhi, ſeruendo di Collirio à que' Paeſani, e per l'efficaciſſima virtù del Fango, benche poco, che dona al ſommo emolliente e calefaciente, ma ſtimo che neanche à que' tempi ſij ſtata conoſciuta e praticata, come da que' Ruſtici con piena Confidenza vſar ſi vede al preſente.

Come calde ſgorghino quelle Sorgenti, e'l penſiero circa la cagione della Calidità loro.

CAP. IV.

E' Così ſbrigliata l'humana Curioſità nel rintracciar d'ogni coſa le cagioni, che quantunque venghi frenata da palpabile iſperienza, che inſegna eſſer' à pena arriuabile la vera cognitione di quelle, ch'habbiamo anche nelle mani, ardita tuttauia pretende romper ogni argine, e farſi anche ſtrada alle più inoltrate viſcere della terra, per comprendere d'onde calde deriuino le Acque Thermali, da qual Fuoco ſi riſcaldino, e chi ſerua à queſto d'eſca, e d'ali-

d'alimento. Nel numero de' Saggi curiosi v'entrò il Gran Peripatetico, che non sapendo capire, come il Fuoco creduto Prencipe degli Elementi desse in bassezze tali, che sdegnando la maestosa sua soglia nel cōcauo della Luna siasi auuilito sino ad incamerarsi nelle più cupe cauerne de' Monti come in secreto gabinetto ad abbracciarsi, e far pace con l'Acqua, vi si fermò, e con tersissima pupilla di più acuta speculatione data vn' occhiata ad ogni cagione, decretò, e con ragione, non esser altrimente l'agente di quel calore dell'Acque il precipitoso moto d'esse, ne calde esalationi, ne meno riflessi solari, ma Fuoco vero comune, e la materia combustibile d'esso Nafte, Solfori, e Bitumi; Ma come poi questi sempre si corrompino, & incorrotto perpetui il fomite, & esca del fuoco in quelle viue profondità della terra non ne spiegò all'anziosa espettatione de' Mortali la cagione, com'anche tacque con qual Magía di Natura collegati due di genio, e di natione sì antipatici opposti Acqua, e Fuoco sappino sì bene intendersi, che con iscambieuole soperchiería non si rompino à vicenda la fede negando il Fuoco all'Acqua il riscaldamento, & al Fuoco quella la communicata fluidità. Onde se dalla Cattedra d'vn Prencipe de' Speculatiui non se n'è potuta sentire la cagione, non occorre attenderla dalla pouertà di penna dozzinale,che troppo gloriosa si vantarebbe, se potesse ormeggiar di quello le Idee almen più volgari. Tuttauia per adular più il mio genio, che per erudir l'altrui desiderio, dirò, che di strauaganze tali maestra ne sia stata l'Econòmía non intesa della Natura, ò per meglio dire della destra di Dio, che nel confuso Chaos del Mondo nascente, seppe con sì librata proportione adattar l'esca al Fuoco, & à questo l'Esca in quelle recondite Fu-

 cine,

cine, che non lasciando vscir dalla limitata energía l'attiuità del Fuoco, & opponendo con adeguata resistenza la passione del pabolo soggetto li mantenne à nostro prò in perpetua guerra sempre concordi, facendoui passeggiar l'Acqua per mezzo di que' Monti, come cantò Dauide: *Inter medium montium pertransierunt Aquæ*, come arbitra d'entrambi, acciò potesse frenar la smoderata voracità del Fuoco, e mantener nelle mancanze sue il fomite all'esca indefficiente sottraendo piena la libertade all'Aere d'insinuarsi in que' reconditi laberinti di fiamme, acciò come parteggiano del Fuoco non lo facesse insolentir nella vampa, e così poi con salutare armonía congiunti facesse scorrer per noi Acqua, Fuoco, e Minerali affinche cantar potessimo tutti co'l Salmista: *Tu es Deus qui facis mirabilia*.

Se il Calore primigenio dell' Acque de' Bagni sia in quelle impresso fino dalla creatione de' Monti.

CAP. V.

SEnto vn Critico curioso, che con l'vniuersal Diluuio volendo estinto ogni incendio nel Mondo, pretende anche suffocato ogni Fuoco ne' Monti, altro non ammettendone, che il destinato à seruiggi dell'Arca prodigiosa del Patriarca, per trarne soda conseguenza, che quello si crede dar calore all'Acque de' Bagni non sia (se pur fù) l'infuso perfin da' suoi natali nelle viscere della terra, e quinci obbligar gl'ingegni più spediti à rinuenir nuoue cause dell'origine de' sotterranei ardori, e del calore specialmente impresso nelle Thermali sorgiue. Veramente non si poteua estinguer più violentemente il pic-

il picciol lume dell'addotto mio pensiero, che con vn diluuio d'acque tanto più misteriose, quanto che seruir deuono alla mia opinione per condurla sù la Naue delle Sacre Carte in sicuro Porto di qualche credenza, quale mi gioua credere irrefragabile, se l'auttorizza co'suoi attestati la Fede stessa nella Sacra Genesi al settimo Capo, oue scoprendo Dio al buon Noè l'alto Decreto di volere sepolta l'humana proteruia nell'vniuersal inondamento le disse al numero 4: *Adhuc enim post dies septem ego pluam super terram quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, & delebo omnem substantiam, quam feci de superficie terræ*; & al 18. del Capo stesso spiegando il Sacro Testo l'ampiezza, e forza della piena inondante ripete: *Vehementèr enim inundauerunt, & omnia repleuerunt in superficie Terræ*; e poco doppo al 23. notando la strage, che fè Dio d'ogni Sostanza viuente dice: *Et deleuit omnem Substantiam, quæ erat super Terram*; doue pare che Dio intimando al Patriarca amico la sommersione del Mondo le parlasse in questa guisa: Odi Noè; l'Huomo da me creato per il Cielo s'è reso hormai indegno della Terra; Ella geme è gran tempo sotto l'odiato incarco, e co' gl'alti suoi gemiti, e querele suegliò il furor mio, assopì la mia pietà; scioglierò dunque all'ira mia la destra, e schiantarò co' turbini la mal nata pianta, che pur si coltiuaua per bear co' suoi frutti vn Paradiso, risoluerò co' gli humori quella polue, che già compaginai co' liquori animanti di mia bocca, abolirò con l'acque quel carattere, che formò di se stessa la mia Diuinità, frangerò nelle più sode rupi l'indurata ceruice, che vsurpa in incentiuo al peccar la pena stessa, e co'l tracollo delle più eccelse Torri schiacciarò quel proteruo capo, che osa cozzar con Dio. Escecranda proteruia, che mi sforza à far passaggio dall' esilio

alle stragi! In somma Noè, affondarò con vn Diluuio il Mondo, e ne' Sepolchri ondosi, ne' quali giacerà insepolto l'Huomo, cadrà con esso esangue quanto sopra la terra tragge spirti vitali, e quanto vi profusi à prò dell'ingrato. Ma auerti, Noè; raderò bensì della terra il vasto dorso infetto dal schifsoso contatto dell' Huomo, ma alle viscere d'essa, oue non puotè giungere di sue sozzure il lezzo, il veleno di sue abominationi, non scenderanno i fulmini del mio vindice sdegno, e così immota la fermezza sua non crollarà alle scosse de' ruinosi Aquiloni, impenetrabile a' diluuianti fulmini la sua sodezza non ne sentirà pur lo scoppio, attuffato nell'onde micidiali l'ingenito calore non spegnerassi; e credi pure, che quei reconditi penetrali, che non parteciparo dell' vniuersal reato, dalla pena comune andranno assolti, anzi posato in essi l viuificante mio Spirito, che già godea di passeggiar sù l'Acque, nella guerra dell'onde fra' trofei di morte saranno la sicura ritirata di pace, l'asilo inuiolabile di vita. In fine scorrerà il furor mio la superficie tutta della Terra, e improntarò sù la sua faccia i fregi esemplari della mia vendetta, ma il custodito seno, come reliquia intatta della primiera puritade rimarrà consecrato alle delitie mie, e seruirà di base alle risorte vigorose di Natura. E così pur seguì, e così addita in fine dell'ottauo Capo, oue stringendo Dio con le promesse la resarta amistà coll'Huomo pronuntiò: *Cunctis diebus terræ sementis, & messis, frigus, & æstus, æstas, & hyems, nox, & dies non requiescent*. Siche chi potrà mai contendere la continuata Pace a' sotterranei Penetrali, quando l'isdegnato Dio non le intimò la guerra? chi negar riserbati quiui que' feraci semi, che doueano riparar reconciliato il Mondo? e custodito quì meglio, che poi non fù

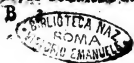
frà

frà le Vestali quell'eterno Fuoco, che animar douea dell'vniuersa Natura la risorgente Vita? Dunque creder dobbiamo dall'onde vltrici religiosamente seruati i limiti dell'inalterabile prononciato, ed essere per conseguenza rimasto illeso nell'ime viscere della Terra il concentrato Fuoco quinci diramato all'ampia circonferenza fino à nutrir lo spirito de' più eccelsi Monti, onde ne sono viuificati li nostri di Valdieri, e Vinadio.

Quale delle due Miniere di Valdieri, e Vinadio sia più efficace, e se siano le medesime.

CAP. VI.

DA' due Monti di Pietà di Valdieri, e Vinadio fà la Natura Tesoriera di Dio vscire le più liquide entrate di quel Fondo di gratie, che vi stabilì per i più importanti bisogni di sua bassa Fameglia il Celeste Padre, quale impiegata in ambedue eguale la somma del Capitale vniforme da entrambi ne sconta a' concorrenti il prouento corrente sempre senza difficoltà dalle calde Fonti di que' due luoghi alpestri, ne' quali ammirando ogn'vno la Natura prodiga distribuir à due mani i doni del Cielo resta anche in quell' Acque sitibondo di saper à chi di que' due Monti tocchi per priuilegio la destra, cioè, per troncar il filo metaforico, se la miniera di Valdieri, e quella di Vinadio quantunque trà se distanti, e da Valli, e Monti disterminate sian la medesima, se nella temperatura concordi, e nulla dissonanti negl'effetti, mentre ciascuna di loro presumendosi pur nelle prerogatiue parteggiata ne contende tuttauia la preferenza. Onde, se conuiene dar qualche

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

chiarezza di giudicio co' miei inchiostri, e dissettar con essi la sete non mendosa di sì giusta espettatione, dirò a chi pretende la mano nella preminenza, che la Natura nella distributione di que' Fonti, per nō partializzare siasi resa, e fattasi sempre conoscere ambidestra aprendo con vn braccio la Sorgente di Valdieri, e con l'altro quella di Vinadio ambi però dall'istesso corpo di Miniera pendenti, da comuni vene nutriti, e dal calor, e spirito medesimo viuificati, giust'al senso comune de' Scrittori tutti, e del mio talento pur' anche, che persuade crederli con l'istessa scaturigine medesimati. Ma strano mi sembra degl'Autori il pensiero, che stabilita l'origine di quelle Fonti l'istessa, ne concepiscono poi in certa guisa differenti le temperature; imperoche leggo, che l'Acque di Vinadio sgorghino men calde attualmente (ilche non si proua) più riscaldino in potenza, e meno siano in qualità efficanti. Al contrario poi, che quelle di Valdieri naschino più feruenti alla Sorgente, men calorifiche in sostanza, e più efficanti negl'effetti; e le proue della discordanza de' gradi di più, ò men calore, e siccità dell'Acque pretendono farle sopra i minerali, per quali scorrono entrambe, asserendo, che in tanto resti l'Acqua di Valdieri più efficante, inquanto che passeggia per Rubrica Sinopica, e Calchanto; ma perche poi più calda sgorghi al tatto, e meno di quella di Vinadio riscaldi in effetto non ne lessi le ragioni, benche pur' anche le addotte della siccità più intensa d'esse paiono tanto più oscure, quanto reconditi i Minerali per quali stabiliscono riceuer'ella i gradi di siccità più vigorosi di quella di Vinadio, quale restami pur'anche malageuole da concordare come di calore meno adustiuo si proui alla scaturigine, più calorifica si renda in virtù, e meno in qualità effi-

cante,

cante, parendomi in ragione di buona Filosofia, oue soprabbonda ignea essenza succedanea, e concomitante inseparabile aumentar si debba proportionata la siccità, & oue giudica il senso più calore nell'Acque alla Sorgente, douersi dall'idea, e pratica concepir più calda impressione dell'agente in sua origine nel soggetto, & in conseguenza più feruida anche in sostantial forma; E delle mal pensate dissonanze della qualità dell'vna, e l'altra Miniera per testimonio autentico se ne produca l'isperienza; parli questa con casi seguiti, e prononcij se può vantarsi la Corrente di Vinadio d'hauer corrose, & annientate ostinationi di morbi più rebelli, che le medesime non habbino con pari, ò fors'anche più mite maniera domate le Sorgiue di Valdieri, e se lice trar da' fortunati auelli de' Medici trasandati chiare autorità, che sottentrino al sostegno della cotidiana euidenza, parli la veridica bocca del fù Apollonio Melano di Cuneo vero Apollo nella Medicina, e non men di Fama eminente tra' viuenti che di Natali, e confermi se in quarant' Anni di sodissima pratica d'ambe quelle Thermali à chiunque consegliaua l'vso de' Bagni non lasciaua libera l'elettione delle Fonti, e di portarsi ciascuno oue il genio lo conduceua, & oue men noioso haurebbe scoperto il soggiorno. Entri per secondo il fù Francesco Mayla Medico del Borgo, e ratifichi chiaramente da quelle ombre gloriose quanto mi confessò settuagenario alla luce di questo Mondo, & a' Bagni di Valdieri l'Anno 1669., doue asserì, che nel corso d'Anni trenta accuratissimo osseruator degl'effetti d'ambe quelle Miniere, non haueua esaminato frà esse ne' portentosi loro operati diuario alcuno. Risorga pur' anche alla confermatione di quanto disse viuente il Medico Gaspare Alberti, à

 cui

cui anche notissima la natura di quelle Fonti confessò, che trà li due Bagni di Valdieri, e Vinadio non sapeua à chi dar di prerogatiua la Palma. Ma che occorre mendicar da' sepolcrali horrori luci di verità? parli pure à pieno Choro lo Stuolo tutto de' Viuenti, e riferisca chiunque si portò alla proua d'ambe le Thermali, se più grata fù al palato quella di Vinadio, ò di Valdieri, se ambe nell'agire non furono le medesime, se le difficoltà, e sintomi gl'istessi; e, se non mi delusero le piene informationi di Personaggi d'ogni fede meriteuoli, che ne fecero attenta conferenza in se stessi, le confessaranno tutti, come da questi furono descritte, di pari virtù dotate; Che se pur'alcun vanto può diuariar frà loro singolarmente la sorte, questo alla somma de' pregi di Valdieri dee sopranumerarsi, che oltre li Personaggi d'eccelso merito, che in varij tempi con il loro concorso hanno resi famosi ambidue que' Monti, questi pure siano stati gloriosamente segnalati nella preelettione fattane dalla Real nostra Duchessa M. R. MARIA GIOVANNA BATTISTA di Sauoia, onde (sia ciò per prelatione di merito, ò per partialità di fortuna) pure gloriandosi le Rupi di Valdieri d'hauer sudato sole alla Salute d'vna Reale Altezza, all'eminenza loro vantano questo aumento singolare; come pur anco non lieue ne contrassero la stima dall'assemblea di sette Medici nel tempo stesso del 1670. concorsi à que' salutari liquori, onde più non hà il fortunato Piemonte che inuidiar alla Focide il celebrato Parnasso, mentre se quella decantò colà vn' Apolline, adorò questi ne' felici Colli di Valdieri vna Diana, ed ammirò vn Semichoro Apollineo. Cessino dunque le amiche gare di que' Monti, poiche come gemelli, e primogeniti della gran Madre Natura

con

con beneficenza eguale sortirono equiualenti le hereditarie douizie; e, se pur dee trà loro per alcun conto contendersi, ciascuno impieghi l'emolatrice concorrenza nell'intonar più forte dall'alte Cime all'istupito Mondo le Lodi di quel Dio delle merauiglie, *Qui conuertit petras in stagna Aquarum, & rupes in Fontes Aquarum.*

Se veramente accertar si possino i predicati Minerali delle Fonti di Valdieri ne' descritti gradi.

CAP. VII.

Vis diuersa latet, sed vis ab origine pendet.

COmincio il Capo con Poetica tessitura per non frodar le bizzarrie di chi me ne suggerisce il Tema, e la viuezza del capriccio la sueglia vn'Autore per conuenienza innominato, quale numera, e stabilisce nelle Fonti minerali di Valdieri Sale, Nitro, Solfore, Rubrica Sinopica, Alume, e Calcanto, e Ferro, con sì bell'ordine, e proportione disposti, come se distribuiti fossero sù'l banco di qualche Farmacopea à certa compositione destinati, assignando di più per effetti non capiti, benche palpati, certezza di cause materiali non vedute, e riserbate solo in petto della Natura, e di que' Monti. Lodo però,& ammiro assieme dell'Autore prudente il capriccio, che ama meglio attribuir à gl'osseruati effetti cause di qualche sospetta ragione, che ricorrere alle occulte; comune asilo de' men saputi; e veramente quando ogni nostra cognitione non traesse dal senso i suoi natali, e che potesse questo scoprir distinti i mentouati Minerali, certo che

non

non farebbe poetica bizzarria dell'Autore, ma fuelato proggetto di mente ben'erudita; ma, oue manca del fenso piena la fede, conuien che la mente peregrinando fcorra per più vasti giri di vertiginose speculationi, e passi souente per il buio di mille dubietà finche porti l'opinione sua alla meta probabile di qualche sperata credulità, e non potendoui per propria debolezza giungere, ò per inarriuabile lontananza d'oggetto inadeguato, si ritiri poi infiacchita à respirar all' ombra delle Cause occulte. Da sì vergognoso rifugio escluder ne pretende l'Autore la cognitione de' Minerali, ch'entrano nelle Fonti di Valdieri, e con l'attestato de' sensi stessi intende renderli palesi, & oue questi mancano nelle proue farui sottentrar gl'effetti per corroborarle. Espone primieramente in vista le prostese feci, ò siano musfe lasciate dal corso delle Sorgenti sù quelle scabrosità di rupe, e dalla confusa varietà de' colori, che rappresentano, cauar intende da ciascuno d'essi vna fede autentica del preteso Minerale, che si vnisce (direi) più co'l suo genio, che con quell' Acqua, e non bada alla doppiezza d'equiuoco testimonio, che con l'intrico di tanti enimmi, quanti sono gl'intrecci di que' colori allucinanti, porta con dubiosa pendenza l'opinione sua sù i confini d'erroneo supposto, non curandosi di rauolger la pupilla à' Riui, Lacune, e Fonti non minerali, che danno ne' loro margini con diuersità simile di colori vna aperta mentita al giudicio, che proferisce sù quei di Valdieri l'inauuedutezza dell'occhio, che non può d'altro restar giudice in quelle Fonti, che della loro cristallina chiarezza, della strada che serpeggiano, e dell'effumatione loro, con cui si fanno suddite ingrate dell'odorato, e se pur con colori sperar può l'Autore di colorir l'esposta opinione, vn solo parmi,

mi, e non più potrebbe addurne in sostegno di questa, e quell'vnico che dalla miscella de' creduti Minerali specifico risultar dourebbe, in quella guisa à punto, che pratico Pittore vnendo in vna varie materie di separati colori ne fà nascere il destinato a' fregi del suo lauoro; ma il moltiplicar Minerali mai scoperti à misura de' colori, che si mirano sù quelle muffe, non sapendo se da quelli venghino intinte, ò pure dal Sole (come stimo) sù la dispositione di quel Suolo con l'innaffio di quella calda fomentatione pennelleggiati, non posso che condannar per muffita la proua, benche da Poetica viuezza presentata. Asserisce di più sù l'orlo, e fissure de' Canali veduti, e raccolti Sali, e Nitri patenti, quali però ne da me, ne da altri meco mai furono in comprouatione del senso loro ritrouati, e se forse per vltimo attestato presume far vedere dalle fatiche, e sudori d'vn boccio, ò lambicco quanto in quelle Fonti si contenga, sappia che nel distillato di quelle sudorono i più celebri Spagirici per esaminar separati i testimonij d'ogn'vno di que' Minerali, che fluir si credono da quelle Fonti, e frà gli altri vi trauagliò con diligenza pari al suo talento il Sig. Carlo Campeggio Speciaro, e Soggetto virtuosissimo nell' Arte Spagirica à ben pochi secondo, e dalle precipitate feci altra informatione non ne cauò, che poca lutosa, e crassa sostanza di minuto Nitro, e Solfore, & anche non osseruata dagl'altri di qualche portione arsenicale confusamente espressiua; Ma potrebbero forse (dice egli) emendar gli altri sensi con proue più concludenti i diffetti dell'occhio; Faccino dunque ogni sforzo palato, e lingua con organo più disposto, e di più esquisita temperatura per scoprir ogni gustabile qualità di quelle Acque, & altra riferiranno non sentirne che di solfore, e

d'adu-

d'aduſtione, e nelle delibate feci diſtillate ſi diranno d'inſipidezza ſola imbeuute; più di ogni altro ſenſorio trauaglino pure le nari anche contro genio da quelle aure fumanti ſempre faſtidite, e gl'inſpirati fetori ad altro odore non ridurranno, che à ſulfuree eſalationi; maneggi pur per fine à ſua voglia il tatto quei liquori, che nella loro craſſezza, e lentore nelle feci diſtillate confeſſarà parimente di ſolfore i contraſegni, ne d'altro Minerale che di confuſi ponno in piena conferenza dar conto i ſenſi tutti. A gl'effetti dunque s'habbia raccorſo il più forte Achille, e vedaſi in buona Dialettica ſe può cader incontraſtabile la conſequenza: quelle Sorgenti aprono le più ſerrate oſtruttioni di viſcere naturali, dunque ſale, e ſolfore ne fecero la ſtrada, le più aperte vene à sfrenata emorragia reſtringono, dunque la rubrica, & alume ne chiuſero gli orificij, dall'Acque ſteſſe ſi ſchiudono le più oſtinate ſuppreſſioni d'vterina vacuatione, dunque Nitro, Sale, e Solfore ne incaminarono il corſo, diuretiche al fine diedero a' calcoli, & humori paſſaggio per orina, dunque il Calcanto ſolo ſeruì di guida, e condottiero; effetti tutti non lo niego applicabili per cieca congettura a' deſcritti Minerali, quando queſti ſi deſſero in viſta, e diſtinta poteſſe eſercitar ciaſcun di loro ſeparato l'ingenita ſua forza; ma che con accertata deduttione ſtabilir indi ſi poſſano nell'Acque di Valdieri ſotto la preteſa forma, e diſpoſitione de' gradi, qualità, e maniera d'agire ſiami lecito poter ripetere con ragione eſſer più bizzarria di poetica penna, che ſoda rifleſſione di veridico Autore, che tanto più può perder la ſperanza d'accertar il numero de' miſti di quell'Acque, quanto da ogni Scrittore di queſte aggiunto ſi vede qualche nuouo Minerale. Chiuda dunque

queſto

questo ogni sua viuezza di supposto ne' scrigni della Natura, se brama d'accreditarlo, che quì riposti, e riconosciuti i notati minerali saranno anche da tutti, come credo, ammirati per tesoro, che arricchisce quelle sorgenti, chiuso da Dio ne' precordij di que' Monti da ogni nostro intendimento lontano, acciò nel rintracciamento della diuersità di quei sepolti minerali, non potendo gionger co'l senso alla bassa origine d'essi si facesse raccorso alla suprema, correndo à sei piedi d'Esametro sostenuto à confessare, che in quelle Thermali *Vis diuersa latet, sed vis ab origine pendet*.

Qualità accertate delle Fonti di Valdieri.

CAP. VIII.

LAsciamo confinato il Poetico prurito nelle Rettoriche Scuole, e passiamo alla Logica per Sillogizzare sopra le qualità delle nostre Sorgenti, per assodarne quindi, se si può, sostenuta definitione dell'intrinseca natura d'esse; Definirei sù le prime le Thermali di Valdieri come vengono decantate, se non m'arrestasse il Logico auertendomi, che gl'Equiuoci deuonsi diuider pria, che si definischino. Diuidansi donque le Minerali di Valdieri in quelle, che calde scaturiscono, e quella, che tepida scorrer s'osserua à più minuto corso, e segregando questa da quelle come di proprio capo, & historia degna, dirò le calde al nascimento, esser anche calde in sostanza, & efficanti. Ma odo di nuouo il Logico ad arguirmi, che douendosi la sostanza della definitione cauar dalle viscere, e midollo del definito, facendosi questo conoscere da' contraditorij effetti d'illimitata sostanza composto, non potersi dar alle nostre

nostre Acque, se non definitione per necessità diffettosa, e perciò restar persuaso di non affidarne alcuna al torchio per non sottoporla all'indefinita mordacità de' Zoili, ma lasciarne definir la quidità dall' Esperienza Cattedratica vniuersale, e Secretaria intrinseca della Natura, come fece pur il Gran Stagirita, che coll'erario tutto de' suoi talenti, trouandosi fallito di ragioni formali per definirle si ritirò in Sacrato, Sacre promulgando le Thermali tutte, perche sacri, cioè imperscrutabili ne ammirò sempre i loro operati, confessandoli non meno misteriosi nella recondita cagione delle loro portentose virtù, di quello se le rendesse disperata la cognitione di quel flusso, e riflusso, che l'inghiottì sillogizzante. Sacre donque, per non definirle, definiamo anche noi le nostre Fonti, sacre ammirandone le facoltà, contenti di riceuer l'antidoto a' nostri malori da quel Dio, che lo consecrò occulto in sostanza per render poi più palese in effetti verso di Noi l'ineffabile sua benificenza, che suelataci in parte l'essenza di quelle sorgenti nelle prime qualità calde, & efficanti, e nelle seconde aperitiue, detersiue, e roboranti, decretò solo impenetrabile l'origine loro, e de' suoi opposti effetti, come casi alla Diuinità sola riserbati, dichiarando pazza, e più che ottusa ogni Logica acutezza, che presuma con più corredato argomento in forma trouar la vera forma sostantiale di queste fluide Miniere, permettendo però di poter riconoscere nelle loro moltiplicate forze quell'vniuersale *à parte rei*, che da ogni Scuola esiliato si troua. Onde per non incorrere anch'io nelle censure concludo le qualità manifeste dell'Acque Minerali di Valdieri per calde, & efficanti, e gl'effetti loro dissimboli à cause sin quì impenetrate. Ma sento vn'altro Logico, che sussurrando frà denti dice: e se

la

la dissimboleità de gl'effetti non rispondenti all'vniuoca loro causa, non fosse per natura di questa, ma per diuersa dispositione de' supposti, e per la varietà delle cagioni intrinseche de' mali, non sarebbe ella codardia d'ingegno riccorrer al suffragio delle cause occulte, quando con propria forza accertar si potessero le palesi? Risponda per me l'isperienza con casi osseruati ne medemi soggetti, e dica a mille proue fatte in mali di natura trà se oppositi, da cause pur anche contrarie portati con l'vso medemo dell'acque radicalmente superati. Non entri donque il Logico nel Laberinto di queste cause, perche inoltratosi altro filo d'argomenti cauar non lo potrà da gl'inganneuoli sentieri de' suoi fallaci concetti, che quello può prestarle la Celeste Ariadna.

Come, e quando siasi messa in vso la Fontana superiore tepida, e le di lei virtù.

CAP. IX.

L'Anno primiero, ch'io mi portai à' Bagni di Valdieri, che fù il 1669. ad assistere nella ministratione di quell'acque minerali alle Illustriss. Signore Cõtesse Sorelle Diana Duchi Romagnana, e Lucretia Romagnana di Polenzo, & all'Illustriss. Sig. Valeriano Napione Maggiordomo del Sereniss. Prencipe di Carignano EMANVEL FILIBERTO AMEDEO di Sauoia Mio Signore, per passar vn giorno le hore più noiose di quella ingrata dimora presi passeggio col fù Signor Medico Francesco Maisa, che colà meco si trouaua ver la Capella, che stà posta colà in distanza d'vn quarto di miglio da' comuni ricoueri per arra della riuerita memoria del fù

Illustris-

Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Monſignor Carlo ſplendore dell' Illuſtriſſima Caſa Argentera commendatiſſimo Paſtore del Mondouì, che la ſacrò alla veneratione del Populator de' deſerti del Precurſor di quel Dio, che con culto migliore hor vi ſi adora, mentre pria frà quelle immobili rupi non haueа ferma baſe l'Altare de' Sacrificij, e ſolea accomunarſi per neceſſità il luogo de gl'vſi domeſtici, e profani a' Sacroſanċti Holocauſti, colà gionti, e terminate le noſtre preci, quel ſpirito, che *vbi vult ſpirat*, c'inſpirò nel ritorno per Thema di noſtro diporto la Theoria di quelle Sorgenti, e mentre andauamo diuiſando ſopra quelle più cupe difficoltà, che ci porgea la ſcambieuole introduttione di varij ricerchi, gionſimo oue la ſtrada conduce ineuitabilmente in faccia delle due Fonti ſuperiori, e fermati per qualche ſpatio di tempo ad oſſeruar il fumante loro corſo da quelle rupi in circonferenza di ſei paſſi nude affatto d'ogni verzura alzaſſimo entrambi l'occhio alla ſparſa caduta di cert'acqua più eminente, che trà ſemplici verdeggianti naſcoſta ſerpeggiaua incolta per croſtatura di quella balza, e chieſto al Medico amico, ſe mai haueua rintracciata di quell'acqua la natura, mi riſpoſe, che già n'hauea fatto il ſaggio, e nelle prime proue commeſſe alla lingua hauer ella incontrato vn cert'acido ſapore, che lo conſegliaua crederlo da vitriolata miniera impreſſo; ſeruì la riſpoſta di ſcala alla curioſità, che mi fè ben toſto ſalire sù l'erto di quella rupe, con riſchio anche di precipitar dalle ſcabroſità, che ſeruiano d'anguſto grado al piede, e d'inconſtante appiglio alla mano, ſin ch'io gionſi con fatica al naſcimento di quell'acqua, quale veramente trouai tepida qual latte di recente munto, e guſtandola, e riguſtandola à ſorſo à ſorſo con la mano, la trouai in comprouatione

tione dell'amica informatione acidetta in effetto, quale mi fù accennata, e non hebbi difficoltà d'entrar nel pensiero del collega, e crederla di buona copia di calcantho partecipe, posciache la mirai corteggiata da lupuli, cetrachi, lisimachia, capeluenere, e da altri semplici, che le faceuano vaga corona, e resi, stò per dire, de' custoditi pregi guardinghi, e gelosi chiudean nel seno auaro delle innatanti foglie il fugitiuo tesoro de' pretiosi humori non attendendo puoco accorti, che il verde loro vegetante nutria la speme, benche sepolta de gl'imprigionati liquori di rompere alla per fine le catene; ed vscirne à salutar co'l loro salutare adopramento il Mondo; Onde stupij, che nel lungo tratto de' tempi, da' quali si coltiuaua l'vso delle altre Fonti questa ne fosse andata come seluaggia negletta, mentre pure la scorsi non men pregiabile per le virtù, e più dimestica al sapore, là doue poscia bramoso di rintracciare coll'isperienza, ciò che indicato me ne haueua il gusto, applicatomi vn giorno all'vso methodico d'essa in mia persona, giust'all'espettatione la ritrouai di forza non ordinaria ne' diuretici operati, mentre mi promosse quel dì tutto abbondante profluuio d'orine; resa quinci palese la di lei prerogatiua in me stesso incominciai senza tema ad incamminarne lo spaccio ne gli altri, e restò in breue sì altamente accreditata, che serue ne' correnti tempi non solo di giocondo rimedio (come vedremo) à diuersi mali, ma di gradito rinfresco à viscere da beuuti sali lasciate estuanti, & anche di freno alla smoderata fumosità de' vini più generosi.

CAP. X.

LEttor io muto ſcena, ma non già proſpetto, perciò cangia ancor tù penſiere, ma non iſcemar la corteſe eſpettatione. Haurai per auuentura dannata la leggerezza dello ſtile, che non fè ſin'à quì l'equilibrio al peſo dell'argomento, ma aggiuſta hormai, ti prego, la lance de' tuoi giudicij sù le mie ingenue diſcolpe. Scherzai ſin quì sù l'aſceſa de' Monti, hora mi rendo al piano, perche co' ſcherzi miei da douero hò preteſo d'ageuolarne l'acceſſo, e non d'inuolarti l'vtile della dimora; Non iſconuiene ad vn Medico il diſpenſare talora il religioſo rigore de' preſcritti inſtituti per ſolleuar l'inſofferenza del languente co' refrigerij, benche irregolari. Forſe che dall'altezza di que' Colli, creduti più che non ſono alpeſtri, traboccata ſaria la diffidenza per diuietarne la ſtrada, forſe che all'opinione d'eſſere quello vn ſtadio, oue anhelano ſolo i tribolati, dalle ſuppoſte ſpine ritratto haureſti sù primi paſſi il piede, e non men sù primi ſguardi da' miei indrizzi l'occhio, ſe pretendendo promouerti alle ſalite mi foſſi tenuto al baſſo, e nel niegar ſpinoſo quel ſentiere l'haueſſi reſo incolto col mio dire; Donque non biaſimar ſe ne ſpontano prima i fiori, perche quindi puoi trarne la promeſſa de' frutti, ne creder dei, che haueſſi aſſonto per cotidiano queſt'habito, mentre ben ſai, che ſin quì fui di viaggio; Hora gionto alla meta li depongo, pria d'introdurmi teco in que' ſecreti gabinetti, oue dee conſultarſi di tua ſalute; Non iſtupir per tanto ſe mi vedrai d'hora in poi ritrar al centro d'vna riſtretta ſerioſità le linee, che ſcorrere laſciai sù la circonferenza d'vna profuſa giocondità, mercè che

che trattandosi di vita non debbo più seguire i diuagamenti di spirito, che ne rilassano la consistenza, e per istabilir della tua vita il corso, è douere, che cada disanimato della mia mente il volo; Che se per sorte gradiua il genio tuo i primieri apparati del Theatro, soffri però pacatamente meco la dissomiglianza de' secondi, e non ti fastidir sù l'apparente diuario, perche non son di Protheo i cangiamenti miei per deluderti, ma di Vertunno per accertar l'intento, che mi prescrissi. Ad ogni modo dalla lieta fronte de' scherzi al graue sopraciglio del serio è brieue il passo, ne dee parer gran transito in vn huomo, mentre la Natura stessa, che lo regola, suole ben spesso anche inuolontaria praticarne più estreme le mutationi.

Virtù particolari delle Fonti di Valdieri.

CAP. XI.

Riconosciute, e stabilite le Thermali nostre di Valdieri in manifeste qualità calde, & essicanti restano immantinente palesi per diretti loro indicanti fredde, & humide indispositioni, e perciò di singolar energia praticarsi nel superar antichi malori di capo da consimile cagione deriuati nel fermar massime vertigini, cephalalgie, & hemicranee inueterate, nel rinforzo di memorie debilitate, e sgombramento d'ottusi sensi interni, & esterni, d'vtile manifesto seruire alla vittoria di fredde, & humide passioni de' nerui, paralisie, tremori, stupori, e conuulsioni, con virtù pari dar fine à pituitose, e miste deflussioni in qualsiuoglia parte precipitanti, quinci soccorrere poi con sconosciute virtù à tossi più ferine, sprigionar à gli astmatici le respirationi più impegna-

te, sedar sputi di sangue di Emoptoici derelitti,ripurgar pettorali cauità da materie più inzuppare, con non minor forza vedersi da quest'acque tumori impietriti, e rebelli ostruttioni di viscere naturali corrose, e debellate, restituite a' turbati loro officij intiere le fontioni, rimesso in libertà l'appetito, rassodate nella forza primiera le concottioni, liberato il commercio à gl'humori, dato libero tragitto à gl'escrementi, & indi essersi osseruati hipocondriaci tumulti sedati, cachexie, & hidropi inondanti mirabilmente esficate, isteritie rischiarate, colici insulti suppressi. Con portento pari si son veduti menstruali sregolamenti, e confirmate suppressioni à consuete periodi riaperte, tabifici fluori d'vtero risoluti, abortiue dispositioni del medemo felicemente abolite, e le più disperate successioni di prole con inopinata fecondità ristabilite. In oltre dalle sorgenti stesse con special indirizzo si son mirati snidarsi dalle reni, e vessica calcoli più incamerati, muchi, grumi, catarri, tartari, & arene più inuischiate, consumarsi caruncule, e fungosità nel meato vrinario altamente ingenerate,si è sperimentata palese la loro efficacia nelle giõture da podagra abbãdonate, nelle parti da' più ostinati tumori visibilmente disimpegnate, nelle più difformi figure di membra conuulse, e scorciate alla natiua simetria ricondotte, nell'habito tutto del corpo da più ferino prurito,scabie,e lepra chiaramẽte mondificato,nelle parti tutte per fine interne,&esterne, oue puotè giongere della nostra sorgente la forza, bon numero d'hydre indomabili di que' contumaci malori, che delusero à più forti Alcidi gl'affilati ferri delle mediche speculationi dall'incontrastabile attiuità di quel fuoco, che serpe ascoso in queste miniere si videro con stupore estinte. Prerogatiue tutte, che me le raffigurano per la PISCINA proba-

probatica tolta all'ingrata Gerosolima, e ridonata al Piemonte,ed in vero m'apposi nel rauisarla tale,perche non solo nella prodigiosa vniuersalità de non intesi effetti,che se ne prouano,se le assomiglia,ma pur anco nella necessaria esigenza d'vna mano ausiliare, che v'introduca,cioè d'vn isperimẽtato Medico,che colle istruttioni opportune, e congrui preparamenti ne disponghi la norma,e ne indirizzi con regolata metodo l'vso, peroche se bene la vastità della loro, direi quasi, onnipotenza non ammetta dal nostro intendimento la circonscrittione, ne vuole però la prescrittione moderatrice d'vna Medica intelligẽza, di cui con i discreti instituti se ne determini l'adopramento, che a' tempi andati, e puoco men, che sino a' miei con arbitraria indistintione vsurpato per non hauer felicemente risposto a' temerarij attentati de sconsigliati concorrenti, diè causa à prouerbiar ingiustamente l'innocenza di quelle fonti ; anzi ad oltraggiarne ingratamente l'incorrotta benificenza, e quindi hebbe l'impulso il genio mio per altro alieno affatto dell'ambitioso prurito di sudare per inaffiar i dubij auuenimenti d'vn torchio,e l'hebbe sì autoreuolmente persuasiuo, che m'hà sforzato à cedere per sacrificare le non volontarie mie applicationi al volonteroso desio di profittar al Mondo, con portar alla notitia migliore sù particolari riflessi, e singolari isperienze da me fatte, non solo le necessarie precognitioni, per discernere à quali nella moltiplice diuersità de' mali, sia l'vso di que' Bagni accomodabile,ma pur anco i più profitteuoli auuertimenti, per regolarlo, ed isfuggire, ò superar almeno quegl'accidenti, che talora l'accompagnano.

Essere necessario esatto Consulto auanti portarsi a' Bagni.

CAP. XII.

IL più importante de' disordini ouuiabile da chiunque spera nell' vso di queste Sorgenti, auanti se ne accinga alle proue, parmi la sconsigliata risolutione di portarsi alla facenda, senza intauolar ben prima sopra il dotto esame di vno, ò più Medici, a' quali nota sia l'essenza di quelle acque, se veramente sia sperabile il sollieuo, che ogn'vno certo si prefigge nell'idea, perche le sopra accennate malattie tutte, quantonque siansi vedute da queste Thermali mirabilmente superate, non pero tutte in tutti per la varietà delle indiuiduali nature, origini, e differenze di cause, diuersità de' tempi, e connessione d'accidenti possono vniformi promettercì della cura gli euenti; Conuien donque, che maturata venghi pria, e ben discussa da Medico consulto la risolutione, se brama poi ciascuno con spirito più pacato, e più aperta confidenza andarne all'esequtione, nella isperienza della quale l'obligato mio zelo conseglia, e persuade Cauaglieri, Dame, e più facoltosi à que' Bagni deliberati d'hauer colà seco per assistente vno de' Signori Medici più esperimentati nel maneggio di quelle minerali, e se sia possibile anche de più pratici della propria temperatura di caduno de' concorrenti, non solo per fedele indirizzo nella legitima ministratione di quelle, ma per più pronto soccorso in quegl'incontri, ne' quali, ò per consueta dispositione, ó per inaspettato accidente potesse incorrere, in vn paese massime, doue la lontananza di Medico sou-

souuenimēto, potrebbe tal volta portar vn'insulto di male per se sanabile ad irremediabile periglio; Per più forte sostegno se potesse poi anche concorrerui il braccio manieroso di prouisto Speciale sarebbe vn colmar di forza, e speranza il Medico, e scemar di timore l'infermo, e quando pure non si potessero hauer di questi suffraganti le assistenze, dourà almeno il Concorrente portarsi à quelle Thermali con istruttioni, e regole da qualche erudito Medico in biglietto espresse, se bene (dicendola schietta come l'hò osseruata) circa le Regole descritte da' Medici lontani, e messe in mani de suoi confidenti per sicura carta da nauigare in quelle acque, se io nel tempo di mio soggiorno colà hauessi lasciati correre i più di que' miseri all'esatto adempimento de' foglij seco portati per sicurezza, senza alterarli, ò riformarli certo che haurebbero dato od in scogli d'inutili irritamenti, ò sbattuti da borascosa soprapurga disperato affatto quel porto di salute, per cui si commessero à sì penosa nauigatione, nella quale non sapendo que' Dotti Professori, qual fortuna fossero per correre nell'impraticato elemento i suoi nauiganti, non è merauiglia se da sinistro euento delusi ne fossero poi andati i metodici loro progetti, quando i Piloti anche più esperti de' Medici assistenti, ad ogni soffio d'accidente furono souente forzati mutar regole, per non incorrere pericoli, come più volte sperimentai anch'io costretto à gettar l'anchore, & arrestar il corso dell'acque, come nell'Illustrissima Signora Contessa Diana Duchi, altre volte à ventre gonfio ripigliarlo come nell'Illustrissimo Sig. Maggiordomo Napione, e frequentemente col remo de' vehicoli sollicitarlo, come nella Illustrissima Signora Contessa Margarita Tana; Onde posso dire che delle regole colà transmesse in tutte le mie vaca-

 tioni

tioni trà que' Monti, puoche fianfi efequite giust'al-l'intentione di chi le prefcriffe, quantonque vfcite da eruditiffime penne di celebri Profeffori, quali riuerifce anche offequiofa la mia, che in ciò folo brama la libertà, cioè nell'afferir rifoluta, che le Regole vniuerfali ponno bensì fondatamente defcriuerfi, anche da non Pratici, ma le particolari riferbarfi folo à coloro, che ne fondano l'intendimento sù le praticate ifperienze.

A quali resti sospetto l'vso delle acque di Valdieri.

CAP. XIII.

VNa protefta ferui di tefto al prefente Capo, e fappia ogn'vno qual volta parlo dell'acque di Valdieri, quelle intender, che calde fcaturifcono, e non la tepida, l'vfo della quale riferbo à particolari rifleffioni, quando d'effa ne caderà il ragionamento, e difcorrendo delle calde, le trouo da gl'Autori interdette à più tenere età non arriuate ancor al decimo quarto anno, come anche prohibite alle già auanzate à più prouetta vecchiaia, per tema (cred'io) di rifoluere la pur troppo per fe fuaporabile foftanza del tenero fanciullo, ed impouerir di calor naturale la fiacca, e fproueduta natura del vecchio; giuftiffime apprenfioni in vero, e più giufti interdetti, quando l'annofo gionto foffe à quel grado di decrepità, che le faceffe folo numerar à mefi la vita, e'l figliuolo ancor a' fuoi natali sì vicino, che haueffe più bifogno di latte materno, che d'acque minerali, ma fe ambedue gl'oppofti d'età foffero egualmente pofti in neceffità del rimedio di quelle forgenti, & in

vigore

vigore di soffrirne la forza, non sarebbe ella empietà il negargliene proportionato l'aiuto, e badando solo all'età, che da gl' anni sola circoscriuer non si deue, ma dalla fiacchezza, ò fortezza della natura, lasciar correre entrambi alla perdita, quando sperar si potesse da queste Thermali la salute? e forse, che non l'hò io stesso veduta ristorata in molti settuagenarij, che nella beuuta, & altre fontioni trauagliorono con quell'acque generosamēte, come i più vigorosi adulti, e figliuoli non ancor gionti al decimo di sua età per risoluer tumori, & indi nate sconciature di membra, beuer, e lauarsi con manifesto solleuamento? S'affidi pur donque ogn'vno à questa esperienza, e creda in ogni età sopra sette anni, & infra la decrepità adattabile senza tema l'vso di queste sorgenti, purche retta, e proportionata condur se ne sappia la ministratione.

Per infruttuose di più son condannate le nostre Thermali da gl'Autori ne' corpi di rara, e gracile tessitura, e nelle apparenti sue emaciationi, ma con buona pace di chì ne pubblicò il diuieto, parmi, che auanti ciò proferir, distinguer anche douea d'ogni emaciatione le cagioni, e diuidendo queste in naturali da congenita constitutione portate, & aduentitie per morbosa dispositione comparse, dire, che ponno ben quelle moderarne l'vso, ma non escluderlo affatto, mentre anche i macilenti diffender non si ponno da que' mali, à quali opposto resta per vnico rimedio il refuggio à queste minerali, e quinci dichiarar poi le morbose contabescenze sanabili senz'altro col riccorso à quelle fonti, come ne propone in me stesso l'esempio l'isperienza, che isterico, & emaciato per inuecchite ostruttioni di viscere naturali, che m'impediuano libera la distributione dell'alimento alle parti, doppo beuute regolatamente

quelle

quelle acque, resami la natiua viuezza di consueto colore, riacquistai anche la smarrita corporatura, onde concludo, che ne' gracili possa anche rendersi gioueuole la beuuta delle nostre sorgenti, in quantità però, e forza moderate, anzi in essi come di vene più ample conformati, più spedito succeder dell'acque il corso, e con minor dimora ne' corpi recar anche men permanenti le molestie da quella temute.

Escludono in oltre i Scrittori dalle sudette Fonti tutti coloro, che deboli non ponno reggersi, ne soffrir la fatica del passeggio necessario per promouer l'acque à qualche vacuatione, & in ciò pure parmi, che premetter ânco coõeniua vna nuoua distintione con diuider d'ogni debolezza le cagioni, e veder se la fiacchezza veramente è portata dall'intrinseco, cioè da penuria vera di spirito per scemato capitale di calor natiuo, e condãnar allora per dannose quelle sorgenti come di questo risolutiue, ma se per opposto deboli si scuoprono per la pesante sarcina d'humori, od in tutto il supposto raccolti, ó particolarmente dalle basse articulationi imbeuuti, persuaderle poi in tal caso vtili, e necessarie per sgrauarne l'oppressione, e per sciorne nelle gionture le nodosità più indissolubili, disponendo le mal agiabili membra prima à qualche stentato mouimento da crocciole sostenuto, indi non potendosi sù queste regger le debilitate parti, commettersi al porto di que' robusti paesani, che sù l'inegualità di sassoso calle passeggiando con vniuersal concussione del corpo tutto supplir potranno in qualche parte ad ogni progressiuo passeggio, come pur fece l'accennato Illustrissimo Signor Maggiordomo Napione, che tutto debolezza nelle gionture. doppo d'hauer prouato il braccio delle crocciole troppo molesto, & insufficiente,

ciente, si faceua portar da Facchini in seggetta per que' monti, e co'l loro assiduo scottimento daua l'impulso all'acque per l'vscita; e perche potrebbe anche l'humana miseria far veder quello, che l'anno hor scorso accadè nel modo di promouer le acque con non ancor intesa maniera d'essercitio, nella persona d'vn diuoto Religioso di Santa Teresa chiamato Fra Alessio di Santa Maria, che da sei anni confinato martire immobile in vn letto con vniuersali contrattioni, e rigidezze di braccia, mani, piedi, e dorso fù con doloroso transporto, condotto a' Bagni senza speranza alcuna di poter esigere dal di lui corpo sorte veruna di moto, sì naturale, che artificiale, al quale vedendo io nõdimeno la necessità di farle beuer le acque, lo commessi all'vso di queste, e per promouerne l'vscita persuasi due Padri colà portatisi per la di lui assistenza, che se lo prendessero in mezzo, e sostentandolo ambedue con vn ginocchio caduno sottopostoli lo facessero con leggero scottimento saltellare, come carezzano d'ordinario li loro parti le passionate madri; esequirono con charità indicibile l'ingionto essercitio, e con tal mouimento passorono le acque, oue pria non poteuano hauer esito anche i più generosi purganti, con sì manifesto sollieuo, che auanti ne terminasse le beuute cominciorono le dita della destra ramollirsi, e restituirsi al suo sito naturale; Descriuo questa specie d'essercitio per esemplare à coloro che potessero dal Cielo esser ridotti allo stato cõpassioneuole di quel buon Religioso, che la Suprema bontà ne difenda ciascuno, ma quando pure così volesse colpire la sofferenza di qualche suo caro le doni almeno la patienza con cui à questo buon seruo diDio tolerati dolori di Purgatorio senza mai prorompere in atto, benche minimo d'impatinza in età massime d'anni 25.

cioè

cioè ne' bollori più sdegnosi della patienza.

Deuono di più (leggo) lasciar l'vso dell'acque coloro, a' quali non ponno per se sole, ne con stimolo aiutate vacuarsi, e perciò doppo hauerle beuute trè giorni senza veruna euacuatione sogliono da tutti con hidrotico purgante licentiarsi, se bene auanti d'abbandonarle conuiene far diligente esame sù la sofferenza di chi beue, e sù gl'accidenti dall'acqua ritenuta resultanti, e vedere se dallo stomaco si tolera, e che non seguano torminose inflationi di ventre, grauezze di corpo, & altri graui sconcerti, potrà proseguirsene l'vso, perche spesse volte particolarmente nelle gracili tessiture sogliono le prime beuute di trè, ò quattro giorni assorbirsi dalle viscere, e corpo tutto, e per lo più perdersi inuisibilmente, senza comparsa d'euacuatione alcuna, fuor dell'insensibile, come pur occorse in mia persona l'anno 1669. che con oncie 70. d'acqua salsa nel corpo per trè giorni ogni mattino beuute, non potei vederne vna stilla euacuata, e con tutto ciò non sentiuo ne tensione di ventre, ne altra incommodità, che vn poco di calore, e prurito alla cute, il che mi fè coraggio d'auãzarmi al quinto giorno, nel quale sciolti gl'impedimenti, cominciò l'acqua à passare in qualche parte, e proseguendone poi generosamente le beuute ne' sortij l'intento mio; ma se per fuentura si suscitassero dall'otio dell'acque, accidenti, e sintomi graui, douranno subito lasciarne le fontioni.

S'astenghino bensì per fine da quelle minerali coloro, che con sregolata maniera di viuere pensano metter in ordine quella sanità che con cotidiani disordini vanno à sconcertare, portandosi à que' Bagni più per obbedir alle indettate sẽsualità di loro genio, che a' salutari precetti di Medico ordinato; à questi negar si deuono (come scrisse Celso) i Medici aiuti, e quegli

e quegli massime che esattissima richiedono, frà gli altri delle prescritte regole l'osseruanza. Diuersi esempi potrei addurre d'accidenti, poco meno che mortali occorsi a chi stimò più il viuere à sua voglia, che il beuer l'Acque alla foggia d'altri, ma per non rendermi più austero con regole passiamo à Venerei sregolati, ricercando

Se veramente le Minerali di Valdieri dannose siano come si dice a' trauagliati da lue Venerea.

CAP. XIV.

SEnto correre vna certa voce, che l'Acque nostre di Valdieri non scorrino per tergere quelle contagiose lordure, che da Venere troppo communicabile s'inseriscono nella humana debolezza; voce tanto più indiscreta, quanto indistinta, perche disamatoria, e senza base, e che tanto m'assordò l'orecchio, che m'hà suegliata la mente à riflettere d'onde deriui, e come continui incessante, e doppo d'hauerne rintracciata al minuto l'origine, hò scoperto esser stato lo strepito di qualche quattro casi occorsi, e funestamente terminati in certi vni, che hanno poi co'l loro esempio tirati gli altri, e seco la serie tutta de' posteri infetti co'l corpo ad infettarsi anche la mente di questa heresía. Cioè, che l'Acque minerali di Valdieri saluar non possino lo Stuolo miserabile de' Venérei da' contratti inquinamenti. Incredulità detestabile, che tante volte hà tolta la Fama à quest'Acque, quante la Vita à que' contaminati lasciui, che negandole la douuta fede ne trascurarono gli aiuti; onde stimando ragioneuole resarcirne la perdita con restituir à quelle Fonti

l'ingiu-

l'ingiustamente tolto pregio, mi farò lecito di far vedere, e toccare per insostenibile l'indebito ritiramento, e la timorosa risolutione, perche vniuersale, parendomi insoffribile, che da quattro esempi di mala riuscita, della quale non se ne sà pur addur il conto se veramente seguita sia per forza del contratto male, ò per mal ministrato rimedio ne' tempi massime, che forse regolar non si sapeua giusta la condotta di quell'Acque, debbasi dedur legitimamente, che in tutti poi successiuamente temer si douesse sì sfortunato euento, sendosi poi apertamente veduti prosperi successi in certi altri, che men timorosi s'affidarono all' vso di queste Sorgenti, dalle quali confessarono rapportati solleuamenti dal Mercurio, Sarza, e Legno mai sperimentati, & hauer, come narra Solenandro, superate le più profonde infettioni, che introducessero co' suoi laidi commerci le Veneri più impudiche. Con tutto ciò non pretendo fondar propositione anch'Io vniuersale, e dichiarar l'Acque di Valdieri adattabili ad ogni Venereo contaggio, ma eccepirne i casi, ne' quali le giudico nociue, & insinuar quelli, che da queste senza tema si rendono curabili. Tra' casi dunque a' quali dannosa resta la pratica di queste Thermali può annouerarsi quella Lue Venerea, che si troua incāminata qualche euacuatione, per la quale suole talora per se stessa vltroneamente scarcerarsi, come negl'aperti, e fluenti buboni. Restano anche sospette à coloro, che ridotti à macie insolita da' dolori, e veglie esinaniti, sprouisti si trouano di forza per sostener l'attiuità di questo rimedio, e come inutili ponno lasciarsi da quelli, ne' quali la indole virulenta di questo male gettò sì alte le radici, che giunse ad intrudersi fino nel più cupo delle parti sode, souuertendo nel supposto tutto il sostantifico

tempe-

temperamento; ma oue la Natura, ò sia la stessa labe non si fè strada aperta con qualche euacuatione per scaricarsi da sè medesima, e non inuischiata sì fissamente nelle parti lascia ancor à queste mole, simetria, e stato tale di vigore per resistere alle necessarie beuute di quell'Acque, perche non potranno elle adoperarsi alla conditione de' mali adequate? stimandole Io tanto più vtili, quanto le vedo con loro manifeste qualità diametralmente opposte, & eradicatiue di quella pituitosa Miniera, alla quale danno gli Autori, & insegna l'isperienza, e cura per Ptielismo più propensa l'analogia d'ogni Venereo seminario; onde se questo ne' correnti tempi in Francia principalmente suole snidarsi con potenti, e replicate purghe, perche non potranno queste con metodo pari replicarsi a' Bagni con l'Acque minerali? quali mentre promoueranno gagliarde euacuationi introdurranno la tanto bramata efficatione nelle parti effeminate, risoluendo que' pituitosi crassamenti, che seruono di coltre à sì feconda Pandora, quale se taluolta si trouasse hauer seco congiunta qualche grande, e difficile indispositione, che con le Acque nostre si sperasse superabile, mi chiama cert'vno se la Lue Venerea potrà impedirne l'adopramento, e priuarci di sì generoso soccorso; rispondo al delicato quesito, e dico se il male con la contratta labe congiunto minacciasse all'infermo qualche ruina assai più presentanea, di quella possa portar la complicata affettione, e che si sperasse reparabile da quelle Sorgenti, rendersi allora, non solo vtile, ma necessario il raccorso à quelli, commettendo tanto più generosamente l'ammalato nostro alla bibita delle Acque, quanto trà la materia del complicato male, e l'humor dalla Lue infetto si trouasse qualche correlatiua simbo-

leità

leità di natura, trascurando alquanto la detta Lue, della quale come cronica malattia, superata la più pressante se ne potrà poi ripigliar più metodica la cura; mi sia per hora condonato l'esemplificare così: Se in qualche corpo tocco s'osseruasse vna fiera disspositione a' frequenti colici, e renali, ò pure si complicassero con famigliari della Lue Venerea gli arthritici dolori, in corpo humido, e pituitoso, nel quale pure si scoprisse qualche rudimento di mal'habito, & hidropisia, certo è, che con le Acque stesse vacuandosi della Lue, e de' concomitanti malori comuni le miniere, rompere si potrebbe affatto la società de' mali congiunti, e più recenti, e sciogliersi anche dal supposto quella del principale, e più antico, e se le reiterate purghe con queste minerali giunte non fossero ad estirpar radicalmente sì venefica pianta, le rimaste radici con più forte medico stromento sueller non si potranno, che con sudorifica fontione nella vaporosa stuffa celebrata, premesso però per tre giorni almeno immediatamente auanti vna breue immersione nel tepido Bagno, acciò attenuata la tenacità de' venerei apparati si disponghino poi più arrendeuoli gl'incuneati humori à fondersi per sudore, co'l beneficio del quale crederei che anche gl'infetti più anziani con internodiali gommosità fossero per conseguirne ò la total dissipatione, ò rammollimento tale, che render potesse poi più facile il compimento della cura per mercuriale inuntione, quando à questa ridotti pur venessero dalla contumacia indomabile della sepolta lue. Quinci può ciascuno vedere esserui mali con questa intricati curabili senza tema da queste Sorgenti, anzi la lue stessa ne' descritti gradi sanabile dalle medesime. Ma sento interpellarmi all'additamento di qualche pratico testimonio in comproua-

prouatione della nostra Theorica; seruino in ciò due Secretari di Cauaglieri, che si portorono a' Bagni in tempo di mia prima comparsa colà, vno con virulenta Gonorrea, e l'altro con Vlceri veneree al margine del sesso tutto incallito,& altre per varie altre parti disseminate; quali bebbero, e si lauorono, senz'altra regola, e parere, che con l'indettato dal proprio capriccio, e ne conseguirono ambedue sì manifesto sollieuo, che vno partendo mi disse, che haueua trouate le vere emulsioni per frenar l'inuecchiata sua scolatione, e l'altro, che più haueua rimessa la malignità dell'indurite sue piaghe l'acqua sette giorni beuuta, e trè prouata nel bagno, che tutti i cerati applicatisi all'adietro. Taccio per conuenienza altri personaggi, che far potrebbero piena fede, esser tutti panici i timori, che ritirano da quelle acque i miseri, e lordati; tanto è vero, che la pietà Diuina qual'ape industre ne prepara gl'antidoti, se ben l'huomo, qual ragno ne concepisce il proprio veneno, mentre troua in quelle acque la tomba quella Venere, che nelle onde hebbe la culla, ed vscendo da picciol fonte depurata colei, che già da vn pieno Mare tutta impura ne sorse, doppo hauer orgogliosa veleggiato frà scogli, rompe felicemente frà monti, e rinouate le spoglie gareggia con sorte non men mirabile se ben diuariata di molto con la Sabea Fenice, mentre in vece di roghi odorosi, da' quali nelle ceneri vitali quella ne caua rediuiuo il spirito, questa estinti nelle onde li mortali ardori troua ne suoi naufragi più sicuro il porto.

Tempo, e prime preparationi per portarsi a' Bagni di Valdieri.

CAP. XV.

COnchiuso da Medico consulto per necessario, od vtile almeno il ricorso à quelle sorgenti, l'opportunità del tempo, ed anticipate preparationi saranno la prima sollecitudine di chi vi sarà deliberato. Circa il tempo, lasciando il particolare al capo seguente, stimo che ogn'vno sappia l'vniuersale esser il corso tutto dell'Estate, e più prefissamente delle focose giornate, che scorrono sotto i più ardenti latrati d'vn cane, ed infiammati rugiti d'vn Leone, ne quali, se à tali vni si rendesse strano di douer ne' sacrifici della sensualità colmar i calici d'acque tepenti, in vece di vini agghiacciati, non perciò ne ritragga da questo altare il piede, poiche vi scorgerà con ben grate vicende amicati que' due Numi antipatici, Baccho, e Netunno, mentre vedrà succeder alle bibite matutine d'acque fumanti, dolcissimi pransi con rinfrescati Falerni. Nel più cocente Luglio donque si potrà disponer ciascuno alla partenza per que' Monti, mà non dourà commettersi al viaggio, che premesse non siano state prima le douute preparationi, non solo Fisiche spettanti alla dispositione intrinseca, & estrinseca de' corpi, ma morali ancora toccanti l'interna Economia dell'anima, & in altro in vero non consistono i necessarij preparamenti, che in vna solenne purga d'entrambi Corpo, & Anima, di questa tanto più esatta, quanto più nobile, procurando di lauarne ben prima quelle peccaminose lordure, che tanto putirono alle nari del sommo Dio,

che

che forsi l'obligorono voltarti la faccia con lasciarti in preda pi mille indispositioni. Inpararai donque à depurar prima il cuore da ogni fetente colpa, che il corpo dalle concepite impurità, se sicuro, e stabile brami rapportar dall'acque il profitto, come cantò fuor di burle il sodo, e sensato Poeta.

Cor lacrymis mundare priùs, quam viscera Thermis
Discas, proficies, sic benè lotus eris.

Che così preparata l'anima auanti la faccia di Dio, potrai forse anche muouerlo a prepararti più facili le vie all'acqua con più larga apertura alla designata salute, se *Praibis ante faciē Domini parare vias eius*, cioè (siami lecito adattar la spiegatione al pio mio senso) se prima di metter in opra le cause seconde ti renderai propitia la prima con purificata coscienza; ne sia chi mi rauisi su'l diuoto conseglio per Huomo più spirituale, che Fisico, perche non mi negarà per patente verità chionque professa Cattolica Fede, che Dio solo é quello, come cantò il Citaredo Penitente nel Salmo 146. *qui sanat contritos corde*; e quel l'vno come nell'Ecclesiaste al capo 34., *dans sanitatem, & vitam, & benedictionem*.

Disposta, e compita la preparatione dell'anima con Dio, conuerrà poi ordinar quella dell'animo con gl'huomini, si prefigerà donque anticipatamente chiũque dourà portarsi a' Bagni vna Repubblicante libertà di trattare, si preparará il Grande à rendersi sociabile anche alla plebe più vile, & à soffrir da questa senza alteratione gl'ignominiosi viua nella sua ridicola entrata in quell'Hospedale, nel quale premediti il ricco larghe elemosine, si prometta il pouero se vi concorre il Grande abbondanti souuenimenti, deponghi il contegno l'ambitioso, si dispongha il serioso alle risa, alla veglia il sonnacchioso, il sitibondo alla sete, in somma si premetta ogn'-

vno nell'idea vn rito comune, scābieuole il trattare, reciproca la baia.

Preordinate le morali con Dio; e con gl'huomini, dourà poi applicarsi l'animo all'ordinamento delle Fisiche preparationi. disponendo ogn'vno i corpi loro alla metodica bibita di quelle sorgenti con purga parimente, ma materiale minoratiua di quella impura pienezza, che potrebbe cō vniuersal turbamento del corpo tutto ritenuta contrastar il passaggio alle acque; e dourà questa farsi alla Primauera, ma portata tanto più tardi, quanto permetterà l'incalescenza della stagione, e la delicatezza del purgabile supposto, acciò rendendosi à que' Bagni di recente vacuati con minor aceruo d'humori, più disposti si trouino à riceuere il solleuamento, se bene per ouuiar à questo persuado qualche trè, ò quattro giorni auanti la partenza da vna presa alquanto gagliarda di Siropo di Sena semplice, Cassia, ò Manna, od altro più famigliare, che possa depurar almeno le prime vie delle più flussibili superfluità; e nella prima purga dispositiua, se vi saranno testimonij di qualche plethorica pienezza, che potesse, ò fomentar l'indispositione, per cui l'ammalato abbraccia l'vso dell'acque, ò che pur render potesse men prospera là ministratione di queste, potrà quella scemarsi con vna, ò replicate missioni di sangue, al bisogno, e forze di caduno proportionate, non tralasciando nelle aduste, e malencoliche constitutioni di depurar con sanguisughe la massa del sangue da ogni fecciofo, e retorrido inquinamento; Ne pensi chiunque sarà purgato per dispositiua all'acque, nell'internallo, che cadrà trà la purga della prima, e l'arriuo à quelle di viuer à sua voglia, & in continuo disordine, col pensiero di douer poi colà gionto purgar gli errori tutti con l'acque, perche trouar si potrebbe

de-

deluſo, promettendoſi vna facile riuſcita di quelle; oue potrebbe incontrarla molto laborioſa, e ſtentata per gl'argini frapoſti dalle rigenerate materie.

Spedita eſattamente ogni interna preparatione, attender couerrà poi ad ogni eſterno apparecchio, e premunirſi prima di tutte quelle prouiſioni, che potranno ſtimarſi adattabili all'indiſpoſitione di ciaſcuno; de medicinali primieramente, per ſcelta de quali, potrà ogn'vno conſultar il ſuo Medico ordinario per cauarne, come ſcriſſi, le preſcrittioni di quelli, che dourà ſeco portare giuſta le famiiliari malattie; Generalmente parlando, e ſecondo l'vſo comune, ſi potrà trà purganti ſceglier primo Manna, Giuleppe aureo, di roſe Damaſcene, ò di fiori di perſico, Gialappa, Mechiocano, Rhabarbaro, Tartaro, buona prouiſione di miele roſat. e viol. ſol. d'olio di ruta, di benedicta laxat. e d'ogni materia neceſſaria per lauatiui, sì ordinarij, che diſcutienti, per chi maſſime ſi trouarà ſottopoſto a' dolori colici, e renali; Trà Sirop. il roſato ſolutiuo, viol. ſol. di papauero ſemplice, trà gli alteranti de Althea fernelij, capeluenere, di cinque radici; Trà cordiali gli vſuali di Theriaca, Confettione Giacintina, Alchermes, Diamargaritone freddo; e per fine ſale, e zuccaro abbondantemente, e quel tutto, che dal Medico giudicato ſarà conferente, non ommettendo, anche oltre i medicinali quelle domeſtiche commodità poſſibili, che proueder non può la miſeria di quel poſto; Non diſcorro de' viueri, perche vengono da Bagnolanti pienamente proueduti, oue altri proueder non ſi curino, ma di que' neceſſarij ripari, che difender ponno dalle ingiurie, e danni d'vna intempeſtiua freſcura di que' Monti, nel primo acceſſo, a' quali perſuado ogn'vno a' Bagni incamminato, che gionto al Borgo deponga l'Eſtiue, e leggiere ve-

ſtimenta,e ſi cuopra di panni più peſanti, acciò tutto eſtuante per le giornate ſin là ſofferte focoſe,con periferia dal calore, e faticoſo viaggio aperta,non venghi ſopratreſo da freddo improuiſo di quella Valle, che conduce a' Bagni,e colà le ſucceda quello, ch'hò io veduto à molti occorſo, cioè conſtipationi di cute, & indi acceſe febri, quali ritardorono, ò che interruppero con tedio, & ſpeſa grande le incaminate facende delle acque,e non ſolo nel viaggio conuerrà munirſi, ma molto più nel ſoggiorno contro l'incoſtanza di quel clima da venti,nebbie, e freddo ſpeſſo ſconuolto.

Metodo Generale, e tempo particolare per l'vſo dell' Acque in quantità modo, e continuatione diſtinto.

CAP. XVI.

POrtiamoci horamai a' Bagni per dar ordine à buon numero di concorrenti,che colà gionti mi attendono ad inſinuarli la metodo con cui deuono dar principio,& incamminarſi nell'vſo dell'acque; E vedo di già molti colà appena arriuati per il riſparmio di leggera ſpeſa commetter errori graui, nella fretta affacendata di ſpedirſi, con rifiutar anche intiero il ripoſo di quel giorno, che arriuorono, e metterſi il mattino proſſimo con coppa in mano ſu'l trauaglio; pratica in vero, che mal ſofferta dal mio zelo m'obbliga à condēnarla per dannoſa, poſciache mette que'corpi ancor eſtuanti, e sbatturi dal focoſo viaggio in quella anticipata fatica,che à molti hò veduto ſu'l bel principio ſuſcitar febri,e debolezze,che reſero poi men proſpera la facenda di quelle acque.

Onde

Onde persuado ogn'vno, che gionto a' Bagni vi respiri almeno il giorno dell'arriuo,& il seguente tutto, nel quale, se le increscerà di star otioso, potrà alla sera farsi impor vn lauatiuo per render poi men combattuto il passaggio alla manna, che prender dourà il seguente mattino, nel quale sorto da letto, al sorgere del Sole, vdita secondo il pio stile la matutina messa, premesso il beneficio solito di ventre, & vn poco d'esercitio p scuoter la notturna pigritia, e'l fecale apparecchio, si farà dissoluer onc. iiij. di manna in onc. viij. d'acqua del bagno presa alla sorgente calda, e la beuerà pur anche inclinante al caldo, e nell'appressarsi la coppa alle labra non darà in puerili leggerezze,& anticipati aborrimenti, ma con pronta intrepidezza lẽtamente vuotandola non lasciarà fermar l'occhio sù la ingrata beuanda, acciò non si porti questa à stomacarne prima la mente, & indi à souuertir con procurata nausea lo stomaco à vomito studiato, quale quando pur difender non si potesse, benche non stimato inutile,non dourà perciò escluder vna presa di qualche altro purgante come di giuleppo di Sena, di fiori di persico, Aureo, poche hore doppo quello, ò mezz'hora almeno auanti pranzo; Questa potione di Manna, ò de' seguenti Siropi nelle persone delicate,e facili alla purga può bastare per il primo giorno per disponer il corpo alle più copiose beuute del seguente, ma nelle renitenti, e forti replicar si potrà doppo vn quarto d'hora di moderato passeggio vn'altra coppa d'onc. 10. d'acqua con qualche sale, od altro vehicolo rinforzata,indi ripigliar il passeggio, e fino che promossa, e compita non sij qualche euacuatione star in essercitio, e se per debolezza, od altro impedimento tolerar non si potesse vn continuato passeggio sarà permesso di quando in quando per breui inter-

ualli respirar sedente, ò prosteso almeno sino allhora di pranzo, che d'ordinario si prescriue ad hore quattro doppo l'vltima, ò prima beuuta dell'acque, & à misura di più, ò men pronto passaggio di queste anche più tosto, e tardi; E caso che imminente il pranzo cominciasse solo ad istradarsi la purga di quelle, potrà questo differirsi ancor qualche tempo, acciò da cibo intempestiuo turbato non ne venghi l'incamminamento, come più volte osseruai, se pur anche doppo le hore quattro non comparisse di purga imminente contrasegno alcuno, si procurarà di sollecitarla auanti il cibo con lauatiuo fatto d'Acqua del Bagno, miele ros., butiro, sale, zuccharo, e diapruno semplice, se ben sendo à molti solito turbarsi solo doppo pranzo il ventre, poco importarà differir alla sera il clistere due hore auanti cena, per veder se frà il giorno succedesse l'aspettata operatione. Celebrata la prima fontione con matutina beuuta, & impiegato senza sonno in riposo, e giocosi diporti il residuo della giornata, si portarà al seguente mattino per cominciar le vere beuute dell'acqua, delle quali l'hora sarà la già descritta, ouero, sereno il Cielo, quando il Sole gionge co' suoi raggi ad indorar la metà della Montagna di S. Giouanni; Circa la preparatione dell'acqua sarà generalmente parlando inuigorita per quattro, ò cinque primi giorni con sale in dosi, che non ecceda per ogni liura di acqua vna dramma, e mezza di sale, più, ò meno secondo la delicatezza delle complessioni, difficoltà nel passaggio dell'acqua, ed ostinatione de mali, e si procurarà, che la quantità tutta delle acque sij beuuta al più nel termine d'vn'hora. Beuuta per detti giorni l'acqua co'l sale, si comincia d'ordinario à beuerla col zuccharo almeno per giorni trè, ò quattro giusta al bisogno del beuitore, indi per vno, ò due susseguẽti
suole

suole ripigliarsi col sale, e poi terminarsi l'vso interno di quelle sorgenti con hidrotica purga, mossa da Mecchiocano, Gialappa, od altro più familiare purgante. Si beueranno le acque sempre calde, e ne' fraposti interualli trà l'vna, e l'altra coppa si passeggiarà parimente, e doppo beuuta tutta sino che si giudichi l'acqua intieramente passata, per secesso, vrina, ò per sudori, e non passando si continuarà sino all'hora di pranzo, premettendoui però l'immissione d'vn lauatiuo. Circa la quantità ogn'vno l'attenderà da me limitata in vn certo numero di coppe, ò stabilita in giusto peso di oncie, e di liure, come altri scrissero, ma seruino i loro scritti per quanto vagliono, che io non posso lasciar altro scritto sopra la quantità delle acque, che deue beuer ciascuno, se non esser questa indeterminabile, ne potersene ad ogni supposto prescriuer la dosi medema, ma variabile per la diuersità delle indiuiduali nature, poiche molti con poca beuanda vẽgono copiosamente purgati come l'Illustriss. Sig. Conte Gio. Michele di Monasterolo, quale con oncie 18. d'acqua salsa ne sortiua eguali all'oncie in numero i secessi, altri con larga beuuta d'oncie ottanta, per giorni trè successiui replicata appena ne videro ben scarsa euacuatione, come pur accadè in me stesso l'anno 1669. con stupore di tutti, e massime del fù Signor Medico Francesco Maisa, che mi consegliò doppo il quarto giorno ad arrestarmi, tuttauia proseguendone ostinatamente l'vso, ne prouai fortunata riuscita su'l quinto giorno; Onde conchiudo, se ben si legga sù l' opinione di alcuni limitato il numero di quelle potioni sino à bicchieri venti, non esser con tutto ciò à certa dosi circonscrittibile la quantità à ciascun indiuiduo conferente, attesa la singolar differenza loro, che parimente ne diuersifica l'essigenza. Ma sento oggettarmi

che douendo le acque farsi strada co'l loro peso, e mole seguirne allora più spedito il corso, quando più abbondanti si porgeranno le beuute, e restar quinci necessaria in tutti vna dosi augumentata. Verissimo, che la copia maggiore delle acque serue loro di transito più pronto, ma replico, che non potendo determinarsi certa ad ogni stomaco la quantità, sendo che ad vno sarà peso sufficiente vna liura d'acqua, ad altro per grauarlo ve ne vorranno sei, quattro ad altro, douersi perciò rimetter ogn'vno alla propria forza del ventricolo, e non opprimerlo, quando massime si sente imminente vna prossima propensione al vomito, acciò con questo non si perda poi l'vtile sperato tal volta per secesso, ò per orine, oltre di che io stimo, e sono di sodo sentimento, che le acque nostre passino non solo colla sua ponderosità, ma per facoltà pur anche irritatiua della espultrice, come benissimo lo comproua l'isperienza in molti osseruata, che con vna sola coppa d'acqua nuda del Bagno di peso oncie sei ne furono copiosamente euacuati.

Metodo particolare, e circonspettioni necessarie per il buon regolamento dell'vso dell'Acque.

CAP. XVII.

NElla retta ministratione delle cose sei non naturali consiste tutta la metodo particolare, con cui deue ogn'vno maneggiarsi, per render vtile giust'all'intento l'intrapresa beuuta delle acque, la condotta della quale deue nelle regole tanto più rigidamente proseguirsi, quanto anco gli errori, e licenze credute minime, e di niun rilieuo sogliono so-

uente

uente renderla men fortunata del ſuppoſto; per iſ-
fuggir donque ogni temuto incontro, oſſerui prima
chi ſarà per beuer le acque dell'aere lo ſtato, e natu-
ra, ſe ſarà l'ambiente da fredda, e compreſſiua tra-
montana, od Aquilone agitato, com'anche da riſo-
lutiuo Auſtrale con nebbie, e pioggie ſconcertato
potrà proſeguir chi beuerà le ſue fontioni, ma ritira-
to nella ſua habitatione, paſſeggiando in eſſa, benche
anguſta quanto ſarà neceſſario per la promotione
delle acque; Si ſequeſtraranno in ſpecie dall'incle-
menza dell'aria coloro, a' quali ſuole aprirſi dalle
acque manifeſto ſudore, ò pure leggero madore di
cute per non incorrer'in morbifica conſtipatione.
A Cielo poi più eguale, e più pacata conſtitutione
ſi potrà beuer più intrepidamente, e ſceglierſi per
ſpatioſo paſſeggio le più aperte comodità di que'
Monti.

Dall'aria paſcolo dello ſpirito paſſiamo al cibo
nutrimento del corpo, & in queſto riguardar ſi deue
particolarmente alla ſoſtanza, quantità, qualità, tem-
po, & ordine, cioè che ſij di ſucco lodeuole, di pron-
to nutrimento, che non opprima in quantità, e mole
la forza dello ſtomaco pur troppo dalla ſoſtenuta
inondatione delle acque infiacchito; alla ſera par-
chiſſimo, acciò reſti più ſpedito nel ſeguente matti-
no il commercio all'acque; ſij in qualità amico della
natura, & oppoſto, quanto ſia poſſibile, alle moleſte
indiſpoſitioni, e per particolarizzare più al minuto, ſi
ſcaccino dalle menſe come inutili, e perinicioſe ogni
ſorte d'herbe sì cotte, che crude, carni di porco, ſa-
lami, preſciuti, lingue ſalate, frutti horarij, fraghe,
amaraſche, pera, perſiche crude, melloni, formag-
gio, latticini, tolto il butirro freſco; Imbandir ſi
ſuole la menſa hore 4. doppo le celebrate fontio-
ni più, ò men tardi, come notai di ſopra ſecondo la

più pronta, ò pigra resa delle acque, cominciando la prima entrata di tauola con mineſtra, zuppa di brodo, ò qualche altro ſuccoſo apparecchio di liquida viuanda, ſe bene quel che rende così anzioſa l'eſpettatione del pranzo, non è veramente appetito legitimo di cibo, perche quaſi tutti i beuitori d'acque ſalſe ne reſtano ſuogliati, ma l'intenſo deſiderio di trouarſi preſto con tazza in mano ad eſtinguer con gelate potioni l'ardente ſete dalle acque ſuſcitata; Sete mal ſofferta, ch'in tanti hà fatto perder con l'vtile anco la fama di quelle acque, quanti allettati traſcorſero à ſouerchie beuute di vino agghiacciato fuor di tempo, e modo tracannato; onde deuo auuertire, che ſi bandiſcano da' Bagni quegl'imbandimenti di reciprochi conuiti, ne quali propenſa la ſenſualità delle acceſe fauci pur troppo conduce à pericoli di far torto alla propria ſalute per render indiſcreta ragione à mal penſati porti di vino, che fermentato poi da beuuti ſali ſolleua ſpeſſo caliginoſi vapori al capo ad oſcurar non di raro il bel Sole della ragione, & ad eccitar quindi tempeſte di dolori, vertigini, ſopori, ed altri capitali accidenti, quali però impedir ſi potranno con proportionar ſempre la quantità del beuere alla copia ragioneuole del ſodo alimento, e ſi beueranno vini in ſoſtanza trà'l tenue, e'l craſſo, chiaro, ben defecato, alquanto più diluto, e paſſante à chi maſſime ſi troua a' dolori renali, & ardori d'orina ſottopoſto, ne troppo fumoſo, ne molto debole, e ſouente anche nelle focoſe conſtitutioni adacquato. Frà le qualità del vino più eſaminabili è la ſtudiata loro freddezza, quale deteſto come pernicioſa, non contentandoſi i ſenſuali di beuer freſco, ma freddo, e gelido à ſegno, che ſopita dal ghiaccio ogni guſtabile qualità del vino portano l'eſtuanti viſcere in sì repentina refrigeratione,

che

che in vece di conseruarne il tono, ne sconcertano via più l'armonia con debilitar più oltre quelle parti, che per conseruarle sottoposero à sì fastidito rimedio. Resti dunque persuaso chiunque si portarà a' Bagni con debolezza di viscere, di stomaco particolarmente, ò con propensioni à cachexie, & hidropi di beuer pochissimo, e moderarsi nel fresco, e per lusingar la sete di beuer a' bicchieri d'angusta capacità, e di struttura tale, che languir faccia alle fauci la beuanda. Circa poi al tempo di bere, si permette solo a' regolati pasti pranzo, e cena, con questa indulgenza però à chì beuerà salso, che vna mezzhora circa auanti al pranzo sia permesso il ristoro d'vna zuppa di vino cō pane, ò biscotto preparata, purche passate siano le acque, non di sì grossa mole, come hò io veduto a' Bagni, che sarebbe bastata per l'intiero sostegno d'vn giorno, ma ragioneuole, e mediocremente rinfrescata. Nell'interuallo poi, che caderà trà d'amendue li pasti quai Tantali sitibondi in mezzo all'acque con ogni rigore sosterranno la sete, e difesa sarà ad ogn'vno qualsiuoglia sorte di beuanda.

Dalla dolcezza del bere è facile cadere nella soauità del dormire; sarà il sonno moderato, e per poterne hauer comodo il tempo giusta all'esigenza delle complessioni si ritirarà ogn'vno nelle sue stanze circa le hore 24. doppo rese prima nella Capella di S. Antonio di Padoa dalla pietà indicibile dell'Illustrissimo Sig. Conte Gio. Michele Vergnano eretta, secondo la pia consuetudine le douute lodi, e gratie alla Gran Madre di Dio, acciò possa ogn'vno trouarsi di buon mattino pronto al designato impiego; Non si dormirà fra'l giorno, su'l mattino massime con le acque nel corpo, od vscito dal Bagno, ma molto meno doppo pranzo, in qual tempo conuie-

ne far violenza ad ogni più dolce inuito al ſonno, e ſtar onninamente deſti, perche non può eſprimerſi quanto turbi, & offenda il ſopirſi in queſti tempi,hauendone io oſſeruati gl'effetti in diuerſe perſone, e frà le altre in certa Donna di Roccauiglione, di cui non mi ſouuiene il nome, che reſaſi a' ſoaui allettamenti di meridiano ſopore dormì per lo ſpatio d'vn' hora, e ſuegliataſi rimaſe per lunga pezza aphona, priua di voce, e turbata à ſegno, che per trè giorni non ſe le riaprì la primiera ſerenità di mente; S'aſtenghi dunque ogn'vno dal ſonno,quando ne' ſudetti tempi ſoſpetti ne cadeſſe la propenſione, e lo riſerbi all'ordinario corſo della notte, nella quale quando pur anche da veglie importune veniſſe moleſtato potrà ouuiar all'incomodo di queſte, come nella correttione de gl'accidenti nel proprio capo vedrà deſcritti.

Al ſonno, e veglia vicende de' ſpiriti ſucceda il moto,e quiete impiego de' corpi, e vediamo come, e quando s'admetta a' Bagni reciproco l'eſercitio, e riposo,acciò ſi poſſan con quello ſcuoter dalle torpide membra gl'impigriti humori,ſuegliando la natura à diſtributioni migliori, e raccoglier con queſto della medema lo ſpirito diſgregato à più vegeti concottioni. Frà le varie ſorti d'eſercitio corſo, ſalto, caualcatura, porto,caccia,e paſſeggio,queſto ſolo ſi pratica come più familiare, e più ſpedito ſollecitamento al paſſaggio dell'acque, ſe bene quando per intrinſeca debolezza, ò particolar impegno de' nerui, e gionture negata veniſſe la libertà al paſſeggio, vtilmente ſi poſſa come già ſcriſſi procurarſi il neceſſario mouimento co'l farſi portare, ò ſcuotere sù le ginocchia di due à queſt'officio diſpoſti, auuertendo nell'eſercitio di non auanzarſi à faticoſa laſſitudine, ne meno à manifeſto ſudore, oue maſſime

l'intento

l'intento sarà di condur le acque per secesso, ò per orina, fuorche la natura, e'l male sgrauabili si promettessero per sudore, in qual caso si potrà commodamente promouerlo con passeggio, con questa cautela, che in tal tempo non s'esponghi chi sudarà all'aria aperta, ne troppo si scosti dalle sue stanze, acciò da vento improuiso à quel clima familiare sorpreso dannosamente non venghi. Circa il tempo dell'esercitio sarà a' Beuitori il mattino, à chi si bagna, ò suda secondo la diuersità del tempo, che sceglie per queste fontioni, con quest'ordine però disposto, che sempre chi beue tra l'vna, e l'altra coppa passeggi, e non desista anche doppo vuotata l'vltima di muouersi fino che si scorgano passate in tutto, ò miglior parte le acque, & almeno per le notate hore 4. auanti pranzo, doppo il quale dourà ògn'vno respirare, ne straccarsi in sorte veruna di moto, con lasciar in riposo il corpo, e metter in esercitio con passatempi lo spirito, che spesso assotigliato da salse potioni dà in viuezze mai più sentite. Chi dourà poi bagnarsi, od entrar in stuffa il mattino, dourà l'esercitio suo, e moto farlo doppo pranzo, molto però breue, e comodo, e massime nelle impure, e cacochime constitutioni da ogni inclemenza d'aria difeso, e chi all'oposto dourà bagnarsi, ò sudare in stuffa alla serà potrà nanti pranzo in passeggio, ò porto esercitarsi.

Dall'otio, & esercitio de' corpi ne deriua ben souente libera, od impedita, suppressa, ò ritardata l'espulsione di quell'escremento fecale, che cotidianamente generandosi, deue anche regolarmente espellirsi con cotidiani secessi, proportionati alla copia de' cibi, & alla naturale consuetudine di ciascuno familiari; Ma perche a' Bagni peruertir se ne può l'ordine consueto per le correnti euacuationi delle

acque

acque, si auisa, che quando queste non si rendessero nell'aspettata copia, ò che passassero nude senz' altro escremento (il che m'è pur occorso d' osseruare) restar allora gioueuole, alla sera l'vso d'vn lauatiuo, hauendo io notato più, e più volte vacuarsi ragioneuolmente le acque al mattino, e dall'impositione d'vn clistere alla sera purgate copie indicibili di grosso escremento, come in vna Dama patentemente si osseruaua, quale doppo felice passata delle acque da dolori ogni giorno sorpresa, constretta per sedarne la vehemenza a' replicati lauatiui, rendeua sempre con essi vasi intieri di altre ben dense materie, e non solo in questa, in certi Cauaglieri, & altri ne hò notata la proua. Onde esorto, che non si risparmino in ogni tempo i lauatiui, e massime quando terminato l'vso delle acque interno, s'introducesse dal Bagno, ò stuffa qualche astrittione d'aluo, come spesso suol succedere per il moto contrario de gl'humori alla circonferenza, se bene dal Bagno in molti si rammollisca il ventre à più sciolte depositioni, come esperimentò vn Prouidente del Serenissimo Signor Prencipe di Carignano mio Signore, che anche nel Bagno attualmente immerso prouò sì pronto stimolo à scaricar la bassa sarcina d'intestini, che non puotè hauer tempo d'vscirne per renderlo con le solite cerimonie. Onde (siami lecito inserirne quì il ridicolo successo) capitato alla sera nel medemo Tino per bagnarsi vn Signore di qualche stima vi si fermò il douuto tempo, & vscitone mi disse: stimo che saremo à mutatione di tempo, perche l'acqua del Bagno hà pur anche mutato odore; e veramente s'appose, ma intesa poscia dell'insolita insoauità la cagione, confuso rimase, lasciando a' posteri vn'insegnamento, che douendo ciascuno bagnarsi, facci prima nettar da ogni lordura il Tino, e procuri d'ha-

uer

uer in esso acqua di fresco raccolta, e di non lasciarsi turbar da altri la sua Piscina.

Le passioni d'animo per fine douranno aggirarsi tutte attorno oggetti giocondi, e perciò, chi s'incamina a' Bagni deponghi colà gionto dalla mente ogni noioso pensiero, e pensi d'impiegar lo spirito tutto nelle hore vacanti in quelle più gradite conuersationi, che ponno vnirsi in quella assemblea de disgratiati, in giuochi, od in amene letture, se bene queste come conciliatrici del sonno le stimo il men vtile tra' diuertimenti per il riscaldamento di capo pur troppo da sulfurei vapori acceso, & acciò di più non si riscaldi si fuggirà ogni importamento à colerica escandescenza; e non solo chi si troua a' Bagni nou deue lasciar correre l'animo à smoderate passioni, ma ne tampoco gl'absenti la penna à que' torbidi ragguagli, che possono sconcertar con l'animo anche la purga di quelle acque, come pur troppo fù turbata nella mia persona l'anno hor scorso, che giontomi a' Bagni l'infausto auuiso dell'infirmità fatale del mio caro Genitore (che sia in eterna pace) in tempo, che haueuo poco auanti beuuto gran bicchiero di purgante, nō solo non ne seguì da questo vna sola euacuatione, ma restai per quel giorno sì fattamente agitato, che temeuo non poco di recidiua nella di recente patita febre. Passino dunque allegri al possibile i suoi giorni d'esilio i concorrenti, e non passi l'allegria dell'animo i confini di modesto diuertimento, fuggendo come peste chi haurà seco moglie que' giuochi maritali, da' quali vscir non se ne potrà, se non con perdita d'entrambi.

Se preso il Mechiocano, ò altro purgante per epilogo dell'acque beuute, possa ricominciarsi nuoua purga con le medeme, e quando.

CAP. XVIII.

FRà le regole consuetudinarie, che da' Bagnolanti con religiosa osseruanza si custodiscono à grado di leggi inuiolabili, questa co'l vso inueterato di lunghissimo tempo passò quasi in giudicato, e pare siasi resa inappellabile, cioè di non ammettere doppo chiusa la curatiua periodo delle acque co'l Mechiocano, od altro purgante la reiteratione di nuoua loro beuuta, benche ne fosse rimasta da' primi attentati difrodata l'espettatione, persuasi persuadendo altrui colla mal fissa loro credulità, che il repeterne la purga, ceder debba non solo ad esito frustratorio, ma periglioso, ed ineuitabile danno; Sentenza, che non autorizzata da legitimo processo d'autentiche osseruationi, ò di fondata opinione mi sforza ad impugnarla come peccante in ambe le qualità giustificanti, con rimostrare in Theorica l'indefensibile nullità di tale giudicio, ed in pratica l'insofferibile grauame di tale abuso, e quindi restituita in intiero la mal decisa controuersia con prouisione più esatta riparare le perdite di coloro, che corsero senza la cognitione necessaria i primi fatali; e per discorrerla in astratto, ma su'l sodo, chi non sà, che per massima irrefragabile oue la peruicacia d'vna indispositione ostinata non cede a' primi rimedij, e regolari operationi, non solo è lecito, ma di vuopo far passaggio à più attiui, e vigorosi? certo se ciò, si negasse fora necessario di deplorar miserabilmente l'esito

fito de più de'mali, de'quali d'ordinario non si giongge alla meta, che col moltiplicar i passi de' rimedij, e ben souente ripigliarne l'intermesso corso . Hora ciò posto per generale premessa, non può negarmisi la particolare illatione, che ne traggo per l'admissibilità dell'vso replicato di quelle acque alcune volte precisamente necessario; e per assodar meglio l'assonto suggerisco à chiunque sentisse altrimente di rifletter meco, che si denóno, come già dissi, delusi i primi miti praticar i remedij più poteti, e la forza loro non deue angustamente circonscriuersi all'vnità dell'intensione, ma bene spesso praticarsi nell'estensione, e progressiua continuatione, anzi per naturale analogia essere più conducibile, suppostane eguale la proportione, la moltiplicità dell'estenso, che l'vnità dell'intenso, perche questi se dee supplir con vna alla forza di molte attioni, non può à meno di rendersi violento, e per conseguenza meno alla Natura amico, come all'incontro quegli con l'oprar più rimesso, e meno sensibile alla medema più sofferibile, e familiare; si che non può cader il supposto assurdo nel reassonto adopramento di quelle minerali, oue co'l primo non fosse à bastanza vinta la proteruia del male, sendo etiandio autorizzata dal prouerbio la reiterabilità dell'acque, *quæ non bis, sed sæpè cadendo, &c.* ma per non deferir più alla speculatione che all'isperienza tra'l numeroso stuolo d'altri, ne assegno per pratico difensore l'Illustrissimo Sig. Maggiordomo Napione, quale non ostante passato già fosse per gagliarda purga di giorni vndeci dalle acque sbattuto, e terminata con Mechiocano, ne ricominciò generosamente vn'altra poco meno della prima faticosa con sì felice successo, che diè di bando alle crocciole, e reggendosi sopra semplice bastone da mano, rinuigoritosi nelle basse gionture diede

anche in poco tempo questo il congedo. Sì che conchiudo, che nell'ostinate malattie di parti massime remote, oue giongernon può del beuuto purgante l'energia se non continuata, & oue per vittoria de' mali, necessaria resta vna profonda esinanitione del corpo tutto restar vtilissima anche già suggellatone con Mechiocano il corso la ripurga, con beuuta delle acque, restringendosi però oue questo si risolua nella prima periodo à numero minore de, giorni contenti di otto per caduna; Ma prima di intraprenderne la reiteratione consultarai teco stesso se sarai per resistere à sì laboriosa facenda, e poi co'l Medico tuo familiare se questa portata sia da metodica indicatione de' tuoi mali, e sappia chiunque desidera intendere à quali veramente diretta sia pratica tale, esser per lo più particolari malori, tumori, e capitali affetti da fredda materia generati, ed inuecchiti, che delusero ogni altro Medico attentato.

Metodiche riflessioni, e regole vtilissime per diuerse infirmità più bisognose de' Bagni.

CAP. XIX.

PErche le sopr'accennate indispositioni tutte, alle quali data habbiamo per singolare rimedio la Thermale nostra di Valdieri, possono anche da questa inuigorirsi, non che domarsi affatto, per la differenza, come scrissi, delle indiuiduali nature, tempi, & accidenti, mà molto più per la diuersità delle cause, hò stimato debito del mio zelo insinuar alcune di quelle più familiari, e disperate malattie, che condur sogliono all'vso de' Bagni, e con più anatomico squitinio distinguerne le equiuoche cagioni, acciò più

più ficuramente possa accertarsi se veramente da quell'acque siano superabili, ò nò, e quinci stabilirsene poi più metodico l'incãminamento da' Signori Medici, alla censura de' quali sottometto di buon grado queste mie riflessioni dalla loro sola cognitione esaminabili, e spiegabili a' suoi confidenti, cominciando da qualche auuertimento à chi soprapreso venisse a' Bagni da febre.

Metodiche riflessioni, & auuertimenti in occasione di febre.

CAP. XX.

NEl vasto numero de' malori, a' quali resta sottoposta l'humana miseria, più molesto, e frequente compare la febre; Dormono di questa lungamente gli apparati, e sogliono ad ogni leggero impulso d'estrinseca cagione suegliarla, & oue meno anche se li pensa, quale se capitasse tal volta accendersi a' Bagni, deuo auuertir chiunque per disgratia ne verrà sorpreso, che non sia sollecito sù le prime di farsi transportar altroue, ma osserui ben prima per due, ò trè giorni sotto qual ordine, e tipo sia ella per scorrere i suoi tempi, come già osseruai nell'Illustrissima Signora Contessa Tana, che al primo accesso a' Bagni, fù per forza dell'insolita freddura d'aria assalita da febre, che in due giorni suanì, e diede felice principio, e prospero fine all'vso di quelle acque; Se si vedrà cader nella comparsa febre manifesta intermittenza, potrà l'ammalato impiegar il giorno vacuo, e tranquillo nel designato transporto con questo raccordo, che douendosi transferir in luogo oue gionger non si possa in vna giornata, che

non impieghi il dì parossismale in moto, ò viaggio alcuno, ma quieto attenda il seguente, e così poi con quest'ordine di marcia prosegnisca il suo viaggio sino alla sospirata Casa; Ma se per più sensibile disauentura assalito venisse da continua, & acuta febre, non solo fermar si dourà li due, ò trè accennati giorni, ma sino che superata resti l'acutie maggiore di quella, acciò non le succeda, quanto pur troppo funestamente occorse al fù Sig. Medico Gaspare Alberti di Cuneo, che soprapreso da febre a' Bagni si portò immantinente à Casa, doue pensando di passar più presto il suo male tra'l tempo perduto in strada, che impiegar si douea in pronti rimedij, e lo sbattimento del laborioso viaggio infieritasi la febre, fò in pochi giorni passaggio ad altra vita. Sò benissimo, che trouandosi chi si sia nel seno di que' Monti angustiato da febre non vedrà l'hora di fuggirsene frettoloso; giustissimo desiderio, ma da frenarsi per ogni conto, non essendo senza pericolo vacuabile; Onde restar deue ogn'vno persuaso chi caderà nell'infortunio di continua febre, di superar prima di questa i più gagliardi insulti fisso oue si trouarà per poter poi frenato il più vigoroso corso del male più sicuramente affidarsi alla ritirata, come pure praticai l'anno 1669. nelle persone del Sig. Piouano, e del Signor Rubatto, a' quali febricitanti non permisi la partenza, se non solleuati prima con generose euacuationi, quali non ostanti languirono ancora più mesi sotto lenta, e tormentosa febre. Sò che i Dotti tacciaranno questi miei auuertimenti, come che per esser nella Professione generali si scostino dal particolare mio assonto all' vso de' Bagni determinato, ma per soddisfar anticipatamente alle giuste riflessioni mi dichiaro di scriuer in ciò non per i pratici, a' quali restano molto ben note queste regole

gole,ma per quegl'inesperti, che colà colti improuisamente da febre sollecitati dallo sconsigliato loro desio di vscir da que' Monti intempestiua ne risoluono la dipartenza, & affrettati etiandio via più dal pensiere di trouarsi sprouisti delle necessarie assistenze di Medico,e di Medicinali,che perciò proseguendo l'officioso mio documento per acquetare il loro timore le suggerisco, che in contingenze tali trouandosi d'ordinario colà buon numero di Persone grandi, e ben prouiste,di Medico massime,e di generosa charità riesce assai facile, come hò sperimentato, di ottener la somministratione di quanto abbisogna per componer vno, ò più medicamenti,e diuersi decotti, che potrebbero esser necessarij per abbatter gl'impeti primi del male. Nè meno dourà apprendersi la penuria di Chirurgica mano; più presentanea per scemar di continua febre l'apparato, perche ben souente si troua fra' concorrenti à quelle Fonti qualche Chirurgo, & in diffetto se ne stà alla residenza ferma in Valdieri vno, che in meno d'hore due può trouarsi a' Bagni per ogni necessaria fontione, come di là pure si possono hauere in ogni euento prouisioni de' Farmaci più vsuali. Ma sento muouermi vn quesito da certo febricitante, che scorgendo in manifesta declinatione il suo male, mi comincia ricercare, se terminata la febre potrà senza pericolo appigliarsi all' vso predesignato delle acque, à cui rispondo se dalla patita febre, e celebrate vacuationi per vincerla haurà contratta debolezza sì grande, e scomponimento tale di natura, che difficile si preueda la conualescenza, restar allora sospetto, per non dir dannoso, l'vso delle acque, alla riserua però della Fonte superiore, della quale con piena confidenza potrà valersene ogni conualescente per attemperar ogni calda distemperanza

da febrile incendio introdotta; Che se all'opposto la scorsa febre caggionati non haurà sconcerti sì graui, ne sneruato molto quel vigore, che seruir deue per base di quelle fontioni, e che perseueri tuttauia quella indispositione, che colà il condusse, poterssi allora abbracciar l'vso delle acque libero da ogni sospetto imaginabile di danno.

Se debba poi intermetterssi, ò licentiarssi affatto anche da qualche giorni incāminata la facenda delle acque quando nel più bel corso di quella venisse à suscitarsi la febre, non ne discorro come patente affirmatiua; Dirò solo, che ripigliar non se ne douranno le beuute senza il premesso esame sopra il proprio capitale di forze per sostenerle. Ma chiudiamo il presente capo con salutare auuertimento alle Signore Donne colà destinate con persuader quelle, che ottengono dalla natura regolate comparse de' loro mesi di far cader la loro partenza per Bagni due giorni almeno doppo chiusa l'euacuatione di quelli, acciò nell'incāminamento migliore di quelle Minerali non venghino da'suoi fiori arrestate, & obbligate à perder inutilmente il tempo, & il frutto delle intraprese fontioni, nel corso più vigoroso delle quali quando poi occorresse, che s'aprissero anticipatamente, ò regolarmente le sudette lunari emotioni, dourà allora sospenderssi affatto l'vso delle acque, bagno, goccia, e stuffa, ne rientrarui sin'à che per trè giorni almeno spariti siano gli vltimi stillicidij. Resti pur anche auuertito per fine frà gl'huomini il sottoposto à periodico flusso hemorroidale di non sottometterssi alla proua di quelle sorgenti con fluida apertura di quelle vene, mà attender il comodo di quel tempo, nel quale sogliono d'ordinario restar cieche. e non gettar humore, fuori che per smoderato effluuio consegliato venisse à quelle Sorgenti, il

che pure dourà intenderſi in quanto alle ſmoderate euacuationi d'vtero.

Metodiche riſleſſioni per debolezze, e diffetti de' ſenſi eſterni.

CAP. XXI.

SE per ſolleuarſi da qualche diffetto, ò debolezza de ſenſi eſterni, viſta, vdito, &c. com'anche delle interne potenze conſegliato veniſſe alcuno all' vſo delle Thermali di Valdieri, cercar dourà prima al minuto di ogni nato diffetto la cagione, e ſe trouaſſe delle vitiate potenze eſſerne in cauſa hereditaria, e natiua imperfettione, od intrinſeca pouertà di quello ſpirito, che ſuol'eſſere d'ogni attione principale ſtromento, come ne' vecchi, ò conualeſcenti, od in altra maniera debilitati, non dourà attender riſtoro alcuno dalle acque, come in vn certo modo riſolutiue di queſto; Ma ſe per vitio d'humori, che impoſſeſſati del ſenſorio libero negaſſero l'influſſo allo ſpirito per formarne congrua l'attione originato ſcorgeſſe l'infiacchimento de' ſenſi, reſtarà vtile allora il cercarne il diſimpegnò dalle noſtre Minerali; Conſiderando poi ſe tal diffetto veramente naſca per protopatica ragione, originario del capo, ò ſe pure ſe ne tranſmetta à queſto il fomite, e miniera delle ſogelacenti parti, eſaminando in oltre di qual natura ſia l'humore, che porta le notate leſioni, acciò più, ò meno gagliarda poſſa ſtabilirſi la miniſtratione delle acque, douendoſi preſcriuer tanto più forte, & efficace, quanto la malattia, e ſuà cauſa ſaranno men credute per conſenſo, e da più rebelle materia prodotte, imperoche, quando aſ-

ſicurata

ficurata fosse per primaria la indifpofitione, e la cau-
fa del concepito male nel capo folo comune origi-
ne de' nerui originata, certo è che non potendofi va-
cuar il capo fenza ben alta euacuatione del cor-
po tutto, conuenir potrà allora non folo vigorofo
adopramento delle acque, ma anche reiterata pur-
ga con le medeme fe fi trouaffe maffime in caufa
freddo, e pituitofo apparato, in quale occafione l'-
vfo delle acque falfe dourà effer il neruo d'ogni Me-
dico attentato, e per fuffragio quello del Bagno, e
Stuffa. Simili rifleffioni, e regole potranno anche
adattarfi a' dolori di capo, al vitio, e diffetto delle
interne prencipi facoltà, memoratiua particolar-
mente deficiente, le mancanze della quale quando
da fredda difcrafia di capo, e confimile humore, co-
me caufe più frequenti, concepite foffero, potrà al-
lora non folo giouar egregiamente lunga, e forte
beuuta delle acque falfe, ma continuato ingreffo
per più giorni nel Bagno, e Stuffa, con riceuer di più
vna lunga goccia sù l'occipitio per quattro, ò cinque
giorni almeno adoprata.

Metodiche rifleffioni per Epileptici, e Vertiginofi.

CAP. XXII.

TRattandofi de' capitali fconcerti conuien hauer
fempre pronta memoria della diftintione ad-
dotta nel capo antecedente, & accertar ben prima
con fegni diftintiui, fe per effenfa, ò per confenfo, e
da qual caufa fi fomentino, perche da quefto cardine
pende, tutta la metodica miniftratione delle acque,
e quantunque quefte nell'vna, e l'altra origine con-
uenghino,

uenghino, ne gli essentiali radicamenti peró molto più rinforzate, e diuersamente disposte si richiedono, che ne' simpatici influssi; Chi sarà dunque da Vertiginosa passione sconuolto, ò da epileptico insulto combattuto, esamini prima se qualche bassa effumatione, ò transporto d'humore (come souente accade) dasse l'impulso al circolare, e procelloso sregolamento di spirito, e reso certo di simpatica lesione, dourà inoltre esaminar l'indole del torbido vapore, ò materia, che s'alzò à turbar del capo l'economia, e trouādolo di mal'affette, & estuāti viscere, e da tartarea miniera solleuato, potrà intrepidamente accingersi ad euacuarla con le nostre minerali, con moderarne delle salse l'vso; proseguendo tanto più generosamente nelle dolci, quanto più retorrida si scorgerà la materia del vapore solleuato, e tanto più anche à vicenda auuanzarsi nelle salse, quanto si giudicaranno più idiopatici gl'insulti, e da pituitoso infarcimento ingenerati, ne turbar si dourà il Vertiginoso, se nelle prime beuute da que' sulfurei vapori venissero à circolarsele maggiormente gli oggetti, perche sendo famigliare accidente a' beuitori di quelle acque qualche perturbamento di capo, non dourà apprendersi per incomodo di gran rillieuo, come pur anche nō dourà impaurirsi l'Epileptico, se tal volta agitandosi dalle acque la comitiale camarina comparisse a' Bagni la consueta accessione, quale non sapendo quando, & oue possa tal volta sorprendere, si dourà in ogni tempo, e luogo star con le debite custodie, e nerue. Trouandosi dunque l'Epileptico, e Vertiginoso in necessità di passeggio per sollecitamento delle acque beuute non correranno con la libertà de gl'altri à passeggiar, & esercitarsi, trà que' Monti sù l'orlo de' precipitij, ma sceglieranno ambedue per loro mouimento vn luogo piano, e

no, e puoco distante dalle loro stanze, frequentato da concorrenti, ma molto più da' domestici, ò seruitori, quali procurarãno d'hauerli sempre vicini, & assistenti massime nel Bagno, e Stuffa doue star douranno molto attenti, e mirar di continuo le gesta loro, acciò ad ogni apparenza di soprastante accidente sortir li posano dal Tino, & hipocausto, e non attender, che caduti corrino rischio di restar in esso sommersi, ò nella Stuffa suffocati, e seruirà pur anche questo auuertimento alle Signore Donne ad histeriche passioni sottoposte, à quali turbandosi non di raro l'animale economia soprastar le potrebbe somigliante pericolo.

Metodiche riflessioni per Paralisie, stupori, conuulsioni, e tremori.

CAP. XXIII.

CHi persuaso venisse all'vso delle Sorgenti di Valdieri per riacquistar à qualche paralitica, stupida, attratta, ò tremante parte il natiuo vigore, e la smarrita simetria, e mouimento, potrà esaminar prima in qual'età, e da qual tempo caduto sia nella corrotta proportione l'offeso membro, e trouando inuecchita, e come passata in habito la indispositione in età pur anche cadente ne disperarà affatto da quelle fonti la restitutione; ma se per opposto in età ancor vigorosa restata fosse di fresco vitiata la parte con intrepido coraggio intraprender si potrà di quelle acque ogni fontione, beuersi copiosamente fallo, ripeter la purga, bagnarsi più giorni, sudare molti altri, e nel fango, ò muffe lungamente mattino, e sera sepellirui l'occupato membro, finche si veda,

veda, se non in tutto almeno in qualche parte dall'intermesso, ò deprauato officio restituirsi, sperando poi, non succedendo compito l'vtile a' Bagni, il sollieuo maggiore, ò forse anche il totale rinforzamento dalla parte 40. giorni doppo le celebrate euacuationi, della insensibile operatione di quelle Sorgenti, che molto tempo doppo adoperate agiscono come nel commemorato Padre Alessio si è visibilmente osseruato, che acquistò a' Bagni qualche scioglimento di mano attratta, e due mesi doppo lo snodamento d'vn piede da due anni conuulso, e tanto più arditamente potrà proseguirsi nelle notate fontioni, quanto si crederà più occupato da fredde materie il corpo, e da pituitoso humore il capo.

Metodica riflessione per Asmatici.

CAP. XXIV.

L'Asmatico, che mira di sprigionar con quelle Fonti l'impegnato respiro non speri dilatar di questo le angustie con le minerali nostre, se molto annosa, hereditaria, ò da ferito, gibboso, ò mal conformato Thorace sorti l'indispositione, habbia bensì aperta confidenza di aprir all'oppressa respiratione gl'occupati spatij, & infarcite cauità, se queste da precipitata flussione dal capo riempite impedissero la debita dilatatione de' pulmoni, e libero negassero il flusso, e riflusso dello spirito incarcerato, in qual caso potrà molto giouar, e seruir di chiaue la Thermale nostra di Valdieri, alla quale però non s'haurà raccorso, che euacuato non sia stato ben esattamente il corpo tutto, e massime con missioni di sangue oue dal fegato, e vene si comunicasse a' polmoni la causa del breuiato respiro, e la ministratione delle

acque

acque, dourà tutta regolarsi giusta la differenza di entrambe queste cagioni, e varietà de temperamenti; imperoche quando della notata angustia si trouasse in causa la sola flussione dal capo al petto discesa, conuerrà esaminar di qual natura ella si mostri, e dichiarandosi salsa, conuerrà anche nelle salse beuute proceder più mitemente, e breuemente preferendo in dosi, e continuatione le dolci, quando massime in calda temperatura, e gracile constitutione portato fosse ne' polmoni, e suoi bronchij l'infarcimento; Se poi dal fegato si accertasse, che si portasse à questi l'ostruente humore, si potrà più sicuramente, e speditamente diuertir con le acque purganti prima co'l sale, & attemperanti poi col zuccharo, ò con qualche Thoracico come Sirop. di Capeluenere, di Viol., di Liquiritia alterate, acciò con la virtù loro leniente possa dilatarsi più la strada allo sputo, e superarsi qualche angustia, che potrebbe forsi con sua astrittione cagionar la Rubrica Sinopica nelle acque nostre in qualche grado riconosciuta, indi bagnarsi al solito à più temperato Bagno, e sudar anche in Stuffa qualche giorni tanto più mitemente, quanto più gracile, e focosa sarà la constitutione, e la causa men fredda, e dal capo più lontana.

Metodiche Rifl. per Hemoptoici, e Phtisici.

CAP. XXV.

TRa le prerogatiue dell'Acque di Valdieri, quantunque notino gli Autori con casi seguiti hauer elle virtù singolari d'arrestar sputi di sangue, e Phtisici incãminamenti, non douranno però li colpiti da sì fiere infermità commettersi all'vso di quel-

le,

le, senza premesso esame sopra la causa d'entrambe queste indispositioni, perche, non sapendosi da' Scrittori le circonstanze più essentiali, che potrebbero darci confidenza di sperar in altri per via analogica consimile solleuamento, potressimo a tale Hemoptoico, e Phtisico accordar l'vso di quelle Fonti per salutare, che in effetti poi fosse per succedere funesto hò perciò stimato vtile il metter in consideratione a chiunque dissegna frenar con le Thermali nostre il corso di si ribelli malattie, che restarà molto ardua per non dir impossibile la vittoria di queste, qualuolta con profonde radici si trouassero inoltrate, ò da congenita fiacchezza de' polmoni prodotte, e molto più dourà disperarsi da quell' Acque ogni sollieuo, quando per aggrauio all'inuecchito morbo congiunta andasse (come suole) habituale la febre, ma se in absenza di questa, in soggetto forte di quadratura lontana dal sospetto d'hereditaria labe comparisse vn sputo di sangue con tosse da' polmoni, e suoi vasi di recente incãminato, esaminar conuerrà se da vena rotta, aperta, ò corrosa egli ne prorompa, e fluisca, e scoperta rottura di vena creder, che in niun conto conuenir potrà l'vso dell'Acque come sperar si potrà adattabile all'apertura, e fresca erosione, massime in quelle periodiche aperture di vena, per quali suole la Natura con abusiua vacuatione scaricarsi tal volta per interualli di qualche tumultuante pienezza di sangue, e molto anche profittar potrà l'vso dell'Acque, quando da moltitudine di serosa materia, & ondeggiante sarcina di humori pituitosi di facile si rilassassero delle vene gli orificij perche vacuando, & essiccando assieme l'inondante cachoemia, chiuder anche si potranno delli aperti vasi più efficacemente le labra, con le Acque salse principalmen-

palmente, e poi con le dolci medicate sempre con qualche frenante mistura di Sirop. di Rose secche, di Consolida maggiore, ò con altra consimile materia di rimedio, passando doppo all'vso del Bagno, come essiccatiuo de' vasi, & indi per essiccarli, & esinanirli anche maggiormente all'ingresso nella stuffa. Se da corrosa sostanxa de' polmoni, ò di Thoracico vase ne risaltasse cruento lo sputo, sarà necessario accertarsi, se salsa, e ferina distillatione dal capo sopra d'essi cadente ne corrose la tenera superficie, ò pure se da rotta vomica di pleuritico, od arginoso transmessa, e tragittata per polmoni l'acre,e purulenta illuuie addentò col suo mordente contatto le molli tuniche dell'infiacchito membro se acuta flussione diè causa all'erosione di vase, certo è, che resta la ministratione dell' Acque comoda per estirparne di quella la causa antecedente, e moderarne la congiunta, in qual circonstanza inclinar dourà l'vso di quelle più al refrigerante, e lodo perciò in tal caso doppo la beuuta di tre, ò quattro giorni d'Acque moderatamente salse, che s'applichi all'indefessa continuatione delle dolci, medicate però sempre, secondo l'esiggenza con Siropi bechici) & astringenti se si trouasse massime(come s'osserua hemoptoico di gracile tessitura,& ardente tempra, non trascurando su'l fine per qualche giorni buone beuute della Fontana superiore; se il soggiorno poi, ò transito d'abscessale materia concepita, ò transmessa in parti spiritali diede moto a sanguineo screato di nascente tabe, stò in dubio se Io debba prestar a' Scrittori quella fede, che chiedono nelle esposte Phtisi con le Acque consonte, ò negar a' desiosi la chiesta licenza d'andarne a prouar gli effetti, imperoche mille intrichi di contradittorie indicationi da diuersi gradi di male risultanti mi

dibat-

dibattono per ogni parte fluttuante nella mente il pensiero, e mi chiudono nelle labra il conseglio, pure se douessi d'alcuno farne la scelta soscriuerei frà tutti di buon grado all'opinione di Celso con arrischiar in casi tali della salute deplorata i breui auanzi, per tentar quindi vn tranquillo ristabilimento a più longa etade, e veramente crederei d'accostarmi a' confini di qualche probabile verisimile, mentre tra le indicationi di tabifica Phtisi la principale si è detersione, & essiccatione dell'vlcerato polmone, facoltà ambe originarie delle nostre Sorgenti, sebene non pretendo perciò di fondar vn parere vniuersale in casi particolari, de' quali non se ne diè mai determinata scienza.

Method. Rist. per debolezze, e dolori di stomaco.

CAP. XXVI.

DOue giongono della Thermale nostra più intiere le forze, più pronti anche consegnar ne sogliono di loro virtù gli operati; trouandosi dunque lo stomaco primo riceuitore delle intatte loro qualità, condennato anche sano a sostenerne a prò delle altre parti col fluttuāte peso gl'impeti primieri, goder pur' anche deue il priuileggio di cauarne più pronto il solleuamento a' suoi malori, tra' quali il principale, e produttiuo di buon numero d'altri fù sempre la debolezza; e sendo praticato il raccorso a quelle Fonti per riacquistarne lo smarrito vigore, dourà ogn'vno auanti refuggiarsi a quelle distinguere della concepita debolezza le cagioni, perche giust'alla diuersità di queste diuersificata pur'anche ne deue andar la metodica ministratione dell'Acque, e veder prima se per fredda discrasia, e pitui-

toso infarcimento languisce, ò manca dello stomaco la forza al destinato officio, ò pure se altronde riceua de' suoi languori la causa; se con positiua fiacchezza lui solo si scorge fabro de' suoi sconcerti, consegliar si potrà l'vso dell' Acque come balsamo rinforzante, mentre depurando ogni crudo accumulo, & essiccando le tuniche rilassate imprimer potrà nell' organo infiacchito manifesta corroboratione tanto più sicura, quanto più discrasiato a freddo si trouarà il dolente membro; e'l rinforzo si procurarà prima con acque salse principalmente, e goccia sù l'orificio dello stomaco per più giorni riceuuta, indi con l'ingresso per qualche altri nella stuffa, se si trouarà massime l'habito del trauagliato supposto molle, lasso, e pituitoso; che se all'opposto fiacco si stimasse lo stomaco per calda discrasia, e per biliosi apparati, minorar si douranno le salse beuute, e fermarsi più prolissamente nelle dolci. Se per vitio poi d'altre parti senza propria colpa debilitato, ò dolente si scorgesse lo stomaco, si dourà esaminar più oltre, e gir in traccia della parte, che inuia a questo escrementi, ò vapori per opprimerne, ò dissoluerne il tono, se si giudicarà, che il capo con intrusa flussione ne turbi l'economia, e suegli quinci tormini, e debolezze, a quella secondo la diuersa natura dello stillante humore più, ò men participante di calore dourà adattarsi (come scrissi) più, ò men forte, e salsa la presa dell'Acque. Se vn fegato estuante traher si mirarà, e consumar del prossimo ventricolo il calore, e con transmissione d'acuta bile infiacchirlo, necessario sarà raccorrer alle nostre Fonti per estinguerne l'ardore, e purgarne i pungenti aculei del mordente escremento, con sceglier per basi l'Acque dolci, e specialmente della Fontana superiore, premessa però

qual-

qualche beuuta di salse tanto più moderate, quanto l'ardore di fegato meno sarà da ostruttioni fomentato. Se inuasa per fine si vedrà la capacità, ò sostanza dello stomaco da tartarea, e fecciosa miniera da milza, mesenterio, & interposti vasi transmessa, che opprimendone la forza portino i notati sconcerti, più prontamente che potrà dourà inuiarsi, come ad Anchora sacra a sì salutare Piscina, e passar per ogni interna, & esterna fontione de' Bagni, beuendo anche tanto più salso, quanto più ribelle, e men retorrido si scorgerà il melancolico apparato, e tanto più longamente quanto più dal ricerco dell' Acque distante sarà la parte tramandante.

Metodiche Riflessioni per ostruttioni, e tumori di Viscere, e Vasi naturali.

CAP. XXVII.

Così certa, e da cotidiane isperienze confirmata la prerogatiua, e forza dell'Acque nostre di Valdieri nell'aprir antiche, e contumaci ostruttioni di viscere naturali, nel rammollir, e risoluer d'esse tumori anche scirrosi, che senza alcuna riserua persuado chiunque ne venisse oppresso, e da questi minacciato d'incorso in più graui malori di sottoporsi con piena confidenza a sì prodigioso deobstruente, & impareggiabile risolutiuo, con quest'vnico raccordo, che nell'adopramento di questo a tre cose principalmente s'habbia riguardo, alla conditione della parte ostrutta, ò tumefatta, all'indole dell' ostruente materia, & all'età, e tempo delle concepite ostruttioni, & intumescenze, acciò

 con

con più fida metodo intraprender si posla l'vso dell'acque secondo la differenza delle addotte considerationi; Imperoche se si trouerà infarcita, ò tumida la sostanza d'vn fegato, trattandosi di parte prencipe proceder conuerrà più rispettosamente nella ministratione delle Thermali nostre, e non auanzarsi con queste à purghe smoderate, che ne sconcertino via più l'armonia, contenti di tante, che bastino per vacuar placidamente la più arrendeuole cachocimia, che staccata dal viscere mal affetto render possa più facile l'accesso delle acque à disponer il residuo della materia impatta per cacciarla poi in progresso più agiatamente da gl'occupati vasi, e sostanza del sanguifico Parenchima, e si dourà in contingenza tale proceder con questo ordine: cominciar giust'al solito la prima beuuta con Manna; per trè giorni successiui poi con acque salse, indi per trè altri con dolci, medicate sempre con qualche hepatico Siropo; poscia ripigliar le salse altri trè giorni, e doppo due in seguito di dolci & vna per fine di salse ripurgarsi con il consueto Mechioacano, aggiontaui però vna dramma di Rhabarbaro, variando e salse, e dolci in sostanza, e continuatione à misura dell'osseruata incalescenza, ò freddezza di viscere, e d'humore; ciò fatto potrà entrar nel Bagno, che dourà prepararsi anche mite, e rimesso in calore, con dimorarui non più di mezz'hora per trè giorni, e ne gl'interualli vacui lodo, che quattr'hore auanti il cibo si facci buona beuuta della Fonte superiore alterata pur anche con Siropi d'endiuia, di limoni, di cicoria, e consimili, e che in essa, & altre dolci premesse si continui più prolissamente, quanto più calorifica sarà la Saburra dell'ostrutte humore, e più feruente il fegato, potendosi anche preseriuer alquanto più gagliarda, e lunga la beuuta dell'acque

salse

salse quanto più antica sarà l'intumescenza, più inuecchiata, e ribelle l'ingenerata materia, per discussione più forte della quale sottometter anche si potrà l'ostrutta, e tumida parte a' riscaldamenti di cadente goccia, massime se per fredda distemperanza cominciasse farsi veder qualche contrasegno di lesa sanguificatione.

Se Milza poi, mesenterio, e connessi vasi per concepire ostruttioni, & eleuate intumescenze mancar si vedessero alla prencipe loro naturale facoltà nel douuto ministero, certo è che non possono più comodamente rimettersi a' commessi officij, che sotto l'efficace operato dell'acque nostre, procedendo nell'vso di queste con più aperta libertà, per esser parti men nobili, benche officiali, e perciò si potrà con la già esposta osseruatione proportionar la salsa, e dolce beuanda alla forza, lentore, e crassezza delle impatre superfluità, & fabbricati tumori, procurãdo, oue più prouette, & incuneate si scorgeranno le materie opilanti, di portarne anche più in lungo, che si potranno, le potioni salse, se pituitosa, e fredda sarà l'impurità inuiscata, dolci poi se più melancolica, & adusta, alternando sempre di trè in trè giorni salse, e dolci, accio il tenace humore reso da queste più seguace ceda alla salse purganti, e trouando minor impaccio le dolci possino più profondamente insinuarsi nelle ostrutte capacità, e tumefatte sostanze, & affinche possano più facilmente intrudersi, spedita, e chiusa con hidrotico purgante l'interna facenda dell'acque, non si risparmiarà l'esterno adopramento nel Bagno, e Goccia per 4. ò 5. giorni riceuuta sù le intumidite parti, se potrà massime sperarsi gionger possa à queste l'efficacia del piccante stillicidio.

Metodiche riflessioni per Hipocondriaci, e Melancolici.

C A P. XXVIII.

LA tumultuaria insolenza d'Hipocondriaca affettione, che non puotè domarsi con altri Medici stromenti, si supprime ben spesso, per non dire d'ordinario, con l'vso delle Thermali non solo nostre di Valdieri, ma d'infinite altre, che fà Dio nascere in varie parti del mondo per estinguere sì vniuersale indispositione, ne' labirinti della quale resta altretanto allettatiuo, e facile l'ingresso per le correnti sensualità di viuere, quanto si troua poi difficile, e laboriosa l'vscita per l'aborrimento, & inobbedienza a' Medici insegnamenti, de' quali chi ne sprezza il zelo, con cui persuadono d'opporsi con opportuni rimedij alle prime comparse, & inuasioni di sì fiero nemico, conuiene poi, che ne proui il rigore, co'l quale si condanna à tediose tenzoni con l'acque, per espellirlo con queste dalle viscere possedute; e perche preuedo, che le virtù dell'acque nostre di Valdieri riconosciute, e prouate singolari per la vittoria di questo potrebbero scemarsi di pregio, per l'inconosciuta, e confusa natura di questo male con cert'altre assomiglianti malattie, m'è parso vtile l'esponere certe riflessioni, che premetter si deuono auanti di commetter l'Hipocondriaco all'vso delle Minerali nostre accio di questo meglio se ne sappia condur la canonica ministratione; Dourà dunque chi verrà consegliato a' Bagni per l'addotto malore far prima da Medico consulto (come scrissi) esaminar, & intauolar certamente se sij solitaria affettione hipo-

hipocondriaca, ò melancolia hipocondriaca, ò pure nuda melancolia, che obbliga à quelle sorgenti, perche quantonque con successiui errori inuigorite passar possino queste indispositioni vna progressiuamente nell'altra, e complicate assieme parer tal volta trà se medesimate, hanno però proprie le loro miniere, parti lese, gradi di lesione, cause souenti distinte, varij i pronostici, le cure diuerse, e benche ad ogn'vna di queste resti adattabile l'vso dell'acque, diuersamente però disposte, & alterate più ad vna, che ad altra specie, e causa prescriuer si deuono; imperoche se passione Hipocondriaca per se sola si vede turbar delle naturali fontioni la pace, perche suole questa sempre con qualche viscere discrasiato, & ingenerate ostruttioni manifeste, ò sepolte gettar le fondamenta, & alzar le prime machine, conuerrà esaminar prima di procurarne la demolitione con l'acque, di qual materia furono fabbricate, in qual parte, da qual tempo si fondorono, e vedere se nuda ostruttione diè causa a' sconcerti, ò pure se a' danni più sensibili dilatata s'alzò in manifeste intumescenze, e con premessa di queste ben distinte riflessioni proceder si dourà nell'interno, & esterno adopramento dell'acque con esatto adempimento delle regole nell'antecedente capo descritte, con questo solo diuario, che trattandosi di passione Hipocondriaca, oue l'humore melancolico, terreo, ò torrido suol farsi principal Auttore d'ogni scomponimento, s'habbia sempre à questo il douuto riguardo in ogni facenda dell'acque, prescriuendole tanto più temperate in calore quanto la decantata Flogosi di viscere, e d'adiacenti vasi creduta fomite inseparabile di questo male sarà più feruente, da più atro humore nutrita, & in più focoso supposto accesa; & anche all'opposto, tanto più forti, e continuate

quanto questa men ignea si scorgerà, più feculenta, e fredda la materia, prescriuendo salse, e dolci beuute à misura delle osseruate ostruttioni, tumori, e parti à fredda, ò calda natura più, ò meno inclinanti, procurando nel nostro caso di conseruar sempre al possibile nella congenita simetria intatta la milza, come quella, che notasi sempre di questo male concausa, mescolando sempre nelle dolci potioni qualche Sirop., ò poluere di questo viscere amico, se in esso massime ostrutto, ò tumefatto stagnasse dell'espressa passione la miniera.

Se poi vscita da' suoi confini l'Hipocondriaca passione, alzati al capo tenebrosi vapori d'opaco humore giongesse ad offuscar, & intorbidar anche dello spirito animale il bel sereno, tirando seco per aggionta vna melancolia, in altro diuariar non dourà la metodo dell'acque, se non che per la supposta ridondanza maggiore di melancolica saburra, infesta anche alle parti più lontane douranno portarsi più in lungo, che permetterà lo stato delle forze, vigorose le beuute dell'aqua purgante per esinanir, e terger fin' all'vltima fibra la bassa regione,& indi poi cõ progresso eguale nelle dolci estinguer di questa ogni impressa calda discrasia; auuisando che in occorrenza tale, che si douessero sollicitar con vehicoli impigrite le acque,serua sempre di stimolo il giulepo di Sena, ò altro melanagogo purgante, & in occasione poi di necessario passeggio, ò ingresso nel Bagno, e Stuffa non si lascino senza prossima assistenza i balneãti,acciò possa ouuiarsi all'esequtione di que' delirij, che tal volta da melancolica effumatione impetuosamente mossa portar li potrebbero à manifesto pericolo.

Se finalmente doppo pertinace assalto d'atri vapori al capo di continuo solleuati, seguissero poi anche

anche torbidi humori, che con general attacco rendēdosi alla per fine padroni dell'alto posto della ragione dichiarassero con fissa perseueranza di melancolici sintomi per essentiale l'Hipocondriaca melancolia, sarà anche l'vso dell'acque nostre accomodabile per inhibirne ogni simpatico rinforzamento di causa antecedente, e per sciorne in progresso la già concepita nel capo, la quale tanto più facilmente potrà risoluersi dalla presa dell'acque, quanto più di recente resa si sarà idiopatica la passione, men deprauata l'imaginatiua, e meno anche strauolta la ragione, sperando più pronto riacquisto della smarrita serenità di mente se salir solo si giudicassero ad offuscarla tenebrose materie da basse viscere tramandate, quali potendosi comodamente vacuar con l'acque nostre, potranno anche promettterci ò vacuata in tutto, ò di molto almeno rimessa l'essentiale melancolia da gl'Hipocondrij originata, e sostenuta, per qual'effetto gioueranno molto le continue beuute di salse, dolci, e prolungate fontioni di Bagno, Goccia, e Stuffa, secondo la norma delle prenotate regole adoprate, intenti sempre alla distintione di calda, ò fredda discrasia, dell'humore parte discrasiata, temperamento, habito, età, e sesso, acciò più,ò meno inuigorite, e forti prescriuer si possino le Thermali, procurando sempre nelle dolci dispositiue di dolcificarle maggiormente con qualche Siropo capitale di Capeluenere, di Betonica, ò d'altro più, ò men caldo secondo l'esigenza, e nelle debite custodie douranno rendersi più occulati, & assidui gli assistenti per trouarsi con men lucidi interualli il melancolico delirio, il quale se taciturno, e da freddo humore deriuato si credesse, nella ministratione della goccia profittarà molto sù l' capo trà la commisura coro-

nale,

nale, e lambdoide lungamente riceuuta.

Quando poi per vniuersal consenso del supposto tutto d'atro humore ferace nata si stimasse la melancolia, quanto più retorrido si giudicarà di questa l'accumulo, & in più gracile tessitura raccolto, poche saranno, e mitigate le salse beuute, molte, e ben prolungate le dolci, breue la dimora nel Bagno, e questo men frequente, e più temperato, fuor che con acqua dolce moderato venisse, nel quale più frequente potrà eleggersi l'ingresso, e più lungo il soggiorno; inclinanti per il contrario al caldo si ridurrranno tutte queste fontioni, se terreo, freddo, e feculento sarà della melancolia l'apparato, à cui sarà la goccia sù l' capo gioueuole, e profitteuole per più giorni la Stuffa.

Per conclusione poi se senza diffetto d'Hipocondrij, nè colpa d'vniuersal consenso, tutta nel capo per insita, ò ascititia cagione si raccogliesse la causa del melancolico deliramento, fabbricandosi per se stessa prothopatica la melancolia, non sò se le acque nostre gionger potranno à sì profonda impressione, e restituir alla pristina crasi la souuertita temperatura di capo, e con esa ridur a' consueti loro officij le sconuolte facoltà, se non che con moltiplicate le purganti, e frequentata la sudorifica facenda di Bagno, e Stuffa promosse gagliarde euacuationi, si giongesse (il che non credo) anche à snidar, e liquar qualche freddo fomite di melancolia nel capo sepolto, quale se con indesinente delirio si dichiarasse confirmata, restarà l'vso dell'acque di niun sollieuo, se massime hereditaria, & à ferito, ò percoso capo succeduta fosse la melancolia, tolto che da calda, & atra effumatione d'Hipocondrij fomentata venisse à più fiero delirio, in qual caso per moderarne la fierezza prescriuer si potranno,

e pur-

e purganti, & alteranti, e principalmente larghissime beuute della Fontana superiore, e replicato Bagno d'acqua dolce, quale pur anche persuado à chiunque portato a' Bagni con melancolica dispositione si trouasse doppo il ritorno da quelli acceso, d'entrarui qualche volta, e tanto più souente, quanto più sensibile, e molesto sarà il calore, e più calda la temperatura.

Metodiche riflessioni per Hidropi, e Cachexie.

CAP. XXIX.

CHe vna Cachexia prossimo incamminamento ad vn'Hidrope risoluer si possa con l'acque nostre di Valdieri lo persuadono Theoriche ragioni, e lo dichiarano cotidiani euenti; ma che vn'Hidrope confirmata rendasi superabile cō queste, ne Theorico discorso lo insegna, ne lo dimostra senza vn prodigio l'isperienza, sendo vn miracolo negato alla natura, e riserbato solo alla destra onnipotente di Dio, che apponto per manifestarla, qual'è, miracolosa, volle trà noi conuersante rendere ad vn Hidropico la disperata salute, restituendo nel pristino possesso di natiuo calore quel fegato, che con perdita del sostantifico temperamento, e di sanguifica sua facoltà, era già con suo fallimento per condennar seco alla carcere d'vn sepolcro il supposto tutto. Tuttauia la piena confidenza con cui vedo concorrer gl'Hidropici tutti alle nostre Sorgenti, m'inclina à credere, che alcuni con queste essiccata l'inondante malattia, habbino co'l prospero loro successo messa la posterità in speranza di conseguir alle loro fluttuanti sanità simile solleuamento; Acciò dunque non resti frustratoria la deuotione di chi può atten-

der

der dalle acque qualche vantaggio, e vana non succeda con la tormentosa facenda di queste la spesa di chi disperar ne deue gli aiuti, esporrò in quai sorti, tẽpi, e circonstanze d'hidrope sperar si possa dalle nostre Thermali qualche soccorso, aprendo per principal raccordo, & auuertimento, che non si corra col giudicio sù le prime intumescenze d'abdomine eleuato, e di tumore edematoso delle parti estreme à prononciar subito hidropica la persona, perche quantunque in tumefattioni simili cader possa il sospetto di lesa sanguificatione per diffetto, e colpa di fegato raffreddato, non sono però tutte le lesioni di questo d'hidrope produttiue, anzi ben souente illeso ne rimane in quelle intumescenze, che tal volta s'alzano di repente da critica transmissione di serosa sarcina alle estremità deposta. Onde conuerrà distinguer ben prima dall'hidrope la cachexia, & altre intumescenze, perche molte di queste torcer si possono con le acque da più morboso inoltramento, ma delle hidropisie vere rare sono le arrẽdeuoli alla forza delle Thermali nostre. E perche le mancanze di fegato sono più, ò meno riparabili secondo la diuersità, e violenza delle cause precedute, presenti, & anche future più, ò meno resolutiue, ò suffocatiue della congenita temperie, & insito calore del medemo, douranno escludersi dalle nostre Fonti come inutili quelle hidropisie, che portate saranno da vn profondo smarrimento di natiuo calore, di scomposta sostanza, & vfficio di fegato, quelle massime, che succedono ad acute, e maligne febri, à copiose, e lunghe euacuationi, che seguono intrusi veneni, e contumaci, hectiche, e confirmate discrasie di viscere distrutte, se in esse massime scirroso s'osseruasse con Ascite, ò Timpanitide complicato, in vecchio languente, ò in giouine per hereditaria debo-
lezza

lezza propenso, in quali contingenze non potranno seruir le acque nostre, che all'esequtione del già mentouato conseglio di Celso, rischiando di prouarne incerti gl'effetti per esimersi da certissimo eccidio, in qual risolutione sarà la salsa, e purgante beuanda il neruo d'ogni Medica speranza, indi Bagno, Goccia, Stuffa, e per fine poi Fanghi, e Muffe sù le parti estreme applicate, con quest'ordine però che trattandosi d'hidropi deplorate, oue impegnato si troua d'ordinario il respiro, & oppresso il poco auanzo di calore, douranno darsi le prime beuute in poca quantità, e queste poi più rinforzate andarle crescendo à misura dell'acquisto, che s'osseruarà nella dilatatione del respiro, & abbassamento d'intumescenza, ripetendo poi à vicenda diuretici e purgāti secōdo l'inclinatione dell'acque più per vna, che per altra ragione vacuabili, s'esibirà poi l'hidropico martire nell'esatta osseruanza delle Regole, in particolare nella sofferenza della sete, pena ordinaria de' beuitori di quelle salse minerali, e duplicato tormento del già sitibondo hidropico, douendo sperar dal tolerato martirio di questa lo scāpo dalla letale disgratia. Con più certa fiducia, e con qualche più sperabile riuscita intraprender si potranno le fontioni tutte delle nostre Sorgenti in quelle hidropi, che non hauendo ancor gettate profonde le radici ne gl'vltimi errori di sanguifica facoltà si trouano sù loro principij, e massime nell'Anasarca portata da suppresse euacuationi, e da moltitudine di crude materie della facoltà naturale oppressiue, in quelle di più, che si fabbricorono nō per lesione primaria di fegato, ma per colpa di milza, vtero, mesenterio, e d'altre parti, quali vacuate, e rinuigorite, potrà anche il fegato depurarsi, correggersi, e restituirsi alla intiera sua fontione, fuorche in propria

sostanza

sostanza da longo tempo vitiato non si troui; per conseguirne l' intento douranno in occasioni tali disporsi, e prepararsi le acque tutte a' purganti, e diuretici operati, beuendo indeffessamente per più giorni le salse, & altre purganti, pochissima quantità di dolci, e queste alterate sempre con aperitiue misture di Sirop. di Cich. Nicol., de Bizanz. con sali d'absinthio, di Tamarisco, & altri consimili deostruttiui, che douranno poi variarsi, e proportionarsi alle parti, che in primaria origine si vedranno offese, non perdendo però mai di mira il tono del fegato in ogni fontione de' Bagni conseruabile, ripeter si potrà la purga, & esattamente vacuato il corpo tutto, per discuter dalle parti imbeuute ogni incrassato humore, si commetterà l'hidropico al Bagno caldo, nel quale vi entrarà, e vi starà più, ò meno secondo la sofferenza del proprio vigore, & in esso potrà pur anco riceuer per qualche giorni la goccia sù l'orificio dello stomaco, sù la regione dell'vtero, milza, ò d'altra parte in prima radice stimata offesa, indi per essiccar anche più attualmente le parti depositarie delle trasmesse serosità, entrar potrà in Stuffa per vacuarle con promossi sudori, e per vltime fontioni non si tralasciaranno calde applicationi di fango, e musse sù le basse estremità tumefatte, quali in quelle sepolte s'anderanno poi irrigando per lo spatio di vn'hora almeno con acqua feruente sino à spiccante rossore della parte infangata.

Meto-

Metodiche riflessioni per dolori Colici, e Renali.

CAP. XXX.

LA fama dell'Acque di Valdieri per superar coliche, e nefritiche dispositioni è così pubblica, ch'io non m'affatico d'accreditarne di più co' miei scritti il grido, contento d'additarne metodico l'vso secondo la diuersa natura delle loro cagioni. Vanno sì congionte d'accidenti, e di tempo coliche, e nefritiche passioni, che rare volte separate, e solitarie compaiono, e ben souenti deludono i meno esercitati nella scelta, e stabilimento trà quelle della principale, onde conuiene prima d'inuiar a' Bagni il soggetto possederne accertata l'indole, e sito del consueto dolore per poter quindi più sicuro adattarsi il regolamento dell'acque, perche nel colico principale si dispone, e prepara di queste l'vso diuerso di quello si prescriua nell'originario renale, e perciò con segni suoi proprij, e distintiui assicurata per primaria la colica, e per simpatica la nefritica passione, conuerrà poi diuiderne l'idea per sue cause, distinguendo la colica in biliosa, e cruda prescriuendo in quella più dolci, che salse, men dolci, che salse in questa le potioni, variabili però à vicenda in entrambe, purganti, & alteratorie giust'alla constitutione de' corpi più, ò meno di calde, e fredde impurità, recenti, ò antiche infarciti, rinforzando (cadendone il bisogno) con cholagogo purgante l'acque nella biliosa, e con hidrotico, e Flemagogo nella colica pituitosa, alterandone pur anche con epatici rinfreschi in presenza di caldo humore le dolci beuute, e con discutienti, e caldi nel freddo

freddo predominante, seruiranno di stimolo all'acque impigrite nella colica biliosa Rhab. Sirop. Rof. sol., aureo, di fiori di persico, e nella cruda miele rof.sol. cum agarico, Magistero di gialappa, diaphen. & altri di simile energia; entraranno nelle dolci per vehicolo contro bilioso apparato Sirop. d'endiuia, di cich., di cedro, e consimili, e per pituitoso cumulo Sirop. di due radici, di betonica, oximel, capeluenere. Circa il Bagno poi, goccia, e stuffa non saranno per recar gran vantaggio nella nuda colica biliosa, à cui diedero occasione viscere estuanti di acute superfluità feraci, tolto che à questa congionte n'andassero altre malattie con alcuna di dette fontioni solleuabile, in qual caso conferita tra se de' complicati malori la conditione alla più pressante si volgerà di quelle l'adopramento; potrà bensì profitteuole sperarsi l'ingresso nel Bagno, e Stuffa nella colica cruda, nella quale riuscirà pur anche di sollieuo la goccia sù l'orificio dello stomaco riceuuta, e su'l capo ancora se questo con stillate pituite diè causa al dolore.

Se poi in prima origine trauagliasse il renale per se solo, ò connesso seguisse per accessorio il colico, si dourà pur anche rintracciarne al minuto la causa, & esaminar se questa per proprio vitio ne' reni si concepisca, ò transmessa dal corpo tutto, ò da precisa parte col suo transito, e soggiorno dolorifica si renda, se nel basso parenchima concepita si crede sij grossa arena, minuto calcolo, grumo di sangue, putrida materia, certo è che possono le Thermali nostre metter giù de' calcoli l'aceruo, e nettar dalli reni ogni impuro, e purulento cumulo; se transmessa poi si giudicasse la causa di nefritico insulto sij pur anche vniuersal scaricamento di materia catarrale, dal capo, biliosa dalle vene, e fegato, feculenta dalla

la milza, cruda dallo ſtomaco, ſanguigna, ed ethe-reogenea dal corpo tutto, le Thermali giouaranno per mantener almeno libero l'incăminamento per la regione de' reni fino all'intiera euacuatione della parte, ò del tutto, che tranſmette, e per rinforzarne al fine le contratte debolezze, e morboſe diſpoſitioni, e dourà quì dell'acque anche diuerſificarſi la preparatione ſecondo la varietà delle addotte cagioni, imperòche ſe calcoli, & arene ſuſcitorono il dolore, douranno le acque ordinarſi meno ſalſe, che dolci, e queſte ſempre con diuretici alterate come vedremo, ſe grumo di ſangue, con diſſoluenti, & inciſiue miſture di mumia, di coagulo di lepre, d'oximel, di ſpirito di calchanto, & altri, ſe purulenta materia da contratto vlcere prodotta, con deterſiui, & efficanti, con mel roſ. colato, Siropo di roſe ſecche, di conſolida, ſe tenace apparato di craſſo inuiſchiamento, con abſterſiui pure con Siropo d'althea fernelij, di due radici rinforzati, procurando ſempre nelle cauſe de' dolori renali proprie in eſſi cumulate di condur perpetuamente con vehicoli à caduna di quelle proportionati l'acque alle rena, cercando poi all'oppoſto diuertir da queſti quelle tranſmiſſioni, che con moleſtia minore deriuabili ſaranno per altra più comoda regione, auuiſando, che non dourà intermetter le beuute dell'acque il ſoggetto à nefritici cruciati, quando veniſſe da queſti ſorpreſo beuendo, perche mentre da quella ſi moue, & incămina per gli vreteri l'improportionato oggetto, non può à meno di non renderſi nel paſſaggio moleſto, fuori che foſſe de' dolori ſi atroce la vehemēza, che obligaſſe di laſciar le cominciate beuute, in qual caſo per ſedarne la violenza efficaciſſima ſarà l'immerſione nel Bagno, e l' vſo in eſſo dello ſtillicidio sù la regione de gli

 vreteri

vreteri, e vessica cadente, ma molto più anodina, e dilatatiua sarà l'intiera caduta di pieno canale, come fè vn Diuoto Francifcano chiamato per nome Padre LodouicoMonforte dell'Osseruanza,che quasi spirante per l'insofferibile acutezza di nefritico dolore andò di mezza notte à gettarsi nel Bagno estuante, e condottosi il corso tutto dell'acqua d'vn grosso canale sù le reni,vreteri,e pettenecchio partorì nel Tino qualche pietre, & il mattino con l'vso di vn clistere ne rese molte altre nella vessica cadute, e rimase con vittoria totale d'ogni dolore; in absenza del quale sarà pur anche gioueuole il Bagno, Goccia, e Stuffa a' corpi pituitosi, che scaricandosi di catarri per le reni portano frequenti nefritici insulti; si renderanno pur anche salutari queste fontioni à melancolici meno adusti,per attenuarle la crassezza de' feculenti humori, e per renderli più flussibili, e per consequenza men dolorifici nel tragitto loro per le vie vrinarie, escludendo l'vso del Bagno nelle focose constitutioni di reni facilmente infiammabili, fuori che calcolosi in presenza de' dolori non ne richiedessero l'aiuto.

Metodiche

Metodiche riflessioni per Calcolosi.

CAP. XXXI.

FAcciamo vn poco più minuto calcolo sopra de' Calcolosi, e con le debite riflessioni vediamo di trouar à questi il suo conto con liquidarli le somme de' vantaggi, e danni, che dall'acque resultar le possono, e per cauarne giusto il conto seruir dourà per prima regola vn diligente esame sopra la parte generatiua del calcolo, e considerar se questo nelle reni concepito si troui, ò nella vessica, indi, se petrifico si stabilisce il rene, passar più oltre, & inuestigare se permeabile per il rene sia la pietra, ò pure à questo sì fissa, ò di sì ampia mole, che insinuar non si possa nel sottoposto recipiente per passarne alla vessica, quali inquisitioui sono altretanto necessarie, quanto difficile parerà l'accertarne con fedele, e scientifica congettura il vero fine, perche da questa esamina varia dipende la condotta dell'acque; Imperòche se ne' reni fabbricato si giudica il calcolo, e questo meabile alla vessica douranno le salse, e purganti beuute premettersi tanto continuate, che vacuato à bastanza il corpo tutto non si tema più di nuouo rapimẽto d'impurità alle reni, e quindi libera resti la ministratione delle dolci, quali alterar si durãno sempre con diuretiche mistioni di Sirop. d'althea fernelij, d'halicacabo, d'eringio, ò con tartaro, spirito di calchanto, di therebinto, e con altri più specifici detersiui, procurando nelle diuretiche beuute di crescerne à tutta sofferenza la quantità, acciò restino le acque del calcolo più impulsiue, e nel promouerlo all'vscita con moto, e passeggio, dourà questo (oue vi sarà forza, e vigore) rendersi alquan-

 to più

to più concussiuo dell'ordinario, col salir taluolta, e scender à salti da quelle balze, & a' regolati pasti beuer sempre adacquato il vino con acqua della Fonte superiore, della quale se ne potranno pur anche far buone beuute, con alcuno de' notati diuretici medicate, se trouasse massime (come per lo più s'osserua) di focosa tempra il calcoloso, al quale sarà poi anche gioueuole il Bagno, di qualche sollieuo la Goccia, e di nuouo vantaggio la Stuffa, tolto che [come già scrissi] qualche connesso malore non forzasse passar ogni fontione de' Bagni.

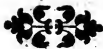
Se poi attaccata ostinatamente la pietra alla sostanza del rene cresciuta si giudicasse à sì grossa mole, che improportionata si rendesse all'angusta capacità del soggiacente vretere, disperandone per esso il passaggio, stò in dubio se proponer io debba l'vso dell'acque, poiche quantunque con queste depurar si possa il corpo tutto dalla causa antecedente, vacuando ogni crassa, e tartarea miniera, che potrebbe dar corpo maggiore alla generata pietra, ò produrne nuoue altre con nettare assieme il rene da materia di prossimo conuertibile in lapidosa sostanza, tuttauia perche possono anche le Thermali nostre muouer dal suo alueolo la pietra, & intruderla nel peluicolo, e capo dell'angusto vretere, e quì con doloroso soggiorno tentando l'impossibile tragitto alla vessica portar suppressioni d'orine, e con la vehemenza di continuato dolore qualche infiammatione, stimarei meglio non stuzzicare la quiete con le acque, ma con frequenti purghe deriuatiue per secesso impedir l'ingrandimẽto del generato, e la fabbrica del generabile, perche molti si sono trouati portar più anni nelle reni la pietra illesi, e con qualche molestia sì, ma molto minore di quella sij per reccar dal suo centro mossa, e non vacuata, come

stimò sij funestamente successo alla Signora Maddalena de Meschiatis nobile Torinese, quale di longa mano calcolosa per sedar qualche consueto dolore di destro rene beuute certe diuretiche prouisioni metodicamente prescritte diede in tale suppressione di orina, che per quindeci giorni tormentosamente sostenuta, non potendo più resistere all'atrocità de' suffocatiui sintomi rese l'anima al suo Creatore, e'l corpo non sdegnorono i nobilissimi Signori parenti di consegnarlo à priuata anatomia, per poter quindi rinuenir trà le moltiplici opinioni la più probabile circa la cagione della notata suppressione d'orine, poiche si stentaua capire, come non apparendo lesione veruna nel sinistro rene creduto sano, supplir non potesse questo all'impedito officio del destro offeso, e veramente aperto il rene si trouó in esso, qual fù concepita nella mente, la pietra alla grossenza d'vn vouo Colombino, ma ineguale, e ramosa sù la coda ver l'alto del rene, & inuasata sì fissamente nella imboccatura dell'vretere, che chiudendone con auiluppate crassezze ogni inanità, non lasciaua stillar goccia benche minima di sero, e quello che rimarcabile si vidde nel sudetto rene fù di questo vna smoderata corporatura, che di trè parti superaua la natiua struttura di rene naturale, ma con tutti questi impedimenti non si sarebbe intieramente suppresso dell'orina il corso, se portatosi il dissectore co'l ferro à riconoscer l'altro rene non hauesse scoperto nella mancanza totale di questo vn portentoso diffetto di manca natura, posciache altro non si trouò al posto del rene, che vna piccola massa di musculosa sostanza lontana affatto da ogni natiua figura, conformatione, e sostanza di parenchima tale, e diuerse furono le osseruationi fatte, quali per non scostarmi dal mio assonto tralascio, bastando

 d'hauer

d'hauer esposta vn'osseruatione, in cui legger si può quanto religiosamente proceder si debba ne' diuretici attentati oue v'è sospetto di grossa pietra nelle reni.

Se nella vessica poi stagnante si giudicasse il calcolo, con le medeme sopra esposte riflessioni esaminar si dourà se nella medema siasi generato, ò con precedute nefritiche passioni da' reni transmesso; se da questo in essa sarà disceso, si dourà inoltre accertarne il tempo; se scorso vi sarà longo interuallo, potendo iui questo hauer riceuuto accrescimento maggiore la pietra, non potranno le Thermali nostre che prohibirne l'aumento à più grosso corpo, ma non espellirla come meno idonea all'vscita per la diretta via del meato vrinario; ma se di recente caduta si giudicasse nella vessica la pietra, ò in questa di fresco generata sperar si potrà conducibile per la più corta, e comoda con l'vso dell'acque nostre purganti prima, e diuretiche poi con le descritte mistioni alterate, e con le regole sudette maneggiate, con questo raccordo di più, che mentre si procurarà l'intrusione della pietra nel meato vrinario non si renda l'orina, se non à ben piena vessica, soffrendone gl'irritamenti primi per poter poi con più copiosa serosità incamminar il calcolo al patente meato; Se questo poi per fine cresciuto si giudicasse à grossezza affatto improportionata à spontaneo incamminamento, ò che in propria cisti inuolto, attaccato pur anche si trouasse al corpo della vessica, non douranno le minerali nostre perder la stima in procurarne lo sfarinamento, & annichilatione, come follemente sperorono alcuni, perche altro non può, che il martello romper delle dure pietre la soda consistenza, anzi potendo in casi tali le acque spogliar il calcolo di qualche mucosità, che più suffribi-

le lo rendeua, e men doloroso potranno anche promouerlo, e con fieri sintomi, accelerar quel fine di vita, che più dilongato si sarebbe se mossa dall'acque non fosse stata la pietra; onde persuado chiunque trauagliato si trouasse da grosso calcolo di non commetterst all'vso delle Thermali nostre, perche altro profitto cauar non ne potrà, che quello sortì Fra Benigno di Santa Theresa, che con pietra nella vessica di longo tempo tolerata si portò a'Bagni di Valdieri, doue beuute quelle acque, render non poteua senza vn martirio vna stilla d'orina, e partito da quelli ver sua residenza in puochi mesi terminò la Religiosa sua vita facendo conoscere à chiunque si sia che il tentar con quest'acque di liberarsi dal peso d'vna soda, e grossa pietra, è appunto vn' andar mouendo ogni pietra per fabbricarsi il sepolcro.

Metodiche rifleſſioni per riparabili aborti,

C A P. XXXII.

TRà le naturali euacuationi d'vtero feconda la più propria, à cui niun'altro de' membr. può ſupplire, notaſi l'eſpulſione di maturo feto, e di ſua ſeconda; doppo queſta per men ſpecifica vacuatione, perche non tutta dell'vtero, ma del corpo per varie parti anche tentabile, ne ſegue vna lunare, e regolata purgatione di menſtruo apparecchio. Hora vediamo come, e quando vitiar ſi poſſono queſte euacuationi, acciò corregger ne poſſiamo le diffettoſe conditioni di quelle, che con le Sorgenti noſtre ſi ſtimeranno emendabili, laſciando le remanenti alla forza d'altri più adattabili rimedij, e cominciando dall'attione d'vtero più propria, dirò che di queſto le mancanze più principali conſiſtono nell'anticipata eſpulſione di feto immaturo con troppo lubrica propenſione all'aborto, e perche nel Capo XI. ſpacciate habbiamo le noſtre minerali efficaciſſime per abolirne la morboſa procliuità, ne potendo la propoſitione ſoſtenerſi vniuerſale, m'è parſo d'eſprimer breuemente quelle abortiue diſpoſitioni, che con le acque noſtre tirar ſi poſſono à più definiti, e tempeſtiui parti. Acciò dunque ſi veda da quali può la grauida preſeruarſi, conuien ſaper dell'aborto le più frequenti occaſioni, e tralaſciate le accidentali eſterne come dall'inſtituto noſtro lontane, alle interne ſole dal volgo meno inteſe portata l'inueſtigatione, trouo nelle principali cagioni produttiue d'aborto in primo capo, ſouerchia pienezza, & abbondanza di ſangue ſuffocatiua, indi penuria, e diffetto del medemo riſolutiua del feto, in quale

occor-

occorrenza di cause ogn'vno vede, che resta affatto inutile la virtù delle nostre Fonti, perche del sangue l'oppressiua ridondanza co'l ferro solo si scema, e l'atrofica mancanza con succoso cibo ristorar si deue, e non con le acque; ma non solo per la nuda copia di puro sangue succeder può l'aborto, mà possono ben souenti dar anche impulso à questo accumulate impurità, sì biliose dell'vtero, e feto irritatiue, che pituitose, e crude del medemo grauatiue, e per conseguenza de' suoi ligamenti disgiontiue; in presenza di queste cagioni, si dichiarano le acque nostre dell'aborto singolar preseruatiuo, ma distinguer conuerrà prima di prescriuerne l'adopramento, & accertar da qual tempo generato si troua l'escremētitio apparato, e veder se nel corso solo della grauidāza corrotta la dieta di sregolata pregnante, le concepite impurità portano per consueto l'aborto, ò pure se cacocima nanti concepir la grauida già con discrsiate viscere generata gran parte dell'humor, morboso diede con questo occasione à parto intempestiuo; se vitiosa dieta per se sola si vede machinar al feto la ruina con mutate regole di viuere inhibendo ogni corrottiuo apparato d'humori diffender si potrà la donna senza Thermali beuute dall'aborto; ma se per già contratto diffetto di viscere naturali, e d'impuro aceruo auanti la grauidanza raccolto seguir solesse l'aborto, proponer allora si douranno vtilissime le Thermali per vacuarne le miniere antecedenti, & impedirne, ò minorarne poi rinuigorita la naturale facoltà le cumulabili in tempo di grauidanza con questo diuario però nell'amministramento dell'acque, che oue più biliosa si scorgerà la conditione dell'humor molesto, più mitemente si proceda nelle salse, à larga mano nelle dolci, e principalmente della Fontana superiore, alterate

sempre

sempre come scrissi, con qualche miscella d'hepatico refrigerante, e quindi breue dourà prescriuersi la dimora nel Bagno con acqua dolce temperato, e mitigato in calore, & vna, ò due sol volte adoprato, lasciando poi goccia, e stuffa fontioni calefattiue, tolto, come già notai, che qualche congionto sintoma non ne richiedesse l'adopramento. Con sicura confidenza poi, e piena deuotione metter si potranno in opra le fontioni tutte dell'acque, oue cruda, e pituitosa cacocimia al supposto tutto non men che all'vtero grauosa si troua, e con crassi suoi mucori infarciti gl'acetaboli, e rilasſate del molle feto le tenere ligamenta lubrico lo rende all'inaspettata caduta, per impedimento della quale sendosi sempre sperimentate le acque di Valdieri ad ogn'altro rimedio sopraeminenti, intraprender se ne potranno con ogni intrepidezza le beuute, e moltiplicar le salse, e purganti à misura della ridondante cacocimia, con ripeterne anche la purga oue giudicata non fosse bastante la prima, hauuto però sempre al molle sesso, & vtero il douuto riguardo nelle poche dolci, & alteranti qualche hicterica prouisione, come praticai nell' Illustrissima Signora Contessa Bunea, & si procura in ogni caso di condur l'euacuatione per quella regione, alla quale più intenta si scorgerà la natura, più conducibile l'humore, e più arrendeuole il male, intenti però all'efficatione vnico riparo dell'aborto, al quale scopo soddisfar pur anche potrà il Bagno caldo, e semplice per quattro, ò cinque giorni allo spatio d'vn hora tolerato, e nel medemo tempo la goccia sù l'orificio dello stomaco riceuuta, come sempre nelle grauide imbarrassato, e fiacco, indi passata anche alla Stuffa, e con questa per trè, ò quattro giorni adoprata si chiuderà ogni fontione de' Bagni, & aprir si dourà nuouo li-

bro

bro di regole per la susseguente vita.

Metodiche riflessioni per menstrui vitiati.

CAP. XXXIII.

PAssiamo à quelle lunari euacuationi d'vtero, alle quali soggetta resta per legge di natura ogni femina menstruante, e scopriamone le morbose conditioni, accio restino pur anche note le riparabili con le nostre Thermali; Diffettose si stabiliscono le vterine naturali vacuationi de menstrui, qual volta meno abbōdanti del consueto, troppo smoderate, in tutto suppresse, ò sregolate ne' tempi, ò moleste ne' modi, ò deprauate al fine si mostrano nella sostanza, à quai diffetti tutti opponer si possono per rimedio le Fonti nostre, pur che di questi errori distinguer se ne sappiano le cagioni, & acciò più pronta succeda di caduna causa la cognitione, e distintione, riduco tutti i notati vitij di lunare scaricamento d'vtero à trè principali cagioni, alla facoltà espultrice, ò retentrice, al sangue espellibile, & all'organo, e vie per quali espellir si suole; qual volta si sconcertarà del corso menstruale il naturale instituto ad vno, ò più di questi Autori addossar se ne dourà sempre la colpa; veniamone al particolar squitinio. Se diminuite, ò del tutto arrestate fossero le menstrue purgationi (oue per auanzata età non manchino) dourà esaminarsi se la scarsezza proceda da penuria di sangue, ò facoltà languida in essenza, ò pure se questa oppressa venghi da copia del medemo; Se di sangue impouerita, non haurà l'infiacchita espulsiua humore, e forza p̄ transmettere, non occorrerà pensar all'vso delle acque, ma se suffocata dall'abbondanza d'humori dilatar non si potesse la

facoltà

facoltà alle douute espulsioni, distinguer si dourà della pienezza la conditione; se questa di puro sangue composta si troua, se ne commetterà la cura à chirurgica mano con le debite commesse cauate di sangue, ma se impura si dichiarasse la sarcina oppressiua, euacuar, e depurar assieme si potrà, doppo premesse le mentouate preparationi, anche con le nostre minerali, e tanto più intrepidamente quanto più fredda, e pituitosa s'osseruarà l'impura ridondanza de' menstrui minoratiua, ò suppressiua; se poi senza colpa si trouasse la mouente facoltà, e senza vitio il mobile humore, alle vie, e meati per cui tragittar deue il lunare apparecchio, portar si dourà il pensiero, e se in essi concepite ostruttioni, e tumori rallentassero, ò chiudessero affatto del sangue il corso per riaprirne i chiusi canali saranno le acque nostre il più sicuro aperitiuo di Medica prescrittione, e seruir douranno per base, e salse, e dolci, secondo la temperatura de' corpi, e varietà d'accidenti, continuando sempre nelle dolci potioni aperitiue misture Sirop. di capeluenere in particolare; e di due radici, non tralasciando poi anche doppo di queste il Bagno, Goccia, e Stuffa oue risoluer si douessero durezze, e renitenze di basso ventre.

Se periodico incamminamento de' regolati mesi passasse poi in aperto profluuio smoderando nella quantità, ò continua, che discreta conuerrà rifletter se veramente l'euacuatione oltrapassi le mete, misurandola eccessiua non dal numero de' giorni, ne dalla vacuata copia di sangue, ma da' susseguenti incomodi, e contratte debolezze. Se giudicata eccedente, se ne douranno esaminar in prima causa le facoltà, e vedere se la retentiua da fredda, & humida discrasia natiua, ò adscititia infiacchita lascia correre da' languidi orificij di lubricate vene l'acquoso

so sangue, ò se inquietata l'espulsiua da copia, & acrimonia del medemo irritata viene a' menstrui esuberanti: Se da fredda, & humida intemperie, e sarcina vniforme rilassata la retentrice troppo sciolta, lascia la briglia al menstruo incamminamento seruir potranno di fortissimo freno le minerali nostre, tanto più salse, & essiccanti, quanto più debole sarà la contentiua, facoltà più freddo, & acquoso l'humore rilassante, e più anche rilassati gl'vterini meati, all'essiccatione de' quali proceder si potrà sino all'vltima fontione con Bagno, Stuffa, e Goccia sù lo stomaco, & vtero riceuuta.

Se commossa, e stimolata l'espultrice muoue anche, e transmette più del douere alla natura, & origine dell'humor infetto s'applicarà il pensiero se salsa, e biliosa mordacità di sangue seruir si vedrà di stimolo, sarà l'vso dell'acque anch'vtile, ma disposto più all'attemperante, poche però si prescriueranno le salse beuute, molte e ben continuate le dolci, e trà queste familiare in fine si prenderà la Fontana superiore, medicata però sempre con qualche refrigerante come Sirop. di cich. di endiuia, e consimili, e quantunque per aere, e caldo irritamento possi esser scorsa immoderata l'euacuatione non si tralasciarà l'ingresso nel Bagno, per portar con qualche essiccatione vn poco di vigore a' fatigati vasi, pochi però saranno in esso gl'ingressi, e breue la dimora.

Se per diffetto poi d'instromento, cioè d'vtero, e de' vasi in esso terminanti sfrenata seguisse la lunare espulsione si maneggiaranno tutte le fontioni di di quelle Sorgenti secondo la differēza delle cause, che aprir troppo ne puotero gl'orificij, romper, e corroder delle vterine vene le molli desinenze; se rottura di vase libero lascia il corso al sangue, non

se ne

se ne cercarà dalle nostre Fonti il risarcimento, se corrosa, ouero aperta vena ne porta stillante, ò profluente l'vscita, perche v'entra quì ben souenti vitio d'humore potranno anche disporsi, & alterarsi le acque secondo la diuersa natura di questo più, ò men salse, dolci, e copiose, come quella anche più cruda, tenace, fredda, e di mala qualità dotata si troua.

Se disordinati nelle periodi circolar si vedessero instabili i menstrui fiori, dourà esaminarsi se nell'anticipata, ò ritardo consiste lo sregolamento, se precorrer si vedranno senza ordine i suoi tempi le purgationi, perche copia, feruore, tenuità, & acrimonia di sangue seruir suole di più frequente, & acuto sperone all'anticipato corso, dourà accomodarsi la natura, & vso dell'acque secondo le prenotate regole à qualche refrigerio inclinanti e creder la vaga instabilità de' mesi portata dalla troppo lubrica natura d'ichoroso sangue più riducibile con le acque nostre à regolate comparse, ch'ogn'altra da calda cagione deriuante, e perciò in quella liberamente, & in questa con mitigatione maggiore cõmendar se ne dourà l'adopramento. All'opposto poi se più del giusto ritardassero le lunari emotioni, inuestigar anche si dourà se morbosa, naturale sij la dilatione, e distinguer si potrà l'vna dall'altra con la regola di proportione, perche nella naturale corre per lo più il ritardato con adequati tempi, cioè se comincia di sei giorni il transporto della prima menstruatione, nella seconda dodeci; nella terza dieciotto dalla prima radice, e così successiuamente, questo ritardo dir si può ancor naturale benche men proprio, purche si veda non recar incomodo alcuno, e questo proportionato transporto suol pur anche ben spesso esser prodromo d'vn totale abollimento de mesi

nelle

nelle età prouette, e massime se al ritardo s'accoppia scarsezza di questi, e questo diffetto de' tempi emendar non si può con le minerali nostre. Se morboso poi giudicato sarà il transporto, veder si dourà se fredda, e crassa materia per se sola è solleuata in ostruttioni, e tumori impigrisce la facoltà, e torpida rende al fluir la menstruatione. ò pure se precorse altre vacuationi de menstrui supplettiue potero scemar di questo l'apparecchio, e portar per ineuitabile la dilatione, se per vitio d'ostruente, e torpido sangue si disordina ne' tempi il menstruo scaricamento, sollicitar si potrà a' designati circuiti con le Thermali nostre in ogni fontione prescritte purganti, dolci, bagno, goccia, stuffa, variabili però sempre nelle preparationi, e modi secondo le premostrate regole per ostruttioni di viscere naturali descritte.

Se disordinato, & anche ordinato mouimento de' mesi scioglier non si potesse al necessario corso, ne con adequata vacuatione terminarsi senza qualche molesto, e straordinario accidente, dourà di questo accertarsi l'origine, se fabbricate ostruttioni, e tumori frapposti alla corrēte del sangue rendendone men libero l'effluuio portano col graue soggiorno ò retrocesso del medemo al basso, & alto ventre tormini, e sconcerti, certo è, che potendone le acque nostre aprir gl'occupati meati, ne renderanno poi più spianato, e men grauoso il tragitto; Se per acuta mordacità di misto humore seguisse poi de' mesi difficile, e torminoso il passaggio, potrà pur anche, doppo moderate purganti senza sale, ma con Siropi solutiui inuigorite correggersi ogni acrimonia di sangue con le dolci della Fonte superiore, tanto più vtile, quanto più erodente, e mordace giudicata sarà la materia molestante; se per vlcere inter-

no

no d'vtero irritato dal transito de' mesi anche non vitiati, succedesse di questi doloroso l'incamminamento, per essiccar il fondo dell'vlcerata sostanza saranno le acque singolarissime, anche alquanto più salse, & essiccanti di quanto forsi potrebbero consegliar altre circonstanze, portata anche con iniectioni nella capacità dell'vtero.

Se per anguste, & esili vene passando vn menstruo crasso, e copioso laboriosa ne rendesse l'euacuatione, sgrauar se ne potrà la copia prima con premesse generali euacuationi, e procurarne poi l'attenuatione dalle nostre Sorgenti, e nel medemo tempo la dilatatione de' vasi se morbosa, e non naturale s'osseruasse la loro angustia.

Allo sregolamento, e vessatione de' mesi và ben souente vnita per causa la deprauata sostanza, e mutata qualità de' medemi, qual volta cioè troppo crassa, tenue, corrotta, flaua, nigricante, scolorita, fetente, ò in altri modi vitiata compare la lunare euacuatione, i di cui diffetti tutti secondo la propria natura della parte, & humore deprauante restano emendabili con le nostre minerali, intenti sempre nel rintracciamento delle cause allo stato delle viscere naturali, oue sempre si concepiscono in prima origine le diffettose dispositioni de' mesi, e ritrouate in colpa douranno anche esser le prime à prouarne la pena nel trauaglio primiero dell'acque, con le quali depurata la prima regione toglier anche si potranno da' menstrui le morbose conditioni, nell'esame delle quali la differenza di calda, & opposta causa sarà principalissimo scopo di Medica speculatione.

Metodiche

Metodiche riflessioni per Podagrosi.

CAP. XXXIV.

SE altre bocche dichiarar possono bugiardo il corrente adagio: *Soluere nodosam nescit Medicina podagram*, sono per certo quelle delle Fonti nostre di Valdieri, imperòche con l'vso loro si sono vedute fierissime podagre, ò in sua radice intieramente recise, come nell'Illustrissimo Signor Maggiordomo Valeriano Napione, ò ben prolongate ne gl'interualli come nell'Illustrissimo Signor Auditore Ottauio Calastro, ò nella vehemenza almeno molto rimesse come nell'Illustrissimo Signor Conte Gio. Michele di Monasterolo; Onde sarei in obbligo di conségliarne l'adopramento allo stuolo tutto de' Gottosi, ma vedendoli tanto attaccati al proprio genio nella maniera di viuere, e così poco curanti di seguir le vestigia di questi Signori nella loro parsimonia, rischiar non vorrei la fama di quelle Sorgenti à disfrodate espettationi imputabili poi senza complicità veruna di quelle minerali alla sensualità tutta de' podagrosi à se troppo indulgenti. A' Sensuali dunque, per mantener illesa la stima delle acque nostre tacerò la propositione, & aprirò solo il conseglio à quelli, che desiosi di liberarsi dalla barbara soggettione di morbo sì fiero sono per ascoltar, & esequir ogni regola prescritta non solo nella purga attuale delle acque, ma anche doppo beuute nella general riforma del consueto, e passato lor modo di viuere. Chi dunque de' Podagrosi si risoluerà à quelle minerali conuien habbia fatta prima vna generosa, e stabile risolutione di mutar vita per poter quindi con più sperato sollieuo applicarsi a' modi, con quali

dourà incamminarsi alla vittoria di sì fiero malore, e sappia per prima dispositiua riflessione, che il liberarsi, e preseruarsi dalla gotta consiste nell'intiero adempimento di due principalissimi scopi, nel mantener prima libero da ogni impura pienezza in ogni sua regione il corpo tutto, con prohibir ogni superfluo accumulo, che forzar possi la natura à transmetterlo alle gionture, e per secondo nel rinforzar le articulationi, acciò così di facile non si arrendino ad ogni transmesso humore, intentioni euacuabili entrambe con le nostre minerali, ma perche varia può trouarsi di natura, e di sito la material cagione della podagra, conuerrà prima di commettersi alla proua di quelle hauer accertata la natura, & indole dell'humore transmesso, e da qual parte alle gionture elli si porti, e quantunque in ogni conditione, e posto di materia conuenghino le acque, variar però si dourà di queste il regolamento secondo la differenza di calda, fredda, ò mista superfluità della podagra produttiua dal corpo tutto, ò da parte determinata transmessa, imperòche se calda, & acuta flussione si muoue in ardēte supposto ad alterar, e scomponer con dolorose impressioni delle gionture il tono, perche della transmessa acre materia seruì di fabro vn fegato estuante mitigar si douranno le fontioni tutte de' Bagni nella calorifica loro natura, si prescriueranno però tante salse, e purganti che bastino à nettar non solo il fegato, ma il corpo tutto dalle concepite impurità, indi poi à larga mano prolongate le dolci, doppo le quali per introdur più fissa efficcatione della gotta vnico preseruatiuo ripeter si potranno per seconda purga alquante purganti, e reiterar poi Bagno, Stuffa, e Goccia con Fanghi, e Muffe sù le trauagliate giunture, come pur praticò il sudetto Illustrissimo Signor Maggior-

domo

domo Napione, che con risolutione pari alla sua generosità benche in età virile, e di focosa tempra s'abbandonò ad ogni più rude proua di quelle Sorgenti per riacquistar, come rihebbe, e possiede la già quasi disperata libertà di moto, ricercata studiosamente con replicata purga, & vltime proue d'ogni altra forza di quelle minerali;Onde persuado fortemente ogni podagroso men delicato di commettersi con pienissima confidenza ad ogni facenda de' Bagni, e tanto più coraggiosamente quanto da più fredda flussione originata si vedesse la sua podagra, alla eradicatione della quale proceder si potrà con più libero corso nelle salse e purganti,e con più continuato ingresso nel Bagno,e Stuffa, doppo de' quali per imprimer nelle fatigate, e deboli giunture più profonda corroboratione,si potranno queste coprir di ben calde muffe sera, e mattino per lo spatio d'vn' hora irrigandole di continuo con acqua feruente del Bagno sino à manifesto rossore della parte ingottata tolto il processo tutto dalla spinal medolla più alto, oue sospetta resta, non meno che incomoda delle muffe, e fanghi l'applicatione.

Se dal capo poi precipitata flussione portasse lei arthritici gl'insulti, si regolarà la facenda tutta delle acque con le riflessioni già nel capo de gl'Astmatici flussionarij esposte con questa alteratione sola di regole, che douranno Bagno, e Stuffa prolongarsi ad ogni più possibile sofferenza,se bene per conchiusione del presente capo, sendo io di parere, e sentimento, che della gotta l'origine, e miniera naschi tutta per errori di prima regione, giudico che il più sicuro antidoto per non incorrerui sia il mantener questa da ogni crudità lontana, e chi vi sarà già caduto non possa meglio assicurarsi per impedirne la recidiua, che con le nostre Sorgenti,

Metodiche riflessioni, e regole per infetti di Lue venerea.

CAP. XXXV.

SE qualche tocco di lue venerea posto fosse in necessità dell'acque nostre di Valdieri non dourà badar al falso grido che quelle minerali nulla giouino a' suoi malori, ma deposto ogni panico timore con intrepido coraggio andarà ad abbracciarne l'adopramento premesse prima le reflessioni nel proprio capo già descritte, secondo l'insegnamento delle quali vedrà auanti d'incamminarsi à quelle minerali, se in quel grado di lue immerso si troua nel quale dannose le dichiarai, & importune; se alle già esposte lesioni auanzata si vedrà l'infettione, dispera si potrà affatto dalle nostre Thermali ogni soccorso, ma se da riseruati casi si trouarà immune chiunque sia creder dourà fermamente restar l'vso di quell'aque cōmendabile per la vittoria di molti venerei accidenti, imperóche chi non vede in buona Theoria poter le Sorgenti nostre terger, siccar, e roborar infetti parastasi, e dar fine ad inueterate scolationi? nettar, & assodar vlceri delle reni, e vessica? risoluer caroncole, e fongosità nell'vrinario meato ingenerate? Chi negar potrà gioueuole il Bagno, e propitia la Stuffa per mondar da pustule, lepra, e da ogn'altro venereo inquinamento centro, e circonferenza? Chi per fine controuerter potrà l'efficacia de' fanghi, e muffe per snodar gommosità internodiali? certo che sarebbe vn souuertir la metodo tutta di quelle Sorgenti, spogliar chi le pretēdesse di sì patenti prerogatiue. Sù dunque assicurati da Theoriche ragioni s'affidino i

vene-

venerei al praticato ſperimento, e non ſolo per vincer malattie alla lue congionte, ma per incomodi anche proprij della concepita labe ne vadino alle proue più aperte, e con ogni quiete d'animo attendino alle fontioni tutte de' Bagni, ogn'vno ſecondo la propria eſigenza, che non reſtaranno deluſi, ma faccino prima eſaminar da Medico loro familiare del contratto male le circonſtanze dalla natura dell'infirmità, ſua cauſa, e temperamento pendenti, acciò preparar, e diſponer ſi poſſino le beuute, ſecondo la loro differenza più, ò men forti, prolongate, ſalſe, e dolci; ſe per eſempio virulenta, e vecchia gonorrea con perenne effluuio di materia ſeminale,& humorale ſneruando il corpo tutto tabido lo minacciaſſe, e conſonto, quantunque qualche feruore de reni, e vaſi ſeminarij oſtar poteſſe all'vſo delle noſtre minerali, non ſi dourà per tema di queſto laſciarne l'adopramento benche di certo foſſero per introdur qualche calore, perche bilanciato l'vtile col danno, molto maggiore ſarà il guadagno, che ſi farà nell'euacuatione del corpo tutto, eſſicatione, e roboratione de' rilaſſati, ò fatigati vaſi, che l'aggrauio, e perdita ne potrà deriuar dal ſuſcitato calore, come quello le di cui impreſſioni poi ſaranno di facile alterabili doppo la facenda dell'acque ordinarie, con l'vſo continuato della Fonte ſuperiore, ò con altro più dimeſtico refrigerio, in particolare col Bagno dell'acqua dolce; e quando pure la focoſa conditione del male, ſua cauſa, e ſuppoſto mitigate chiedeſſero in calore le Thermali potioni, potranno queſte alternatamente ordinarſi due giorni dell'ordinarie calde, e due altri della Fonte ſuperiore tepida, più, ò men ſalſe, e dolci ſecōdo i notati gradi di calorifica alteratione, quale ſe creſciuta poi ſi vedeſſe à sì ſmoderata acutezza, che più intenſa vi ſi doueſſe la refrigeratio-

geratione, fermar si potrà l'vso tutto dell'acque nelle beuute della Fonte superiore, presa su'l principio purgante con Siropi solutiui, di rosĩ, di fiori di persico, con cassia, ò manna, e nel progresso dolce con detersiui, & astringenti alterata. Con simili ponderationi, e regole proceder anche si potrà nella detersione, & essiccatione, e rassodamento d'esulcerate reni, e vessica alterando salse, e dolci,& attemperanti à proportione della più pressante di dette indicationi, frameschiando sempre qualche vehicolo ad ogn'vno di questi scopi adattato, come in necessità di terger miel. rosĩ, Sirop. d'eringio, d'iride fiorentina; vacuato, e mondato l'vlcere abbisognando cõsolidare, cõpagnarãsi le vltime beuute della Thermale ordinaria, ò della Fonte superiore con Sirop. di rose secche, con trocisci di spodio, di carabe, e con altri simili Sarcotici, quali potranno pur anche con forze meno infrante introdursi con Siringa nell'vlcerata vessica, non si tralasciarà poi l'ingresso per più giorni nella stuffa essiccatiua, & eradicatiua d'ogni impura reliquia di sepolta labe, e doppo questa si darà principio à metodo di viuere in ogni parte al secco inclinante, almeno sino che rinforzato il supposto tutto ben consolidate si stimino le vlcerate parti.

Da vlceri poi di meato vrinario mal curati, ò trascurati crescono ben souenti eleuate caroncole, e fongosità, quali sendosi vedute con le Thermali nostre mirabilmente consonte, e spianate mi gioua credere, che potranno anche le veneree escrescenze con le acque medeme limarsi, ò almeno rendersi sì trattabili, e dal passaggio di queste sì rammollite, che con la medicata candella poi più ageuolmente corrose cicatrizzar anche più facilmente si possano; Le fontioni à questi incomodi destinate saranno,

purganti

purganti, salse, e dolci beuute secondo la tante volte ricantata conditione del male, sua causa, temperamento, e sofferenza del venereo infetto, quale di più immergersi si potrà trè, ò quattro giorni nel Bagno, e più altri entrar in Stuffa, in ogni grado di lue commendabile, con l'vso più prolongato della quale, doppo qualche immersioni nel Bagno, si potranno pur anche estirpar in suo fondo pustule maligne, & ogni altro pullulante vitio, e deformità di cute, premesse però auanti le ordinarie beuute d'acque purganti, e dolci dispositiue d'ogni crassa materia, alterate con Sirop. di lupulo, di fumaria, ò con altra psorica miscella.

Se l'inoltrata lue con dolorose congestioni d'infetto humore alzar si vedesse in gommosità, e durezze internodiali, potranno anche queste, doppo scorse le altre fontioni tutte, sì interne, che esterne de' Bagni risoluersi con applicatione de' fanghi, e muffe nella già descritta maniera per gottosi adoprate.

Circa poi le infirmità, ò auanti la contratta labe concepite, ò à questa succedute curabili con le nostre Sorgenti, dourà ad ogn'vna secondo la propria natura,& accidenti adattarseli senza tema d'altro l'vso di queste, e secondo le riflessioni nel Cap.XIV. esposte commetter l'infermo ad ogni necessaria facenda di quelle Sorgenti.

Se necessaria sia l'osseruanza del costume d'andar anni trè di seguito a' Bagni.

CAP. XXXVI.

LA predicata necessità d'andar anni trè successiuamente a' Bagni per estirpar in sua origine ogni radicato malore, quantunque ce l'additi per lo più ineuitabile l'ostinatione de' mali, che à quelle Sorgenti conducono, non hà però la voce comune ragioni sostenute per fondarne vniuersale la propositione, onde conuiene per ogni conto, che sottoposta remanghi à distintioni,& esami,che scuoprino se veramente l'infirmità triplicato richieda à quelle acque il raccorso, perche sendo la replica, e continuatione de' rimedij indicata dalla perseueranza, e contumacia de' mali, parmi, che oue questi vinti s'arrendessero alle prime fontioni d'vn solo anno, sarebbe poi superfluo impiegarui quello d'vn noioso triennio, per sodisfar più all'vso, che al proprio bisognò; vtile perciò sarà vna premessa distintione, imperòche se antica, rebelle, e confirmata malattia non s'arrese ad altri gagliardi Medici aiuti, certo che neanche ceder potrebbe al solo annuo adopramento delle nostre Sorgenti onde necessaria poi render si potrebbe la replica di queste, non solo trè, ma più anni ancora quando così richiedesse la fissa, & incuneata cagione del contumace morbo. Ma se questo di recente generato arrendeuole si promettesse alle prime prese dell'acque d'vn'anno, questo vnico bastarebbe per rapportarne la vittoria, come pur fù bastante à diuersi colà raccorsi l'anno 1669. & in par-

in particolare à Monsù Matthiù Aiutante di Camera del Sereniſſimo Prencipe di Carignano mio riueritiſſimo Signore, quale oppreſſo già da qualche tempo da cachexia, e rudimento d' hidrope anaſarca, beuute quell'anno ſolo le acque, e celebrata ogn'altra fontione ſi rimeſſe, ne più comparſo à que' Monti continua goder incorrotta ſalute; Tuttauia per non torcer dalla comune oſſeruanza sì praticato coſtume, dirò, che quantunque cader poteſſero caſi di sì buona indole che foſſero per ſuperarſi con le Thermali vna ſola volta adoprate, che nulladimeno, ſe non neceſſarie, almeno vtili render ſi potranno co'l triennale raccorſo, acciò ſe nell' anno primiero vinto s'arreſe il male, e ſua cagione, poſſa poi con la replica del rimedio nel biennio ſuſſeguente abbolirſi ogni morboſa diſpoſitione à recidiua.

Quanto

Quanto possino le Acque di Valdieri trasportate.

CAP. XXXVII.

COrre pur anche voce, che l'acque di Valdieri trasportate perdino la loro virtù, e poco, ò nulla recar possino di sollieuo ne' confidenti in quelle; potrebbe questa fama essiger vn pieno credito, se non glielo scemasse in parte contraria l'isperienza in molti praticata, e frà gl'altri da me osseruata nell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor D. Filiberto Mauritio di Prouana zelantissimo Abbate, e Pastore di S.Pietro della Noualesa l'anno 1672. in Collegno, doue beuute le acque di Valdieri seguì di queste e pronto passaggio, e prospera purga; indi l'anno susseguente nell'Illustrissima Signora Contessa Diana Prouana di Bagnasco, che con l'acque medesime prese in Torino ne sortì spedite, e profitteuoli euacuationi. Non vorrei con tuttociò che da queste osseruationi si tirassero infallibili conseguenze, che le acque stesse trasportate con forza pari produr possino effetti così pronti, e sicuri, come se dalla loro scaturigine fossero immediatamente tolte, sendo impossibile, che trattandosi di minerali in buona parte ignei, e suaporabili, che dall'acque nello trasporto raffreddate non esali dalla porosità de' vetri, e barili, ma molto più dal nuouo loro riscaldamento gran copia di quella più spiritosa sostanza, che dir si può l'anima delle attese operationi; onde stimo che maggiore sarebbe seguito in entrambi il solleuamēto, se co'l natiuo loro calore auuiuate beuute hauessero alla sua origine quelle Thermali, quali, chi brama

brama sapere quanto perdino, e mantenghino di forza trasportate, & à quali indispositioni siano applicabili, posseder dourà prima in quanto si può la natura de' minerali, che entrano in quelle, e la conditione da mali, a' quali prescriuer si possino, perche secondo la differenza de' contenuti minerali più, ò meno risolubili, più, ò meno si scemarà della loro ingenita virtù nel tragitto; & anche giust'alla conditione de' mali più, ò meno arrendeuoli possono le acque traslatate rendersi anche più, ò meno propitie. Così le sulfuree, nitrose, e bituminose, come le nostre ordinarie di Valdieri, perche più esalabili, e volatili si trouano in sostanza più anche perder possono di vigore nel transporto; poco le auree, cupree, ferree, e calchantine da più sodi minerali deriuanti; onde queste più sicuramente che quelle e tragittar, e conseruar si possono; come pur stimo che affidar si potesse ad ogni longo viaggio, e custodia l'acqua nostra della Fonte superiore subuitriolata, quale senza gran perdita di calchantina sua facoltà sarebbe per togliere (à mio credere) l'incamminato spaccio à quelle di S. Simone in Francia, se si degnassero i bisognosi di prestar all'acqua nostra, e mia penna la douuta credenza, con prouarne gl'effetti da me in me stesso scoperti, & in molti altri sperimentati singolari nella promotione d'orine, attemperamento di viscere estuanti, e loro certa roboratione. Si dourà in oltre esaminar per seconda proua di quanto possino hauer smarrito di forza le acque nello traspòrto, da quanto tempo si ptesero queste alla scaturigine, e quanto più longo scorso ne sarà l'interuallo, creder si potranno meno efficaci, e di spirito più impouerite, inuigorirne perciò conuerrà allora con più forti purganti, e propriati vehicoli le beuute, e perche possono le acque trasportate render-

dersi

derſi più, e meno profitteuoli, e talora anche inu-
tili ſecondo la più e meno ribelle conditione de' ma-
li, dico che le malattie curabili con le noſtre Sorgen-
ti non s'arrendono tutte all'vſo delle medeſime traſ-
portate, e quelle maſſime, che doppo l'vſo interno
di queſte chiedono per compita cura l'eſterno ado-
pramento di Bagno. Goccia, Stuffa come le paſſioni
tutte capitali, e di genere neruoſo,, da fredda mate-
ria prodotte, paraliſie, tremori, conuulſioni, e poda-
gre, inueterati tumori di viſcere naturali hidropi,
cachexie, & altre più difficili, & intricate malat-
tie, che indomabili con le acque traſportate,
intiera richiedono la forza di quel liquido miſto
per vincerne l'oſtinatione. Nelle infirmità meno
contumaci, da più obbediente materia generate,
e per cura delle quali ſucceder non deue alle beuute
per neceſſità il Bagno, ò Stuffa non nego che le ac-
que preſe anche longi da ſua ſcaturigine poſſino
produr effetti ſingolari, come nelle ſemplici oſtrut-
tioni di viſcere intumidite, nelle nauſee, vomiti, nelle
coliche, e nefritiche paſſioni, & in tutte quelle le-
ſioni di baſſo ventre, che ſenza più alta impreſſione
dell'acque ceder poſſono a' primi incontri, e paſſate
di queſta. Conchiudo dunque che le acque traſpor-
tate mantenghino ben sì qualche virtù, ma molto
debilitate, e meno efficaci, anzi di raro eradicatiue
di quelle reſtíe infirmità, che ſuperate haurebbero
preſe alla Sorgente. A queſte dunque raccorra chi
più ſicuro brama il rimedio al ſuo male, e non
badi per ſuperarlo, ne à diſagiato viaggio,
ne à grauoſa ſpeſa nel ſoggiorno
tra que' Monti.

Corret-

Correttione d'accidenti più familiari a' beuitori dell'acque, e primo del vomito.

CAP. XXXVIII.

CHi si risolue alle Thermali di Valdieri si dispone ad vn gran rimedio, non si fà scelta di questo, se gran male non lo conseglia; vn gran male vincer non si può senza incomodi grandi, ma desiderabili; à questi dunque si prepari chi con le minerali nostre superati pretende i suoi malori, e sappia che, oltre gl'agi domestici abbandonati, inclementi viaggi, spese profuse ingratissimo soggiorno, disponer anche si deue alla sofferenza di que' noiosi sintomi, che tal volta dall'acque beuute, ò in altro modo adoperate sogliono suscitarsi, il numero de' quali potendosi moltiplicar secondo la varietà de' suppositi, e differenza delle malattie di quelli produttiue, per esser indeterminabile, mi ristringerò solo alla correttione di quelli, che d'ordinario familiari s'osseruano compagnar le fontioni de' Bagni, trà quali il più frequente, che arriui a' beuitori dell'acque osseruasi il vomito; Questo ne supprimer,ne apprender si dourà da chi massime vi fosse per natura propenso, qualuolta sù due primi giorni si rendesse importuno, perche scaricandosi per tale vacuatione con lo stomaco, la bassa regione da qualche infarcimento d'humori render anche si potrà più libero il passaggio all'acque de' giorni susseguenti,anzi beuute le prime coppe, e rigettate, se ne douranno immediatamente ribeuer in dosi eguale, fuoriche molte hore doppo beuute non si rendessero in tempo prossimo al pranzo, & inapplicabile à nuoue potioni,

Acque ritenute.

CAP. XXXIX.

SE tal volta occorresse, come souente accade, che le acque beuute non s'euacuassero per vomito, secesso, orina, e sudori non dourà subito il Beuitore su' primi giorni perdersi di coraggio, perche, quantunque non segua dell'acque operatione alcuna manifesta, non stanno però mai otiose, & internamente ben spesso ritenute agiscono, quanto forsi passaggiere non hauerebbero operato, e sendo perciò le prime beuute come dispositiue, non è merauiglia se tal volta si perdano, e non passino, in quelli massime, ne' quali per gl'argini frapposti di dure ostruttioni conuiene con replicati colpi s'aprino le strade, in quali contingenze quando anche per trè, ò al più quattro giorni non si rendessero le acque, inutile non stimerei la ritentione di queste, se da molesti accidenti massime scompagnata si vedesse, come in me stesso si vidde con isperienza nel capo notata, ma se alle acque ritenute congionto si trouasse qualche graue sintoma, procurar se ne dourà subito l'espulsione con forti lauatiui, & oue questi supplir non potessero, passar a' purganti, ò nell'acqua del Bagno disciolti, ò fuor della beuuta di queste separati. Se presa la Manna, per esempio, con buona dosi d'acque preparata non passasse, necessario sarà quando penoso fosse l'arresto, vn lauatiuo ò auanti pranzo, ò alla sera imposto fatto con acqua del Bagno vn'oncia d'hiera catholico, zuccaro, olio, e butirro. Se nel seguente giorno beuute le acque col sale ne tanpoco s'euacuassero, col medemo lauatiuo sollecitar si potranno, indi per promouerle più efficacemente

mẽte il terzo giorno lasciar si potrà ꝑ stimolo il sale, & appigliarsi a' Siropi solutiui compagnando ogni beuuta con oncia vna di Siropo aureo, di rose damascene, ò di fiori di persico, ò anche di rof. sol. secondo l'esigenza, e genio dell'ammalato, e quando con vehicoli purganti passar anche non si vedessero intieramente le acque ma di queste solo scarsa portione, vacuar si potrà il residuo con pilole masticine, ò de tribus alla dosi d'vna dramma, due hore auanti, ò quattro doppo la cena ingiottite, e se per fine con medemi purganti aiutare, anche il quarto giorno passar non si vedessero abbandonar se ne dourà senz'altro la facenda, fuoriche l'absenza d'incomodi accidenti, e sofferenza dell'infermo non dasse coraggio d'auanzarsi alle proue del quinto, che sarà poi non passando le acque l'vltimo termine di queste; la metodo poi d'assicurar il passaggio all'acque con lo stimolo d'aggiõto purgãte in ogni coppa, può molto giouar in quelle indispositioni, ne quali necessaria resta esattissima purga del corpo tutto, & oue può per secesso sperarsi vacuabile la causa del male, come nelle passioni tutte di basso ventre, e di prima regione, ma oue sarà di mestieri far passar le acque per orina alla vittoria di varie infermità di reni, e vessica, sarà ben vtile la medema pratica per diuertir ogni causa antecedente, ma non già per eradicar la congionta in quelle parti fissa, oue gionger non si vede della Thermale nostra il corso.

Sonno

Sonno importuno.

CAP. XL.

TRà penosi stenti, che fastidiscono i Beuitori dell'acque compaiono non di raro sonno importuno, e veglia contumace, vicende benche necessarie, danneuoli tuttauia perche fuor di tempo, cadendo più lubrica la procliuità al sonno doppo pranzo, quando conuien star più desti, e più forte l'eccitamento alle veglie, quando più abbisogneuole è l'assopimento;ad entrambi deue ponersi freno se saranno per nuocere, e per non lasciarsi allacciar da meridiano riposo,si procuri prima con vtile antiuedenza, che alla beuuta dell'acque non succeda smoderata quella del vino, peròche quindi stimo che più frequente deriui la propensione al sonno, e molto più soporifera,che dalla nuda effumatione d'euaporanti minerali; moderato perciò dourà esser il pranzo,e proportionate à questo le gradite tazze di vino; si chiuderà ogni pasto con cidoniato, coriandri incrostati, ò qualche Tragea astringente che supprimer, ò risoluer possa l'impetuosa salita de' vapori al capo; doppo pranzo per fugar le noie di vietato sonno passar si douranno,come già scrissi, le hore più sonnacchiose in ogni sorte d'ameno diuertimento,e per non cader sì facilmente ne' dolci allettamenti d'interdetto riposo, potranno instillarsi ne gl'orecchi qualche goccie d'olio d'amandole amare, ò di ruta, anzi di questa odorarne ben souenti le foglia in fortissimo aceto bollite, ò qualche palla con castoreo, & assa fetida impastata, alle Signore Donne massime ad histeriche passioni sottoposte, e quando con queste precautioni, e ripari cader pur anche si

 vedes-

vedesse irreparabilmente nel dannoso sonno l'ãmalato,passar si potrà in tal tempo ad ogni eccitatiua diuersione, con freghe, ligature, ventose asciute à gli homeri, & alle parti inferiori applicate, e fatte, acciò non s'opprima più profondamente da' vapori il capo, in quelli massime, che a' capitali affetti sottoposti,temer si può esasperato il consueto loro male, ò muouo altro introdotto.

Veglia contumace.

CAP. XLI.

Diuertiti à tutto potere i danni di sonno intempestiuo, dourà applicarsi lo studio nell'impedir i nocumenti di veglia notturna, che ben souente anche trauaglia à sensibilissimo danno del beuitore, risoluendo via più quello spirito che già dalle celebrate fontioni del giorno esaggitato ricrear si douea col sonno; Questo dunque oue spontaneo,e tempestiuo non cada s'introduca con l'arte, acciò per la continuatione di veglia perturbante non s'habbia à perder l'vtile sospirato dell'acque, ostar perciò si cominci con esterni sonniferi ad ogni notturna inquietudine, indi si passi all'vso de gl'interni, e quando con questi conciliar non si potesse il necessario riposo,abbandoni pure l'intrapresa facenda dell'acque. Saranno le prime intentioni essequite con qualche ablutione de' piedi nell'hora del sonno con acqua dolce tepida, nella quale vi siano state bollite foglia di salice, di solatro, fiori di viole, e ninfea, con susseguente linimento alla pianta de' piedi, palma delle mani, tempia, e nari con olio di nenufare, vnguento populeone, ò d'altre consimili inuntioni, e nulla giouando gl'esterni si passarà à gl'interni aiuti, con

l'vso

l'vso replicato ogni sera d'vn lauatiuo attemperante con decotto di malua, viole, lattuche, ol. rof., zuccaro, e butirro,perche, come già notai, quantunque le acque fossero compitamente passate,restano tuttauia materie tali tal volta da quelle disposte, che alla sera ceder possono a' stimoli d'vn lauatiuo; quali ritenute haurebbero potuto contribuir non poco all'ostinatione di veglie sì moleste, quali potranno pur anche contrastarsi internamente con rinfrescanti alimenti, indi con tauolette di diacodio, con Sirop. di papauero bianco, e con qualche emulsione con semi comuni,aggiontaui vn oncia di Sirop.viol. viol., ò altre più miti fredde, & humide prouisioni, auuertendo di non auanzarsi a' narcotici, & opiati, tolto che qualche graue accidente d'agitatoria veglia nõ ne forzasse l'adopramento,in qual caso sceglier si potranno i più castigati,& innocenti come Theriaca fresca,vn grano,ò due di nepente,trè di pilol.di cinoglossa con zuccaro rof.ò viol.,e cõfettione giacintina accompagnate,astenendosi il seguente mattino dalla presa dell'acque,perche da narcotici istupidita l'espulsiua, e resi torpidi gl'humori non seguirebbe di quelle troppo prospera purga, ma riposar il rimanente del giorno, e seguendo nella prossima notte qualche sonno, e quiete, da cui ricreata si giudichi à bastanza la natura,si potrà poi riapplicarsi à nuoue portioni ma più moderate nel sale,e quando pertinaci pur anche con narcotici continuar si vedessero le veglie, ilche sarà ben strano che arriui, sì licentiarà da ogni fontione de Bagni fuor dalle beuute della Fonte superiore rinfrescata, e raddolcita con agro di cedro, ò con altra più ageuole mistura.

Sete molesta.

CAP. XLII.

LA sete è il tormento, quanto più tiranneggiante, tanto men compassionato trà le pene, che trauagliar sogliono il concorrente a' Bagni; accidente benche molesto vtile però tuttauia quanto più tolerato, sendo legge imposta à chiunque beue quell'acque di non gustar se non à regolati pasti altro liquore, e pratica fondata sù le cotidiane osseruationi, che da beuute intempestiue fanno veder manifeste turbationi, e frequentemente casi inaspettati. Con tutto ciò, perche vna profonda, e rabiosa sete può far anche per se stessa caso non sprezzabile, e particolarmente nelle colerìche complessioni di facile alterabili, e disposte à febrili inuasioni, vorrei che con premessa distintione circa l'essenza di quella corresse à prò de' poueri sitibondi qualche indulgenza; S'esamini perciò della sete il fondo se veramente legitima ella sij, ò pur mendosa, perche quando essentiale si giudicasse la sete, e che succedesse ad vna copiosa purga, & interna arsura, dalla quale oltre modo inaridito reso si fosse dello stomaco l'orificio, oltre i sciacquamenti soliti, gargarismi d'acqua fresca con agro di cedro, conserua di rose, viol., lattugata masticate, & altre galanterie rimenate fra' denti, potrà anche accelerarsi l'hora di pranzo auanti le hore quattro dalla regola stabilite, con anticipata beuuta di qualche poco di brodo, ò di pane, e biscotto in vino intinto, & auanzarsi anche sciacquando al furto di qualche mezzo sorso d'acqua; ma se spuria poi, & illegitima si stimasse la sete, questa solo per qualche siccità di lingua, e palato introdotta

trodotta, e dalla delicatezza del ſuppoſto mal ſoffer-ta, non ſi dourà rilaſſar sì gratioſa licenza, ma portarlo con il conſueto rigore a' deſignati tempi ſenza beuanda alcuna, tanto più differta, quanto in tutto vacuate non ſi giudicaſſero le acque con permetterli appena lo ſciacquamẽto in quelle indiſpoſitioni maſſime oue l'eſſiccatione de' corpi reſta lo ſcopo principale del Medico diſſegno. La ſete per fine, che da Bagno, Goccia, e Stuffa s'accende, non dourà prima eſtinguerſi con beuanda, come vedremo, che ben ſparito non ſia dalla faccia il roſſore, e rimeſſa nel corpo tutto l'incaleſcenza.

Inappetenza ſuogliata.

CAP. XLIII.

OVe creſce la ſete languiſce d'ordinario l'appetito, e perciò chi beue ſalſo, e purgante, chi proua Bagno, Goccia, e Stuffa, poco ſi cura di cibo, perche molto ſi troua ſitibondo, e ſe pur affrettato brama il pranzo, non lo ſollecita per ſatollarſi di ſodo, ma per inondarſi di liquido, e per vuotar ad ogni quattro piccoli bocconi tazze grandi di vino, non vedendo mal conſegliato dalla propria ſenſualità, che le ſoddisfattioni del ſuo bere vanno tutte à perderſi nella ruina ineuitabile dello ſtomaco, & indi del ſuppoſto tutto; acciò dunque ſi ſcãſino gl'inconuenienti, che può cagionar indirettamente l'inappetenza togliendo la proportione tra'l fluido, e'l ſodo, ſi potrà in prima menſa promouer l'appetito con premeſſa di qualche picciola inſalata cotta d'endiuia, di cicorea, di lattuca, ò portulaca, in progreſſo del paſto qualche ſalſa acidetta, zuppe d'acetoſa, viuande arroſtite, e ſpruzzate ſempre con ſucco di aran-

cio, ò di limoni, ò d'altri vnitiui della forza dello stomaco, & estintiui di qualche calore del medemo, & epilogar per fine la mensa con cidoniato, coriandri, ò con qualche tragea digestiua, e rinfrescante,de quali varie si trouano presso gl'Autori le descrittioni accommodabili poi da Medico assistente ad ogn'vno secondo il proprio, e cadente bisogno; e quando pure con simili intingoli del sopito appetito eccitatiui pertinace cõtinuasse l'inappetenza,intermetter si potrà vn giorno, ò due delle incamminate facende, & applicarsi ad euacuar con cassia, ó pilol. de hiera, o con altro purgante qualche materia, che attaccata all'orificio dello stomaco sopir si giudicasse il necessario senso d'indigenza, indi passar à qualche rinfresco, che attemperar possi delle viscere il concepito ardore trà le cause dell'appetito distruttiue a' Balneanti più famigliare, e seruir potrà per tal effetto buona beuuta della Fonte superiore con Sirop. di limoni, agro di cedro con qualche goccie di spirito di calcantho alterata, se farà lo stomaco, e l'indispositione patita per tolerarla, e se per tal soprasessione dell'acque, e con detti rinfreschi ostinato pur anche continuasse lo suogliamento, dessister si potrà dall'vso di queste, e massime se per souerchie beuute comparisse qualche sconcerto,se bene rarissime volte occorre che per smarrita appetenza si licentijno le fontioni de' Bagni,perche quasi sempre se languido fù nelle salse beuute, rinuigorito risorge nelle dolci.

Ardore

Ardore d'orina.

CAP. XLIV.

CHiunque si porta a' Bagni, se tal volta nelle beuute dell'acque sollecitato venisse da molesto ardor d'orina, farà esaminare, se questa dalla nuda acutezza delle medeme accesa fluisca, ò pure, se da mordaci escrementi con l'acque alla vessica condotti ardente si renda; se dall'acque sole deriuar si vede l'infocata impressione, minorar si douranno le salse beuute, e passar tosto alle dolci ordinarie medicate con Sirop. d'althea Fernel., di liquiritia, di viol., di capeluenere, & anche di papauero bianco, oue eccessiua si proui l'arsura, e da queste portarsi anche potrà all'vso della Fonte superiore con medemi Siropi alterate; se dal transito d'acre materia estuante seguisse, & anche difficile dell'orina il corso, accertar conuerrà se con essa scorrono escrementi tali, che ritenuti fossero per cagionar molestia maggiore, ò pure se potranno i medemi con suppletiua euacuatione per altra regione diuertirsi dalle vie de' reni, e vessica; nella prima causa sarà più accettabile vn poco d'arsura d'orina, che altre più sensibili lesioni; nella seconda con vtile diuersione ouuiar si potrà al penoso sintoma, come per essempio. Se dal passaggio di purulenta materia de' reni, ò d'altra in essi raccolta seguissero mordaci lancinamenti di vessica, & ardori insoffribili d'orina, turbar non si dourà per tal'incomodo il beuitore, ne dessister dal proseguimento dell'acque, ma ben sí temperarle, ò minorarle secondo l'esigenza, & accompagnarle con qualche leniente vehicolo, che mitigando l'acutezza della condotta materia men dolorifica la

renda nel tragitto, e continuarne l'vso fino che à baſtanza depurato ſi ſtimi l'impuro rene, con poca quantità di ſalſe, molta delle dolci con miſcella ſempre d'alcuno de' prenotati lenienti, e deterſiui, alternando ogni quattro, ò cinque giorni qualche bolo di caſſia al peſo d'vn oncia con due dramme di cremor di tartaro, & anche premendo l'incomodo, qualche preſa d'acque diuretiche rinfreſcanti, come d'acqua ſtillata di ſcorza di faua verde, ouero oncie quattro di ſucco di parietaria per reſidenza depurato. Se dal ſuppoſto tutto poi, ò da parte preciſa tranſmeſſa, ò tratta dall'acque alle reni ſalſa pituita, ouer altre mordenti impurità portaſſero il detto ardor di orina, con l'acque medeme da Siropi ſolutiui, di fior di perſico, aureo, & altri reſe purganti ſe ne procurarà la diuerſione per ſeceſso, per laſciar quindi libere le vie orinarie dal moleſto tranſito d'ogni focoſo eſcremento attemperandole in ſeguito con dolci potioni, & ordinarie, e della Fonte ſuperiore; e quando con la piaceuolezza de notati rimedij, oſtinar ſi vedeſse l'arſura d'orina, paſsar ſi potrà al Bagno di acqua dolce, oue bollite vi ſiano malua, althea, viol., parietaria, & altri ſimili attemperanti, e nulla giouando il Bagno dolce ſi ritiri pure dall'vſo dell'acque chiunque haueſse la generoſità di continuarle.

Dell'vſo

Dell'vso esterno dell'acque, e prima del Bagno se in questo entrar si possa senza preceduta beuuta dell'acque, e se doppo beuute resti necessario.

CAP. XLV.

SPiegata la natura, prerogatiue, e regole dell'vso interno dell'acque, passiamo ad indrizzarne l'esterno adopramento nel Bagno, Goccia, Stuffa, Fango, e Mussa, e facciamo capo dal Bagno, come quello, che seguir suole immediatamente le acque beuute, e la di cui facēda riesce al pari di queste diffi- cile e delicata, e tacendone l'indole calda, & essiccante, colliquatiua, e risolutiua, come anche le infirmità con questa sanabili già dalle scorse pagine espresse, & ad ogn'vno patenti, le regole sole descriuo con quali condur si deue ciascuno nell'ingresso, dimora, & vscita del Bagno; Ma prima d'entrar ad esponerne la metodica ministratione, cōuiene soddisfar à chi ricerca se adoperar si possa innocente il Bagno senza premessa beuuta dell'acque, & all'opposto se doppo le beuute di queste entrar si debba nel medemo. Rispondo al primo quesito, e dico che niuno rischiar si deue al Bagno, che preparato non sia stato ben prima con profonda purga il corpo tutto, e molto più esattamente, che per l'vso dell'acque potabili, perche si come non s'admette persona alla presa di queste, che con debita purga non vi sia stata disposta, tanto più rigorosamente dourà questa premettersi all'adopramento del Bagno, che agitando ne' corpi impuri i concepiti apparati portar potrebbe

trebbe liquati humori a' decubiti perniciosi, & inaspettati accidenti, e perciò più che necessaria giudico vn'anticipata purga auanti incamminarsi a' Bagni, e colà gionti prima d'immergersi nel Bagno vtilissima la beuuta dell'acque purganti, ò in vece di queste con cathartici vsuali repetite euacuationi. Se bene rare volte cada il bisogno dell'vso esterno dell'acque che abbisogneuole pur anche non si renda l'interno.

Al secondo quesito rispondo con aperta negatiua, e dico che molti, e diuersi malori necessaria chiedono l'interna ministratione dell'acque, à quali restar può superflua l'esterna, e potersi perciò questa come non indicata tralasciare fuori che nanti partire, per delitia non volesse alcuno entrar nel Bagno per tergere da qualche cutanea fuligine l'imbeuute membra, in qual caso men caldo si disporrà il Bagno, e breue sarà in esso la dimora, ma per colpir più al sicuro, & accertarsi se veramente precorrer debba ineuitabilmente all'ingresso nel Bagno la beuuta dell'acque e succeder à queste il medemo, raccorrer dourà ciascuno al suo Medico familiare, ne s'auanzarà ad vna minima di quelle fontioni senza il di lui indrizzo, e parere.

Digitized by Google

L'Horā più applicabile al Bagno se sij il mattino, ò di sera.

CAP. XLVI.

AVanti determinare sù l'hora più propria, adattabile al Bagno saper si deue se vna volta sola al giorno, ò due vi si risolua l'infermo; se si farà (come si deue) vn semplice ingresso al giorno, perche lo stile libera lascia l'hora di bagnarsi auanti, e doppo pranzo, vorrei che prima di sceglierla si distinguessero de' Corpi, che al Bagno si commettono, le temperature, e constitutioni, imperòche ne' focose, e risolubili lo stimerei più sicuro, e salutare doppo pranzo, quando cioè ricreata la natura, e douendo di prossimo succedere il notturno riposo meno sarà per scemarsi di sostanza nella calda e risolutiua facenda, tolto che qualche familiare indispositione, che vespertini hauesse i suoi insulti, chiedesse per necessità il mattino alla dessignata fontione in qual caso l'hora comoda sarà nel Sol nascente più, ò meno dal pranzo distante quanto più tosto, ò tardi suanita si vedrà l'incalescenza & al natiuo suo color, e calore restituite le parti, come nel Bagno della sera dourà entraruisi sei hore almeno dal pranzo lontane, procurando sempre, oue s'adopri il Bagno di mattino, restringersi à più parca cena, e cadendone l'vso alla sera di moderare l'anticipato pranzo, tentando di più auanti l'ingresso nel Bagno d'hauer spontaneo, e sollecitato beneficio di ventre, e premesso qualche breue esercitio di corpo. Se corresse poi la neccessità, ò, per meglio dir, l'affrettata voglia del concorrente d'entrar due volte al giorno nel Bagno,

douranno

douranno anche praticarsi le regole medeme e frà l'vna, e l'altra fontione, & ambedue i pasti frapponer debiti interualli in maniera, che la replicata immersione non sij per recar incomodo alcuno sì nelle digestioni, che nel corpo tutto con troppo ardite proue nel longo soggiorno, & indiscreta sofferenza di troppo caldo Bagno, mettendo in consideratione à chiunque si rischiarà à sì generosa, e gagliarda pratica, che non vi si metta dētro se non si troua più che abbondante capitale di forze; perche assai più dissipatiua di queste stimo l'immersione nel Bagno, che la beuuta stessa dell'acque, assicurandoli che in quattro anni di mia vacatione a' suoi tempi trà que'monti, mai à persona alcuna due volte al giorno prescritto il Bagno, ne da altri Medici nel stesso giorno replicatamente lo viddi ordinato. Chiesto anyio al fù Signor Medico Francesco Maijsa (di felice raccordo) mio commensale se sicura stimaua tal metodo, e da gl'Autori l'accordata licenza, mi rispose che in trentacinque anni di pratica attorno quelle Fonti non haueua ad alcuno rilassata tal indulgenza, e che chi senza medico parere vollè nel giorno medesimo dupplicarne le proue n'habbia prouata menfausta riuscita; Non s'affidi dunque per quanto forte si troui il concorrente à reiterato Bagno nell'istesso giorno, mà supplisca più tosto con solo ingresso in più giorni, e quantunque prender possa coraggio dall'autorità de' Scrittori, pauenti però a' pericoli dell'isperienza, quale in settanta anni circa, che non s'è più scritto di quell'acque per hauer forsi delusa la generosità di chi troppo confidente s'abbandonò al duplicato Bagno nell'istesso giorno, può anche ne' correnti tempi hauer abolita come perniciosa sì temeraria libertà, come praticar si vede da tutti, che d'vna sola fontione al giorno contenti non s'auanzano più à sì penosa reiteratione. *Se*

Se caldo, tepido, ò freddo adoprar conuenga il Bagno, e come in esso regolar si debba l'infermo.

CAP. XLVII.

DAlla varia conditione de' mali, ò più,ò meno di risolutione, & essiccatione abbisogneuoli, dal temperamento, tessitura, & età più, ò meno risolubili, dallo stato dell'ambiente, e dureuole immersione più, ò meno risolutiua, diuersamente anche disposto, più,ó men caldo, tepido, ò freddo si determina il Bagno; Nelle infirmità da fredda cagione prodotte ostinate, rebelli, in vigorose complessioni, è piene corporature concepite, in età giouanili, ò consistenti, nelle men feruide giornate, e minor necessità di soggiorno nel Bagno, può questo prescriuersi liberamente caldo à più permissibili gradi di calore, tale però, e sì proportionato all'indicatione del male, e sofferenza dell'ammalato, che nõ ne inhorridisca al primo accesso e dimora il Balneante, imperòche dall'eccessiuo calore del Bagno ne seguono ben souente con astrittioni di cute rinforzati que' mali, che dalla medema à più mite caldo rilassata sarebbero suaporati, e perciò à misura che si vedrà la malattia à più calda natura inclinante, à più arrendeuole causa deriuata, in temperamento men forte, habito men carnoso, in età più tenera, sotto Cielo più estuante, in bisogno maggiore di longa dimora nel Bagno potrà questo prepararsi men caldo, e rendersi alla corrente necessità vniforme fino à fredda conditione ridotto,se tale indicato venisse. Preparato secondo la cadente esigenza nella

la douuta temperie il Bagno, entrar vi dourà lentamente l'infermo ne gettaruisi à piombo come sogliono in acqua fredda i natāti, acciò per l'improuiso, e repentino calore densate le cutanee porosità non s'impedisca, ò differisca almeno il diaforetico corso di teneuate materie, ma scender vi dourà dolcemente con capo ben coperto, e cinto, se vniuersale indicato sarà il Bagno sin'al collo nell'acqua, premunite però anche prima quelle parti a' quali render si può noceuole tal fontione, come fegato, e rena estuanti con vnguento sandalino, di contessa, o di Galeno, e lo stomaco languente con olio di noci moscate, balsamo, & absintino. Disceso nel Tino da ogni benche minimo accesso d'aria diffeso, & adagiatouisi il balneante sospender dourà ogni mouimento di mani, e piedi, e non lasciar condur acqua cadente nel Tino affinche agitandosi la già raccolta non s'alzino dall'ingrato lauacro potenti vapori ad offender, e turbar maggiormente il capo di chi massime à vertigini, emicranie, epilepsie, & histeriche passioni si trouasse soggetto, à quali, oltre le assistenze ordinarie che si deuono à chiunque si bagna, necessaria resta l'assistente presenza seco sù l'orlo del Tino di due persone, che quando per digratia comparisse in esso il consueto insulto, possino immantinente sortirlo, e perche può ciascuno incorrer nelBagno in qualche leggiero suenimento, portarà seco nel medemo confettione giacintina, theriaca, acqua theriacale, vino, & aceto generoso acciò ad ogni accidente che arriui habbi pronto qualche souuenimento se ben sin'hora non vidi nel Bagno sopraggionto alcuno notabile accidente.

Quanto fermar si deue nel Bagno, e quanti giorni continuarsi.

CAP. XLVIII.

DAlla natura, e qualità dell'acqua in cui immerger si deue l'infermo dalla necessità de' mali, robustezza, e sofferenza de' corpi, temperamenti, habiti, & altre già mentouate circonstanze si caua l'indicatione di longa, ò breue dimora nel Bagno, e si come la differenza di queste considerationi diuersa richiede l'alteratione nelle qualità di questo, così anche vario può limitarne il tempo, che ciascun deue fermarsi nel medemo; Molti diedero per certo, & vltimo termine due hore, e mezza di continuata residenza nel Tino, altri ne prescrissero il fine dalle prime comparse di sudore sù la fronte, ma ne gl'vni, ne gl'altri s'apposero, al mio credere, imperòche la sofferenza di ciascuno, e'l misurato bisogno deuono esser i maestri, che additino il tempo d'vscir dal Tino, perche non in tutti compare il vero sudore alla fronte, ma densati sù questa alituosi vapori dall'acqua fumante solleuati & in molti se si douesse proseguir fino à manifesto sudore nel Bagno, con, uerrebbe tal volta con dannosa toleranza portar più del douere in longo l'immersione; ne meno possono in tutti accordarsi, ne da tutti soffrirsi le limitate hore due, e mezza d'arresto nel tino; trouandosi tali vni, che da mezz'hora di Bagno ne vsciranno agitati, e sbattuti, e certi altri, che con due hore se gli aprirà appena vn pò di sudore; Alla propria, & indiuiduale natura dunque s'habbia riguardo auanti che longa, ò breue si prescriua la permanenza nel

Bagno

Bagno, perche sò dirli che in tutto il tempo, che praticai circa quell'acque, mai più d'vn'hora di Bagno lasciai correre à Balneanti, ne tampoco osseruai altri continuarlo più della medema, e quantunque l'indole rebelle del male più longa mi chiedesse la dimora, amai meglio, e fui sempre contento di compensar con qualche giorni di più all'estensione di quella:

Con le medesime riflessioni, e riguardi conuerrà pur anche determinar il numero de' giorni in cui continuar dourà in tal fontione, nella quale attenti sempre al vigore, e sofferenza dell'infermo, ma molto più all'vtile, ò danno emergente s'andaranno moltiplicando gl'ingressi nel Bagno, quanto più euidente se ne scoprità qualche solleuamento, & all'opposto abbãdonar se ne dourà l'vso, se pertinace ne seguisse qualche graue accidente, dico pertinace, perche sendo il Bagno com'anche la Stuffa sù i primi giorni fontioni di certa agitatione, non conuerrà turbarsi, ne dessister sù le prime dispositiue immersioni quando succedessero moleste, ma osseruar se ne dourà il proseguimento, e qualuolta in continuatione del Bagno ostinati pur anche si vedessero non ceder, prender anzi vigore gl'incomodi di prime comparse, potrà licentiarsi affatto il Bagno ne' più rientrarui.

Incomodità

Incomodità ordinarie del Bagno, e sue correttioni.

CAP. XLIX.

CHiunque posto sarà in necessità del Bagno, se v'entrarà con le debite regole & esatte preparationi n'vscirà senza incontro in quelle graui incomodità, che osseruorono gl'Antichi Scrittori, quali se in que' tempi con Bagno cotidiano per più, e più giorni fino all'intiero mese macerauano l'infermo, non è merauiglia se da sì longo trauaglio introdotte nel corpo tutto impressioni di fuoco suscitar si vedeuano insoffribili dolori di capo, veglie, flussioni, inappetenze, sete, sudori, & insopportabile arsura sì nel centro, che nella superficie tutta del corpo, molestie benche tutte à chi si bagna familiari, non però si fiere, & importune a' nostri tempi, ne quali custodite con zelo migliore le forze del Balneante non lo commettiamo più à sì longa, e noceuole immersione, contenti di sei, otto, ò al sommo di giorni dieci di Bagno; Tuttauia quando anche da questo più moderato venisse ad eccitarsi alcuno de' notati accidenti degni veramente di correttione, e non finti, ò aggrauati dalla troppo delicata insofferenza dell'ammalato, superar si potranno come infra cominciando dal riscaldamento lasciato nel corpo tutto.

Calore vniuersale.

CAPO L.

SE il feruore, e fiamma vniuersale prima incomodità lasciata dal Bagno interna, & esternamente agitatoria, e molesta continuar si vedesse più del douere sì nell'estensione dell'hore, che de' giorni portando seco noiosi altri sintomi sete, veglie, suenimenti, certo è che conuerrà subito applicarsi ad estinguerne l'introdotta efferuescenza, acciò non passi poi ad incendio febrile, & indi non s' imprima tal volta di questa nelle parti sode qualche habitual radicamento in chi massime vi fosse per temperamento, e tessitura disposto; impedir perciò se ne dourà l'inoltramento con intermetter prima per quattro, ò cinque giorni l'ingresso nel Bagno, indi con humidi & alituosi alimenti, e rinfrescanti beuande sì ordinarie a' regolati pasti, che medicamentose a' debiti tempi frenar la smoderata attiuità del mordace caldo, onde sceglier potrà per cibo pane trito, orzade, semola, e passar anche à qualche minestra humettante di lattuca, endiuia, portulaca oue pertinace s'auanzasse l'arsura, per più pieno alimento preualerà il bollito ad ogni arrostita beuanda. Per medicinale refrigerio seruir dourà buona beuuta di acqua della Fonte superiore con agro di cedro, Sirop. di limoni, d'agresta, ò d'altro più aggradeuole dolcificata, e continuata qualche mattino, ò qualche decotto refrigerante in vece d'endiuia, lattuca, acetosa, orzo, semi comuni hore quattro auanti pranzo beuuti, ò premendo la veglia quattro doppo cena; non si risparmiarà l'vso de' lauatiui attemperanti, ò repetiti boli di cassia, ò diasebesten. se massi-

me

me s'arrestasse il consueto beneficio di ventre incomodo pur anche ordinario de' balneanti, al quale prouederr si potrà con prune solutiue, ò vna pilola d'aloe al peso di scrupoli due vn'hora auanti l'vno, ò l'altro pasto ingiottita.

Veglia, inappetenza, e sete.

CAP. LI.

SVccede anche al Bagno noiosa veglia & inappetenza; questa suegliar si potrà, e quella sopirsi con la già notata metodo, e rimedij sempre à moderato rinfresco inclinanti, e quantunque lo smarrito appetito da fredda causa possa anche prodursi, in chi però beue, e si laua s'haurà sempre l'occhio, e la mano alla calefattiua conditione dell'acque, calda credendo di questi accidenti la cagione, più poi, ò meno intensa secondo la differenza de' temperamenti, e del concomitante dominio d'humori, e perciò rare volte con calde prouisioni internamente s'agisce per restituir in intiero la perduta appetenza, ma sempre con rinfrescanti, come Sirop. d'agresta, di limoni, di granati, e consimili si studia d'abbattere la focosa cagione di questo sintoma, l'origine del quale se portato si giudicasse da qualche freddo inuischiamento d'humori pituitosi, e melancolici all'orificio dello stomaco infesti, prescriuer si sogliono appena Sirop. di scorza di cedro, brodo d'absinthio, con linimenti all'orificio sudetto fatti con olio di noci moscate, di menta, d'absinthio, & altri di simile classe. La veglia importuna poi arrestar si potrà con la già descritta regola, all'vnico refrigerio de' spiriti intenta, per non sortir ella altra cagione che calore de' spiriti disgregatiuo. Suole anche la

sete esser compagna ordinaria, & inseparabile di chi si bagna, quale se sarà vera, e legitima sete oltre il descritto modo di castigarla potrà pur anche temperarsi con le sudette emulsioni, brodi alterati, e beuute della Fonte superiore con li prenotati Siropi disposte.

Suenimenti, e deliquij.

CAP. LII.

SPiegàno anche gl'Autori molestie a chi si Bagna Sincopi, e lipotimie, cioè deliquij, e suenimenti, ma confesso il vero in quattr'anni, che fui esatto spettatore d'ogni più minuto incomodo di quelle Thermali, altro deliquio non osseruai, che quello in cui caddè l'Illustrissimo Signor Conte Amedeo Ponte, che soprapurgato da certa poluere, che seco portò, e prese in dosi eccedente senza saputa di Medico fuor di chi glie la prescrisse, isuenne semimorto sù la seggetta, e nel souuerchio oprar di quella poco mancò che non vi lasciasse la vita, ma in poche hore con somministrati aiuti si restituì, e si constituì assieme esempio a' posteri, che si portaranno a' Bagni di non affidarsi à purga alcuna con purganti seco loro portati, se non sarà prima esaminata da Medico pratico di quelle sorgenti l'opportunità, la materia, e la dosi del rimedio. Pure se tal volta per debolezza del concorrente facile à suenire, ò per mal ministrato Bagno, ò per altre cause precipitasse per suentura il balneato in simili accidēti, se ne cercarà, prima di combatterli, con pronta esattezza la cagione esaminando se si manchi d'animo per oppressa, ouero per dissipata sostanza di forze, e per accertarsi da quale d'entrambe queste cagioni proceda, si fermarà

marà l'inueſtigatione primiera sù le ſeguite euacuationi dell'aque, e ſu'l tempo nel quale ſuenir ſuole l'infermo, e ſecondo la ſcarſezza & abbondanza di quelle colpir ſi potrà d'ogni deliquio l'eſſentiale radicamento; ſe per eſempio preceduta ſarà dall'acque gagliarda, & eccesſiua purga con qualche ſne..amento di forze da veglie, ſete, inappetenza, e da altri riſolutiui ſintomi in oltre attenuate, ſtabilir ſi potrà da diſgregato ſpirito lo ſuenimento, & in contingenza tale doppo due giorni di Bagno continuando l'accidente ſi toglierà l'infermo dalla perigliosa facenda, e con reſomptiua dieta, e quiete imperturbata attenderà à raccoglier lo ſmarrito vigore; ma ſe precorſa non foſſe euacuatione alcuna de' ſpiriti diſſipatiua, e che pur anche ſeguiſſe alcuno de ſteſſi deliquij, dourà il tempo, in cui compaiono, portarci à più fedele notitia della cagione de medemi, e vario inſinuarci il modo di ſoccorrere a' deliquij preſenti, e preſeruar l'infermo da' futuri preſagiti, e per meglio colpir all'origine di queſti ſi diuiderà il tempo in quattro ſtati, ne' quali mancar può d'animo chiunque ſi bagna, e ſi vederà ſe ſu'l principio, e primo ingreſſo nell'acqua dà in ſuenimenti il balneante, ſe in progreſſo, ò ſu'l fine, ouero qualche tempo doppo vſcito dal Bagno, imperòche ſe nel diſcender in queſto, ò poco dopò diſceſoui diſanimato cade in languori, ſtimarei che d'altronde proceder non poteſſero queſti che da leggerezza di ſpirito troppo apprenſiuo di chi ſoprafatto dal caldo inondamento s'inhorridiſce fuor di propoſito turbato nel vederſi in vn Tino ſepellito ſino al collo nell'acqua fumante, e ſpirante fettori; queſto mancar d'animo corregger ſi dourà più con parole animanti, che con rimedij cordiali, & acciò la repentina diſceſa nel Bagno li cagioni horrore ſcender ſi faranno lenta-

 mente

mente nel medemo, in cui inoltratosi poi, se doppo mezz'hora d'arresto si vedesse venir meno non dourà il Balneante tanto apprender dell'accidente l'insulto ne il medico temerne così l'incontro che ambi persi di coraggio ne abbandonassero poi la facenda, perche agitata dal Bagno qualche biliosa, ò cruda materia allo stomaco, e suo orificio commossa, & infensa portar suole d'ordinario deliquij e dal volgo cantati mali di cuore, ma fatta per vn giorno pausa ricreatiua, e premessa vna leggera euacuatione del l'humore creduta cagione del comparso cordiogma rientrar poi coragggiosamente nel Bagno, se massime da questo solo si sperassero vinti i contratti malori, & auanti entrarui se acuta bile portar si notarà il sconcerto munir si potrà lo stomaco con Sirop. di granati, di limoni, d'agresta, conserua di rose, diamargaritone freddo, ò d'altri interni attemperanti, & opposti alla mordacità di quella, & vnitiui della forza dello stomaco, se cruda e lenta pituità con Sirop. di scorza di cedro, di menta con specie di diambra, e con descritti inontioni é linimenti, non tralasciando i communi aiuti nel Bagno di qualche presa di confettione giacintina, alchermes, ò theriaca almeno odorata. Se nel fine del Bagno cioè dell' hora limitata suenir solesse l'infermo, quantunque possa dar in suenimento per la detta commotione d'humori potrebbe però anche incolparsene ò la smoderata caldezza dell'acqua, ò la troppo longa dimora nella medema, e quando così s'accertasse breuiar conuerrà del tempo il prescritto interuallo, temperar dell'acqua l'eccessiuo calore, e se doppo questa mitigatione di tempo, e di Bagno continuasse periodico lo sueuimento si licentiarà affatto da questo il concorrente, come à questo per indiuiduale natura meno disposto.

Se

Se doppo vscita dal Bagno venisse meno la persona in seguito di sudor copioso, ò d'insoffribile ardenza, frenar si dourà prima del souerchio sudor il corso, indi con aria più aperta introdur nello spirito estuante qualche rinfresco come potrà pur anche con dilatato di quando in quando qualche spiraglio del Tino permetterſi vn poco di respiro à chi suffocato dalla densità d'ingrata effumatione in esso ritenuta mancar si sentisse d'animo; deuo però in ogni suenimento auuertire chionque vi sarà propenso di non lasciarsi coglier, ne opprimer nel Tino dalla forza di quelli, ma farsi subito a' primi preludij di soprastante accidente sortir dall'acqua, e chi già fuori d'essa ne fosse preuenirne sù le prime apparenze l'inoltramento à più penosa impressione; auuertendo di più che non si confondino semplici, e nudi deliquij con altri familiari accidenti come d'epileptici insulti, vertigini, histeriche passioni, & oppressioni non poche, che sù loro principij con imagine di suenimento deluder possono i meno esperti.

Sudor ſmoderato.

CAP. LIII.

ATtenuati, fuſi, e commoſſi dal Bagno alla cute gl'humori ſtillano poi lambicati in manifeſto ſudore, quale in tutti generalmente doppo quello ſi muoue più, ò men profuſo, e durabile ſecondo la differenza de' corpi più, ò men molli, e denſi, delle mobili materie poche, ò molte, tenui, ò craſſe, fluſſibili, ò impatte, & anche giuſt'alla varia diſpoſitione del Bagno più, ò men caldo, e prolongato. Nelle più ſode corporature oue abbondanza di craſſe, & incuneate materie profonda chiede l'impreſſione dell'acque, copioſo, e longo promouer ſi potrà con più caldo Bagno il ſudore, quale però nelle molli, e delicate non ſi dourà permettere à sì diſteſo profluuio, affinche non ſeguano poi de' ſopranotati accidenti, e del corpo tutto incorreggibili eſſiccationi, e perciò qual volta traſcurate queſte neceſſarie rifleſſioni con grauoſa ſofferenza di chi ſuda eſuberante, e noceuole ſeguiſſe il ſudore, dourà queſto ò ſupprimerſi, ò procurarſene almeno con moderato bagno in calore, e duratione caſtigato la mitigatione, non oltrapaſſando la toleranza dell'infermo metro, e regola d'ogni intrapreſa euacuatione purche diſcreta ſia la ſofferenza; per euitar dunque di queſto ogni eccello premunir ſi potranno le parti tutte auanti s'entri nel Tino con molli freghe, e linimenti d'olio dolce, e doppo vſcitone con aria alquanto più aperta ventilar la chiuſa ſtanza, in maniera però che non gionga al letto inclemenza di

vento conſtipatiuo, acciò mentre ſi ſtudia di riparar i dãni di ſouuerchio ſudore, non s'inciampi tal volte in penoſa febre da conſtipata cute introdotta; quando poi a' rinfreſchi dell'ambiente, e moderatione del Bagno arreſtar non ſi poteſſe lo ſmoderato ſudore, paſſar ſi potrà à più ſtringente addenſamento con vniuerſal inontione d'olio roſ., mirtino, di cotogni con qualche grani di canfora adoprata, e non ſi metterà queſta in opra ſe non nelle più graui vrgenze; porger anche ſi potrà in corſo d'eceſſiuo ſudore biſcotto, e pane nel maluatico, ò altro generoſo vino intinto, e riuocarne al centro l'eccedente effluuio con brodo, ò altro alimento, e ſtabilir anche ſi potrà rinfreſcante, & incraſſante dieta con alimenti di ſuccoſa, e glutinoſa ſoſtanza con ſucco di limoni, e granati alterata ſeruendo per baſe di liquida viuanda, come ſcriſſi, riſo, farre, ſemola, e gelatina con corno di ceruo preparata, e per ſodo apparecchio piedi di vitella, polaſtri, e carni arroſtite con detti ſucchi riaſperſe, e quando pure con ogni più eſatta cautela, e riparo ſeguitar ſi vedeſſe ſenza pauſa il ſudore con teſtimonij di poca, ò niuna conferenza laſciar ſi dourà affatto il Bagno.

Della

Della Goccia, ò sia stillicidio, sue proprietà, in quai casi ella conuenga, come, e con quali regole, e riflessioni adoprar si debba.

CAP. LIV.

DAll'vso del Bagno sogliono tutti d'ordinario portarsi à quello della Goccia, stillicidio, ò sij embroca come Gal. la chiama, rimedio in vero antichissimo, & vtilissimo, ma per abuso al mio credere fuor di metodo a' nostri tempi adoprato, mentre lo vedo sussegir immediatamente al Bagno, e precedere la Stuffa, ò sia hipocausto, parendomi in buona Pratica che la Goccia come particolare, e topica prouisione dourebbe più tosto posporsi alla Stuffa rimedio vniuersale, e douendosi passar per ogni fontione de' Bagni tenersi quest'ordine: beuer prima le acque necessarie, immergersi poi nel Bagno, indi passar alla Stuffa, e doppo questa allo stillicidio, e per vltima all'applicatione del Fango, e Muffe, che così disposta men faticosa, e più sicura succederebbe la facenda; ma perche molto malageuole io giudico poter torcer dall'antica osseruanza sì praticato costume, lasciarollo nelle sue ragioni, e seco anche lasciando correre l'abuso, dirò solo, che quando necessaria si giudicasse la sola, e semplice Goccia senz'altra premessa, ò susseguente prouisione de' Bagni, non dourà sottomettere chi si sia la parte offesa a' riscaldamenti di questa senza le precedenti debite preparationi sì vniuersali con esatta purga, che particolari della parte allo stillicidio destinata, se rispondenti desidera conseguirne alle sue brame gl'effetti, quali mirabili senz'altro scoprirà nella piena vittoria

di

di que' mali antichi, e ribelli, che dalla beuuta dell'acque, e ministrato Bagno non potero compitamente superarsi, e singolare si prouarà in specie della goccia la forza nel debellar inuecchite, e fredde indispositioni di capo, e de' nerui, nel rammollir, e risoluer men caldi, & induriti tumori di fegato, milza, vtero, mesenterio, & in ogni per fine contumace morbo da fredda, ostinata, e profonda materia ingenerato, oue necessaria vi si deue ben alta discussione, forte esficcatione, e penetrante riscaldamento proprie nel stillicidio nostro vnicamente ristrette si per la natura dell'acqua con cui si adopra, come per il moto pesante, e penetratiua caduta, con la quale trahendo dal centro dell'afflitto membro gl'humori più incuneati li colliqua, e risolue, imprimendoui poi forza, e vigore, come con euidenza innegabile cotidianamente s'osserua, e si proua sì chiaramente ne rinforzamenti di debilitato ventricolo, in modo che niuno de' concorrenti à quelle Thermali ne parte senza hauer prima riceuuta sù d'esso la goccia, della quale non v'è trà quanti ne abbōda la medica officina balsamo di stomaco languente più roboratiuo, purche determinar si sappia di questo il tempo, e disponersene il modo con variar di questo, e quello le prescrittioni secondo la differenza de' mali, e sue cause delle temperature, habiti, età, e delle parti più, e men nobili, e di goccia bisognose, Imperoche nelle più sepolte malattie, ostinate loro cause, ne' temperamenti men caldi, habiti più pieni, età meno alla puerile vicine in parti più ignobili molto più dilongata ne' tempi, più calda, eminente, e piena nel modo si prescriuerà la goccia di quella s'ordinarebbe, nelle più patenti, & arrendeuoli infirmità nelle più focose complessioni, habiti più rari, più tenere età, e nelle parti più de-

gne,

gne, e principali. Onde qual volta cadesse l'vrgenza d'adoprar la goccia sopra la regione del fegato per risoluerne qualche renitente intumescenza, potrà l'acqua farsi cader di men' alto, mitigarsi il calore, e meno prolongarsi nel tempo, ma douendosi per capitali effetti riceuer su'l capo chiedendo la densità di duro cranio ben profonda impressione, se risoluer deue nelle parti più cupe qualche humore, non potrà se non con più longa, calda, & alta caduta penetrarui.

Circa il luogo doue riceuer si deue la goccia tutti comunemente la prendono ne' Tini ordinarij, ma le persone delicate, e Dame principalmente loderei che la riceuessero ogn'vna nelle poprie stanze come praticai pure nelle Illustrissime Signore Sorelle Contesse Diana Duchi, e Margherita Tana, acciò più diffese dall' ambiente, e lontane dal rischio di sguardo passaggiero possano doppo la fontione adagiarsi subito in caldo letto senza esporsi all'aria aperta.

L'hora poi alla goccia destinata ogn'vno sà esser il mattino hore quattro auanti pranzo, & anche più tardo, se più anche tardasse à sparir l'incalescenza dallo stillicidio accesa, e douendosi riceuer due volte il giorno, si repeterà alla sera cinque hore almeno dal pranzo lontana, e più quando sù l'orificio dello stomaco riceuer si douesse, e non si dourà passar in tal fontione l'hora, e mezza vltimo termine a' più vigorosi. Non discorro de gl'instromenti necessarij per riceuer la goccia, perche da donne, & huomini à quest' officio destinati colà vengono compitamente proueduti, dirò solo che le regole osseruabili in tal facenda nel bere, dormire, e nel rimanente saranno le medesime, che s'osseruano nella beuuta dell'acque, e ministratione del Bagno,

auui-

auuiſando che qual volta ſi pigliarà la goccia ſu'l capo non ſi dorma, perche all'hora vna gagliarda propenſione al ſonno particolarmente tormenta l'infermo, e ſe commoſſo dallo ſtillicidio ſi moueſſe alle nari, fauci, e palato qualche catarro incomodità frequente à chi riceue ſu'l capo la goccia non dourà apprenderlo, ne deſſiſter perciò dalla continuatione del rimedio, perche non può ſe non per queſte vie ſcaricarſi de' raccolti apparati il capo, tolto che così impetuoſa ſi moueſſe la fluſſione, & à parti tali moleſta, come allo ſtomaco, e petto che biſognaſſe per neceſſità laſciarne l'incamminata facenda, in qual caſo con il debito ripoſo, e con ripari all'incatarrata parte familiari s'incomberà alla ſedatione del precipitoſo catarro, quale ſe caldo, e ſottile al petto ruinaſſe, con zuccaro roſato, confetto di diacodio, Sirop. viol. ſi procurarà d'incraſſarlo, e maturarlo; ſe freddo, e viſcoſo, con oximele, Siropo d'hiſopo, di liquiritia di renderlo più arrendeuole framettendoui di quando in quando qualche preſa di manna, di caſſia, di miele roſato ſolutiuo con agarico, di Siropo di fiori di perſico, e paſſar anche a' più forti purganti quando nello ſtomaco caduta ſi raccoglieſſe ſarcina abbondante di catarro; poſſono pur anche ſopragiongere alla Goccia altre incomopità al Bagno ſuccedenti, quali nel già deſcritto modo eſaminar ſi potranno.

Della

Della Stuffa, e sua metodica ministratione.

CAP. LV.

TRà le benefiche inuentioni, con quali s'è cercato di attar quell'acque all'humano sollieuo singolare si è quella, con cui disposte furono nell'vso esterno di vaporosa stuffa, ò sii con Greci Hippocausto, Laconico con Latini, e per meglio dir trà noi di vaporario, fontione pur anche vniuersale, e nel promouer sudori non meno del Bagno efficace, anzi à questo nelle prerogatiue, effetti, modo, tempo, e regole per seruirsene relatiua, & vniforme, in ciò solo dal Bagno diuariante, che questo con attuale impressione d'acqua inondante le membra apre a' sudori la cute, e quella con vaporosi soli riscaldamenti gl' incammina diaforetica perciò al par del Bagno, calefattiua, & essiccante. Senza tema prescriuer si potrà a' scabiosi, leprosi, hidropici, ingottati, a' venerei, & ad ogn'vno di que' mali, che habbiamo quì à dietro spiegati sollenabili con l'vso di questa, nella quale pure niuno ardirà d'entrarui se non vniuersalmente purgato, perche altrimente nella fiducia sua restarebbe deluso. Il tempo d'entrarui sarà il mattino co'l corpo tutto, ò con parte determinata eccetto il capo, che fuori eleuato restar dourà dall'effumante hippocausto esattamente diffeso, & in questo vi dimorarà più, ò meno secondo le considerationi già nel trattato del Bagno espresse non passando l'hora, e mezza di dimora, e mentre si trouarà nella Stuffa agitarà di quando in quando braccia, piedi, & ogn'altro membro, se questo massime diffettoso nel moto ridur si douesse al consueto officio, perche così si rammolliranno più

le

le ligamenta, e tendoni del medemo. Si disporrà poi la Stuffa più, ò men calda secondo l'esigenza del male, e delle altre circonstanze di temperamento, habito, &c. di sopra nella direttione de' Bagni mentouate; vero è che non dourà sù le prime entrate prepararsi calda la Stuffa al necessario grado, ma andarne crescendo lentamente il calore per disporui meglio la natura d'ogni eccesso inimica. Vna volta sola il giorno entrar si potrà in Stuffa, ò due à chi sarà per tolerarle, ouero lasciando il vespertino sudore applicarsi al fango, e muffe, oue ne fosse il bisogno come meno laboriosa facenda, proseguir poi si dourà alla misura di qualche scoperto solleuamento, e della discreta sofferenza del balneante più longo, e breue numero de' giorni prolongandone gl'ingressi ne gl'affetti di lue venerea, e massime emaciati, ne' quali sicurissima giudico la pratica di far sudare nel vaporoso hipocausto, e più profitteuole che in qualunque altro modo nella secca Stuffa maneggiato, per esser meno adustiuo, e con alituosa sostanza dell'humido primogenio, e natiuo calore men dissipatiuo. Il modo di viuere sarà pur anche lo stesso nell'vso interno dell'acque, & esterno del Bagno prescritto, tolto qualche rilassamento maggiore nell'hora di pranzo anticipata, e trè hore doppo la Stuffa permissibile, e qualche indulto di mezzo quarto d'hora di riposo non ne variasse l'ordinamento; Non discorro delle debite custodie nella stanza oue si suda, delle riserue, e cautele nel diffendersi sudando da ogni accesso d'aria fredda, del necessario ministero per asciugarsi, perche come cose notorie ogn'vn saprà benissimo preuederle, e prouederle; dirò solo, che potendo la Stuffa agitar anche lei ne' primi giorni il concorrente, e stimando io ineuitabile l'agitatione non vorrei che alle prime noie

di

di questa si risoluesse chi si sia di non più entrar in Stuffa, ma continuasse fino à quattro, ò cinque giorni la fontione, e quando andasse pur crescendo il turbamento allhora lasciarla. In quanto poi à gl'accidenti, che à questa, ò in questa succeder possono, sendo per lo più solito soprauuenirne alcuno de' prenotati nella beuuta dell'acque, e proua del Bagno se li prouederà come ne proprij capi trouarà indicato.

Del Fango, e Muffe come adoprar si debbano, e sue regole.

CAP. LVI.

DVe sorti di Fango si trouano da sorgente Miniera qualificato, Naturale, & Artificiale, questo in ogni sito oue sgorghino Thermali può di facile prepararsi con far scorrere sù l'accumulo di terra natiua, ò trasportata il corso dell'acque cadenti, quello nasce solo, e si caua oue attuali nascono minerali sorgiue. I Fanghi di Valdieri benche pochi, e negletti, e i più abbondanti di Vinadio sono artificiali dall'industria sola disposti, & assai meno virtuosi, & efficaci de' Fanghi naturali, e massime di quelli dell'antica, e nobilissima Città d'Acqui in Monferrato, de' quali quantunque assai più deboli si osseruino i nostri, hanno però tuttauia tanto d'energia, che nel risoluer, essiccar, rammollir, e rinforzar le debilitate membra si fanno veder alla goccia non inferiori, anzi co'l sodo, e attaccaticcio loro auuischiamento alle parti imprimendoui più fissamente l'ingenita forza, si prouano anche alla goccia sopraeminenti nel rammollir, e risoluer particolarmente indurite estremità di parti attratte, conuulse, risolute,

incallite,

incallite, e nodose. Vniformi prerogatiue si dichiarano anche nelle muffe in Valdieri abbondantissime, l'applicatione delle quali si farà come ne' capi addietro s'è già spiegata, con sepellir l'occupato, & afflitto membro nelle medeme rinouandole di quando in quando calde, ó di continuo irrigandole con acqua del Bagno calda ad ogni soffribile, come pur anche il fango, se ben questo dourà più tosto souente mutarsi, che inaffiarsi con acqua, perche da questa reso il fango più fluido, e meno stabile sù la parte offesa meno anche recarebbe d'aiuto, e molti perciò persuadono che inuestita, o coperta la parte di fango s'esponghi poi a' raggi Solari per indi essiccarsi, pratica, e conseglio poco vtile, e men frequentato per l'incertezza di Sole permanente, e per gl'incomodi, ch'indi ne deriuano; il più sicuro sarà di prender il fango nel suo stagnante centro, e sarà di questo l'applicatione permessa sera, e mattino quattr'hore pure auanti pranzo allo spatio d'vna hora continuata, ò due al più, e perche suol anche questa fontione render il corpo tutto estuante, e suscitar sete, & altri incomodi, non dourà abbracciarsi se prima precorse non sono altre vniuersali prouisioni con purga, & occorrendo alcuno de' predetti accidenti preuederli come scrissi poco auanti.

Come partendo, e partito da' Bagni regolar si debba l'infermo.

CAP. LVII.

CHI ben cominciò, e proseguì nell'abbracciata fontione de' Bagni, procuri anche di ben terminarla, e creda che l'epilogarne bene la faccenda non consiste tutto nell'esatto adempimento di quanto attualmente esequir si deue su'l luogo, ma anche nella fedele osseruanza di moderata regola di viuere da quello partiti, perche si come per portarsi a' Bagni necessarie sono le dichiarate preparationi così anche per condursi ogn'vno alle patrie case vtili sono le debite antiuedenze, e riguardi. E primo se non deue il concorrente subito arriuato a'Bagni mettersi in trauaglio con quelle sorgenti, ma respirar almeno due giorni per rinfrescarsi dal faticoso viaggio, così anche dato fine alle designate operationi non dourà mettersi immantinente in strada per il ritorno, ma riposar anche due, ò trè giorni per ristoro delle combattute forze, quali custodir anche dourà con ogni cautela possibile nel viaggio con partirlo in corte, e comode giornate, e fuggir in questo ogni affrettata, & agitatoria corsa, & inclemenza d'aria, da cui seguir potesse violenta, e tensiua lassitudine, che condur potesse in certa febre difficile poi da vincersi per la cōtratra debolezza dinatura meno atta à superarla in tempi, e luoghi per l'ardenza d'ambiente più risolutiui; dourà perciò nel suo viuere fuggirne ogn'vno l'occasione, con osseruar almeno per giorni quaranta le regole istesse inalterabili tanto ne' cibi, che nel rimanente tutto sì religiosamente, come se si trouasse

uasse nella beuuta attuale dell'acqua, ne sia strano il consiglio, perche il portentoso oprar di queste si fà veder manifesto anche più mesi doppo adoprate come palese si è osseruato nel Padre Alessio di Santa Maria Teresiano, quale come scrissi da molti anni tutto irrigidito, attratto, & immobile cominciò su'l luogo ad acquistar qualche libertà di moto nella destra mano, e piede, e due mesi doppo il di lui ritorno in Torino il disimpegno della sinistra, che non puotè a' Bagni snodarsi; acciò dunque non si turbi di questo misto minerale la beuuta, e mai otiosa virtù si proceda con ogni rigorosa osseruanza nelle descritte regole per l'intiera quarantena, e più se vi si potrà tirar la tiranneggiäte sensualità, e sappia chiunque haurà beuute quelle acque, che saper non si può quando in se stesso seguir dourà di quelle l'attesa vtilità, atteso che in certi vni più tosto, in altri più tardi compare secondo l'attiuità dell'acque, e superabilità de' mali, perciò non le dourà far torto con disordini, & oscurarne i progressi, acciò l'acqua non perda senza colpa la stima, e lui con vietate licenze il guadagno, e frà gl'altri contegni, e moderationi più osseruabili procuri il concorrente di schermirsi per detta quarantena dall'aspetto, e congiontione di Venere, perche la prouarà di certo sopra ogn'altro compiacimento malefica, e perniciosa, e gionto ogn'vno alle proprie case doppo rese al sommo Dio le douute gratie del saluo ritorno, e del successo qualunque sij de' Bagni, raccorra, e si consegni al suo Medico ordinario per riceuer poi da egli i necessarij insegnamenti per conseruar, e coltiuar meglio i vantaggi dall'aque rapportati, e per correger anche qualche incomodo da quelle tal volta lasciato.

Discorso particolare sopra la Fonte superiore, le di lei virtù, e modo d'adoprarla.

CAP. LVIII.

SOno col presente capo à sciorre il voto, à cui m'astrinsi. Proposi sù i primi progetti delle mie fatiche di sceglier dall'indistinto trattato delle nostre Fonti con osseruationi specifiche la superiore d'esse ed insinuarne in capo particolare le virtudi rare per i mirabili effetti più, che per l'infrequenza dell'vso, ed eccellente non tanto per il sito, e denominatione, che più non li sia per la libratissima analogia de' conflui minerali, e per gl'operati à lei indiuidualmente peculiari; e tutto che nel progresso la contingenza m'habbi estorquiti varij, e non pochi riflessi sù tal materia giusta alla incidente opportunità, siche per buona parte siano corse intermiste alle pōderationi fatte sù le altre Thermali, anche le corrispondenti sù questa à segno quasi di diuertirmi dall'instituto di particolarizzarne il discorso, pure ricorse più esattamente le partite, e conosciuto non esserne per anco euacuata tutta la somma, mi sono di buon grado ridonato al primiero proponimento, certo massime, che le Theoriche riflessioni solo in speciale trattato insinuabili potranno più sodamente autorizzare gli auuisamenti pratici sparsamente di sopra premessi. Che l'acqua dūque della Fōtana superiore quale nel capo 9. habbiamo detto tepida scorrer à più tenue sgorgamento oltrapassi la natura d'acqua semplice non farò fatica in renderlo credibile mentre lo comprouano ad euidenza la tepidità della di lei conditione, qualche acidità nel sapore, e gl'effetti tutti

dalla

dalla nuda essenza di questo puro elemento mai prodotti, proue, & argomenti, a' quali aggionto il sito proprio alla scaturigine delle altre minerali sorgenti non lasciano luogo à dubitare, che questa dire anche non si possa, e non sij (come di certo l'affermo) minerale aperta pur anche dalla inenarrabile prouidenza di Dio per sollieuo di que' mali, che meno di riscaldamento, & essiccatione abbisogneuoli più sicuramente vincer si possono con l'vso di questa; cader ben si può il dubio sopra la natura de' misti, che tale la constituiscono, e con ragione, peròche se delle vicine Thermali accertar precisamente non si potero sin quì numero, sostanza, e gradi di quelli, da quali riceuono le loro portentose virtù, malageuole anche tengo potersi stabilir nella Fonte nostra superiore quali, e quãti pure siano que'minerali, che le donano qualificato l'essere, pure se d'alcuno frà gl'altri douessi accertatamẽte pronõciare direi apertamẽte, che la Fonte nostra tepida più di calcantho, come scrissi, che d'altro minerale inuestita si troua, perche oltre l'acidetto sapore, che in lei scoperto conseglia crederla tale, lo insegnano cotidiane le proue in chi di proposito semplice, ò mista la beue, imperòche egualmente in tutti diuretica si rende mouendo in ogn'vno copiose più del consueto le orine, prerogatiua più al calcantho, che ad altro minerale dalla natura impresso, come sù le prime proue da me in me stesso fatte la prouai più che potente, confirmata in seguito da diuersi altri, in particolare da gli Illustrissimi Signori Conti di Monasterolo, e Bagnasco, quali a' dolori renali, & articolari ambi sottoposti non bebbero mai ò mista co'l vino, ò separata quest'acqua, che ben abbondanti non rendessero le orine con tartari, & arene di souente accompagnate, anzi nell'Illustrissimo Signor Conte di Monasterolo

 spesse

ſpeſse volte paſsando per ſeceſso le incamminò copioſe euacuationi con non altro vehicolo che col ſemplice agro di cedro. Onde da queſta ſola notiſſima iſperienza inſtrutto reſto in douere di conſigliarne l'vſo, accreditarne, e promouerne quanto sò, e poſso lo ſpaccio ſapendo che niuno ſarà per reſtar deluſo dall'affettuoſo mio conſeglio, che perſuade apertamente l'vſo di queſt'acqua vtiliſſimo in quelle infirmità, alle quali neceſſaria reſti aperitiua, deterſiua, e roboratiua materia di rimedio di calore, & eſſiccatione al meno poſſibile participante come la noſtra, che dichiarandoſi di tempra, e conditione ſimile potrà con ſicurezza adattarſi alle più focoſe, e gracili conſtitutioni oue intemperie calda di viſcere diè cauſa à graui ſconcerti di baſſa regione; profittouole perciò, per particolarizzar più al minuto, ſingolarmente ſi proaurà nella cura d'Hipocondriaci, e melancolici più aduſti, efficace nell'emendar morboſe procliuità à coliche, e diarree bilioſe, nell'abolir anche petrifiche diſpoſitioni de'reni, e nettar ogni altro renale accumulo, forti aſſai nel ſuperar difficoltà, & ardori d'orina da humorale, & acre materia prodotti, nella deterſione, e finimento di corroſiuo fluore d'vtero, e per frenar le gotte più calde, gioueuole per depurar ogni più ferino, e torrido inquinamento di cute, di forze in ſomma sì particolari, che io ſtimarei poteſſe queſt'acqua ſoſtituirſi ſenza dubio à quelle di Simeone traſportate di Francia, ſtimando la noſtra sì efficace alla Sorgente quanto render ſi poſſano virtuoſe quelle, molto anzi più vantaggioſa per il men grauoſo coſto, e per la più ſpedita comodità d'andarle à prender alla Sorgente, ò farſela di là traſportare, oue più caderà il concio. Chi dunque per le addotte indiſpoſitioni poſto ne foſſe in neceſſità vada pure ad abbracciarne con

piena

piena confidenza l'adopramento, e circa la metodo con cui seruir si dourà di quest'acqua sappia, che tutta regolar si potrà sì nel tempo, che nella preuia disspositione de' corpi come nelle altre minerali, ma in quanto alla preparatione dell'acqua, e maniera di beuerla diuersa douersene disponer la forma secondo la diuersità delle intentioni, e bisogni del Beuitore, indicationi del di lui male, come pur anche giust'-alla differenza de' luoghi oue beuer si deue; imperòche potendo quest'acqua seruir calda, tepida, e fresca alla differenza delle altre minerali, che sempre calde si beuono, e disporsi pur anche come queste à purgante, e diuretico corso, saper si deue in quai casi più in vna, che in altra maniera preparata cõuenghi; e primo stabilito che haurà chi si sia di prouar i virtuosi effetti di quest'acqua, ò pensa d'ãdarla beuer al suo nascimento col natiuo calore, ò farsela trasportare, se risolue beuerla alla sorgente potrà seruirsene come ella sorge, cioè tepida, e renderla purgante se tale sarà il bisogno con sale, giuleppo di sena, aureo, ò con altri vehicoli, e più domestici purganti nella già notata dosi, e volendola diuretica con tartaro, zuccaro, Sirop. d'althea Fernelij, di due radici, ed altri già mentouati. Se poi per risparmio di faticoso viaggio alle deboli forze non permesso, ò per auanzo di spesa designasse alcuno di prenderle trasportate beuer si douranno moderatamente calde, rese tali al Bagno di Maria, e nella quantità osseruar si douranno le regole nelle altre minerali già esposte, e quando anche in dosi s'eccedesse alquanto più del prefisso non sarà per recar incomodo veruno, massime nella necessità di farla passar per orina all'espulsione de' calcoli, & arene, oue, quanto più s'inondano le vie orinarie, tanto più prontamente, e facilmente sperar si può commeabile la materia, e cor-

 po

po espellibile per le medeme. Se per attemperamento poi di viscere per se sole estuanti, ò dalla beuuta delle altre minerali riscaldate beuer si dourà la nostra Thermale per renderla più gradibile potrà mediocremente rinfrescarsi, e beuersi con agro di cedro, Sirop. di limoni, ò con solo zuccaro dolcificata, come anche fresca beuer si potrà nell'adacquamento de' vini più fumosi, auuertendo di bel nuouo che sia ogn'vno contento di moderato rinfresco, e non s'auanzi à gelate potioni del buon tono di viscere naturali distruttiue. Ma è tempo hora mai, Gentilissimo Lettore, che dalla piena trascorsa delle nostre Fonti, Io mi ricoueri alla sponda della indulgente tua sofferenza, tanto più che fissatomi per vltimo à quell'onda, in cui specializza per qualche conto il mio genio non vorrei con più prolissa dimora parerti vn Narciso; Credimi però vero Tantalo d'animo, poiche frà queste Fonti non s'estingue il desio di giouarti, anzi più ardente ne risorge.

Ed eccoci alla per fine in terra ferma doppo vn continuo quadrimestre d'agitamento sù l'acque; ecco il porto sospirato a' necessarij respiri; ecco la meta di nostra incalzata nauigatione conterminale apponto nella chiusa periodo dell'Anno al pōto fermo delle nostre linee. Valicammo questo liquido stadio, non sò se à seconda de genij più delicati, e de più prodi ingegni; Sò ben di certo che solcammo in vn Fōte vn vasto Mare, che abbisognaua d'vn più esperto Colombo, e (ciò che fè più laborioso il nostro corso) col contrasto implacabile de' venti nelle incessanti distrattioni diurne per le pressanti occupationi ineuitabili, onde fù d'vaopo violar a' reclamanti spiriti il natural diritto de' notturni riposi; non sia però chi creda il cāmin nostro indirizzato

alla

alla cieca, perche ispedito frà le tenebre, che anzi quindi osarò darle vanto verace (benche ne men presso di me indennabile) d'opra istudiatamente elaborata, già che sol da vegliate notti puotè al giorno dell'essere aprirsi il varco. Comunque sia in ciò non mi si niegarà la bramata credenza, che nella traccia d'accertato intendimento d'arcani di natura sì à perscruttar malageuoli, ed à cui solo indiuertibilmente anhelai, l'occhio mio caligante à mira più diritta, e con più intenso inuestimento puotè frà gl'horrori notturni fissarsi ne' suoi trapellanti splendori, che forsi non haucrebbe retti à piena vista d'vn intiero giorno sofferibile solo senza abbagliarsene alle più terse pupille d'Aquile perspicaci. Ciò pur m'appose ad altra cura nell'assodar pe'l più piano la via de'prescritti insegnamenti colla ingenuità d'vno stile dimesticato forse anche per tal'vno di souuerchio; Pure teniam per innegabile da i più l'approuatione, però che carca la naue di sí importante peso, con sì pretiosa merce, qual è d'vn'huomo la vita, e la saluezza, troppo grande ne fora la temeritade d'isfuggir la voga benche forzosa più, via più librata, e da' perigli immune, per galeggiar sù i vacillanti ostentamenti, ò veleggiar all'aure geniali di sfiatabili applausi, de' quali oltre che incapaci ne fummo sempre mai antipaticamente alienissimi, intento vnicamente lo sguardo tutto all'osseruata tramontana del sollieuo altrui; e posciache non può à meno d'esser tale l'esito dell'impresa come che fin'à quì non per anco tentata nel solcato sentiero, sù la serbata metodo, ecco che pago à pieno nel solo concepir la speme del possibile benificamento già domi à credere d'esser gionto alle colonne d'Hercole; ne fia chi me'l contenda, che non può così non essere à chi non hebbe vnqua prurito d'aspirar più oltre. Sciogliamo donque

ed io

ed io, e meco chi che vnqua approderà sù questa norma mia di nauigare fra' Monti, a ricourar in porto la di già naufragãte sanitade;scogliamo(dico) i giusti voti al Verace Adorabile Netunno pacatore de' borascosi sconuolgimenti, Domatore de gl'impeti flatuosi, tranquillatore d'ogni inquietante turbamento Dominatore in somma de' Marossi estuanti de' più perigliosi malori al Sommo Dio, à cui solo.

Gloria,laus, & honor. virtus,benedictio, plausus
Hymnus, & ex humili gratia, corde sonet.

FINIS.

EX commissione Reuerendissimi Patris Michaelis Ludouici De Theuenardis Inquisitoris Taurini accuratè legi librum; cuius titulus est La Piscina salutare in Piemonte ne' Bagni di Valdieri historiati, e descritti dal Signor Francesco Domenico Baresano, &c. in quo nihil deprahendi quod contra bonos mores, nihil quod S. Romanæ Ecclesiæ decretis aduersetur. Imò quòd sanam contineat doctrinam, & publicam respiciat vtilitatem, vt in lucem quamprimùm prodeat æquum existimo. Taurini die prima Aprilis millesimo sexcentesimo septuagesimo quarto.

Iacobus Franciscus Arpinus Suæ Reg. Cels. Consiliarius, & Medicus à Cubiculo.

Attenta præfata attestatione imprimatur

F. Michael Ludouicus De Theuenardis Inquisitor Gen. Taurini, &c.

ITem ego qui supra de mandato Illustrissimi, & Excellentissimi D.D. Io. Baptistæ Buschetti Archicancellarij eundem librum eiusdem tituli perlegi, in quo nihil inueni quod Suæ Regiæ Celsitudinis iuribus sit dissonum, eiusque Regiam Maiestatem obscuret, imò quod ad Populorum eius conseruationem non parùm proficiat, vt Typis mandetur dignissimum censeo. Taurini die qua supra.

Arpinus.

Permittitur imprimi

BVSCHETTVS.

Digitized by Google